



COMUNE DI CODEVIGO
Provincia di Padova

P.A.T.

ELABORATO

15



RELAZIONE AGRONOMICA

APPROVATA CON INTRODUZIONE DELLE PRESCRIZIONI

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO



REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica e paesaggio
U.P. coordinamento commissioni
VAS VINCA NUV

PROVINCIA DI PADOVA
Settore Gestione del Territorio

COMUNE DI CODEVIGO
Responsabile di settore
geom. Marina Perin

GRUPPO DI PROGETTAZIONE



AGRI.TE.CO. s.c.
dott. Alessandro Vendramini
dott.urb. Alessandro Calzavara
dott.urb. Federico Zoccarato
dott. Roberta Rocco
geom. Davide Folin
ing. Loris Lovo
arch. Paola Barbato
dott. Francesca Pavanello
dott. Angela Zanella
dott. geol. Bruno Monopoli
dott. agr. Mauro Davanzo

SINDACO
Belan Annunzio

SEGRETARIO
dr.ssa Chirico Giuseppa

GENNAIO 2016

Si vieta la copia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio e del Comune di Codevigo. Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutela la privacy ed il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
STORIA	4
DESCRITTORI SOCIO ECONOMICI.....	6
AMBIENTE.....	8
CARATTERISTICHE DEL SETTORE PRIMARIO	10
LA CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI GRONDA.....	15
LA CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA DELLA "PIANURA PADOVANA"	19
LA ZOOTECNIA NEL TERRITORIO COMUNALE.....	22
PRODOTTI DI QUALITA' E STRUTTURE QUALIFICANTI LE PRODUZIONI	24
CALCOLO DELLA SAU TRASFORMABILE	25
LA RETE IDROGRAFICA E LA BONIFICA.....	28
IL PAESAGGIO E LA RETE ECOLOGICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	31
IL SISTEMA PAESAGGISTICO AGRO AMBIENTALE E LA RETE ECOLOGICA PROPOSTA	35

PREMESSA

Il Comune di Codevigo è situato nella parte sud orientale della provincia di Padova, di cui rappresenta l'unico accesso lagunare. I dati del Censimento 2001 fanno rilevare una popolazione di 5612 residenti (2832 maschi e 2780 femmine), formanti 1860 famiglie con a disposizione un patrimonio abitativo di 2041 abitazioni, suddiviso nelle frazioni di Codevigo, Cambroso, Conche, Rosara e Santa Margherita. La superficie territoriale è di 69,89 kmq (densità 80,3 ab/kmq), compresa tra una altitudine minima di -1 m slm ed una massima di +9 m slm. Risultano insistere sul territorio del comune 262 attività industriali con 1.114 addetti pari al 59,51% della forza lavoro occupata, 97 attività di servizio con 290 addetti pari al 15,49% della forza lavoro occupata, altre 75 attività di servizio con 321 addetti pari al 17,15% della forza lavoro occupata e 23 attività amministrative con 147 addetti pari al 7,85% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 1.872 individui, pari al 33,33% del numero complessivo di abitanti del comune.

Il comune nel suo complesso si pone come marginale rispetto alle aree di influenza di Padova e Venezia, interagente con quella di Chioggia, con la quale presenta alcuni tratti comuni. Il territorio si presenta comunque essenzialmente come un elemento di transizione:

- ambientale, posto com'è tra terraferma e laguna, caratterizzato da quell'ambito di transizione della bonifica cinquecentesca di Alvise Cornaro; inoltre, la presenza di numerosi importanti corsi d'acqua (Brenta, Bacchiglione, Novissimo) lo costituisce come importante elemento di una più vasta rete ecologica;
- trasportistico, in quanto attraversato da importanti arterie di comunicazione quali la s.s. 309 e la s.s. 516, importante tratta del Corridoio Adriatico connettente strategici nodi quali l'Interporto di Padova e i porti di Venezia e Chioggia;
- produttivo, in quanto gran parte della popolazione attiva ancora opera in settori quali il secondario ed il primario, con una limitata terziarizzazione ed un basso livello di attrazione e riconoscibilità all'interno dell'area vasta.

Obiettivo primario dato al PAT dal Documento preliminare è proprio quello della trasformazione del comune da elemento di transizione a nodo fisico funzionale, aumentando caratterizzazione e riconoscibilità (fruibilità) del territorio, attraverso una azione di riposizionamento all'interno dell'assetto insediativo vasto.

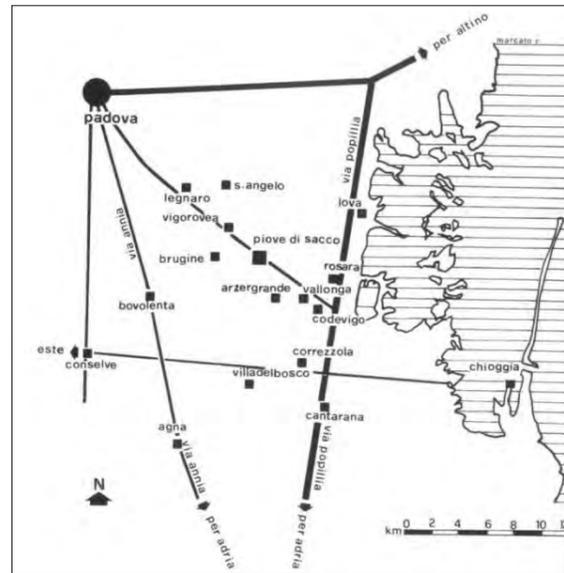
Secondo il Documento preliminare l'attività pianificatoria dovrà quindi essere rivolta alla ricucitura di sistemi N/S (essenzialmente trasportistici, con la necessità di rivisitazione della barriera rappresentata dalla Romea – e della futura Romea Commerciale - in modo da trasformarla in una opportunità, ovvero in un corridoio attrezzato funzionale allo sviluppo socio economico del territorio comunale) e dei sistemi E/O (soprattutto ambientali, da sviluppare in termini di turismo, tempo libero e leisure in senso lato). La stessa dinamica residenziale non dovrà essere vista come semplice logica espansiva, ma rispondere a logiche di soluzione di specifiche problematiche, di qualificazione, di differenziazione, di rinnovo urbano. In quest'ottica appare strategico il supporto della pianificazione nella realizzazione di una rete di aziende agricole in grado di riqualificare il territorio rurale anche producendo servizi complementari alla produzione agricola.

Da un punto di vista territoriale il comune appartiene alla cosiddetta "Saccisica", una area omogenea dal punto di vista storico, sociale ed ambientale che si estende a sud-est della provincia di Padova e a sud ovest della provincia di Venezia su una superficie di circa 250 Kmq. I comuni che la compongono sono 10: Piove di Sacco, la "capitale storica" del territorio Saccense, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, **Pontelongo**, Sant'Angelo di Piove di Sacco. Il territorio, ovunque pianeggiante, è solcato da vari fiumi che spesso sono stati "protagonisti" della storia passata e recente della Saccisica, tra cui i più importanti sono Brenta e Bacchiglione. Il nome deriva dal termine Saccum, che compare per la prima volta in un documento del 781 in cui è registrata la donazione di Carlo Magno ad un monastero del territorio compreso fra i due rami del Medoacus, quello che oggi chiamiamo Saccisica. Saccum indicava all'epoca i terreni di proprietà del fisco regio. Nel 998 si trova il termine Curtem Saccum e nel 999 la locuzione, riferita a quella che oggi è Piove di Sacco, «in loco plebe»: questa indica in particolare la nascita della chiesa matrice, dove venivano celebrati i battesimi. Quando è stata fondata questa chiesa ha perso di importanza quella di San Tommaso Apostolo di Corte. E' nata così la Plebs Sacci che accorpava tutte le pertinenze del territorio intorno alla pieve, la chiesa. Infine in un documento del 1010 si trova la definizione «in Sacco in Villa qui dicitur Plebe». Tali territori furono donati nell'897 da re Berengario I al vescovo di Padova

STORIA

La trasformazione del territorio di Codevigo inizia con i Romani, che per soddisfare l'esigenza di trasportare derrate agricole, di muovere i greggi, di raggiungere le zone portuali all'interno del territorio, trasformano un insieme di piccoli villaggi (detti "pagi") in un paesaggio ordinato ed organizzato.

I Romani, a partire dall'epoca di Augusto, pongono mano al paesaggio inizialmente con la creazione di Vie Consolari e di "fosse", per permettere un più facile attraversamento del territorio, e definitivamente con la fondazione di una colonia. Molte località presentano nomi di origine romana: Codevigo, Corte, Polverara, Vallonga (da Vallis Longa), Villa del Bosco. Il toponimo Codevigo è da intendersi nel senso di "gruppo di case all'estremità del villaggio", dal latino "caput" (nel senso di estremità, da cui poi il veneto "cao") e "vicus" (villaggio). Al tempo dei romani Codevigo formava insieme a Rosara e a Merlara (area dove si trova il Palazzo dei Merli) uno dei tre "vici" che nel III° sec. a.C. Cleonimo Re di Sparta aveva strappato ai padovani.

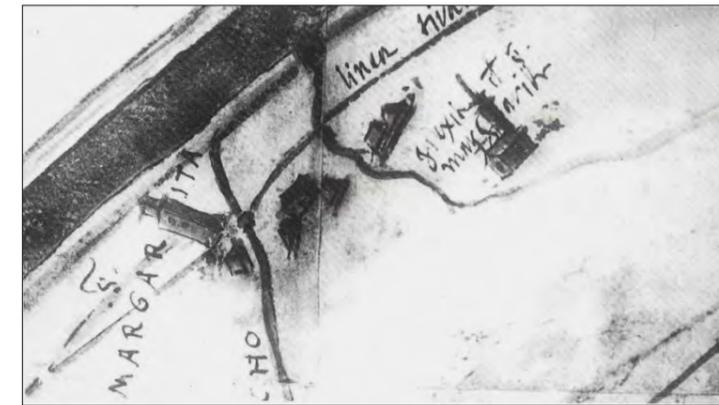


Le principali vie di comunicazione della Saccisica al tempo dei Romani

Il primo documento ufficiale in cui appare il nome Codevigo è del 988; si tratta di un atto di donazione in cui un tale Domenico dei fu Roberto dona al Monastero della S.S. Trinità di Brondolo "dei beni in loco et fundo Caput de Vicco". In un altro atto notarile del 1026 il nome è già mutato in "Caput de Vico" e successivamente diventa "Caput de Vigo". Nel corso dei secoli si trasformò ancora fino a diventare "Capo de Vigo" e infine Codevigo.

La frazione di Rosara si trova sul presunto tracciato della via consolare Popilia che da Adria portava ad Altino (ne sono testimonianza i numerosi reperti romani ritrovati, consistenti in urne cinerarie e medaglie di diversi imperatori). Rosara porta il nome romano di "vici", mentre il nome latino deriva dal gran numero di piante di rose selvatiche che coprivano il territorio. L'abitato di Rosara viene citato per la prima volta in un documento del 998. Tale località nel '200 formava insieme a Merlara e Cambroso un "libero comune".

Anche nella frazione di S. Margherita sono stati ritrovati reperti archeologici di epoca romana. Questa località prende il nome attuale nel 1966, quando con decreto vescovile fu sostituito a quello di S. Margherita di Calcinara, che compare la prima volta nella visita pastorale del 11 luglio 1634. Prima era soltanto Calcinara. La località Calcinara fu in epoca medioevale al centro di una lunga disputa a causa di una fortezza edificata dai padovani allo scopo di proteggere le saline che vi erano state costruite per rifornire Padova ed il Contado. I Veneziani, danneggiati nel loro commercio, distrussero la fortezza e provocarono una serie di scontri accaniti che presero il nome di "Guerra del sale", che si concluse con l'occupazione delle saline da parte dei Veneziani.



S. MARGHERITA DI CALCINARA (È VISIBILE LA TORRE POSTA SULLE RIVE DEL CANALE SCIROCCO CHE DELIMITAVA L'ISOLA DI CALCINARA, TEATRO DI CONTESE TRA VENEZIA ED I CARRARESI)

L'equilibrio e l'ordine raggiunti in epoca romana durarono ben poco, non solo a causa della decadenza dell'Impero, ma anche per le continue invasioni delle popolazioni "barbare", che terrorizzavano e scacciavano dai territori gli abitanti; inoltre, gli straripamenti dei fiumi molte volte cancellavano quasi interamente vaste zone di campagna, rendendole paludi acquitrinose. Molte località invece, una volta rimaste deserte, si coprono di foreste: lo si evince dai documenti rimasti, ma soprattutto dalla toponomastica, che ci propone nomi come Concadalbero o Villa del Bosco. Accanto a mura e torri, sorgono durante il Medioevo chiese, chiamate anche pievi, matrici o arcipretali. Nel territorio di Pieve di Sacco, ad esempio, erano presenti le pievi di S. Martino a Pieve, S. Biagio a Legnaro, S. Tommaso a Corte. In seguito alle pievi nascono poi in città e nei dintorni tra l'XI ed il XII secolo gli ordini monastici, voluti e sostenuti da potenti famiglie.

Durante il 1200 nel territorio di Pieve di Sacco cominciano ad essere numerose le presenze dei benedettini "albi" (dalla veste bianca): a Pontelongo con il monastero di S. Giovanni, a Pieve di Sacco con quello dei Santi Vito e Modesto, oltre che a Polverara e a Brusadure. Dalla metà del 1200 si diffonde anche l'ordine francescano. Oltre al potere ecclesiastico, spirituale, ma soprattutto politico, anche nella Saccisica sorgono nell'età dei feudi libere associazioni di cittadini: perciò, dopo che Bovolenta e i paesi vicini si costituiscono comune nel 1141, anche Pieve di Sacco si costituisce tale, pur rimanendo sotto il dominio del Vescovo. Nel 1276 la Saccisica è governata da un Podestà e Padova impone a tutto il territorio i suoi statuti, tollerando comunque eccezioni, come nel caso di Pieve.

La prosperità sociale ed economica raggiunta nel 1200 si arrestò invece nel XIV secolo con la dominazione Carrarese (1318-1405); il Piovese fu devastato dalle continue guerre, i saccheggi e gli incendi erano all'ordine del giorno. I principi Carraresi si occupavano soltanto di guerre, tralasciando gli interessi della popolazione; inoltre, alle guerre si associarono devastanti pestilenze. La famiglia dei Carraresi fece costruire numerose fortezze nel territorio di Codevigo e lungo il confine un efficiente sistema difensivo costituito da numerose torri di avvistamento. Anche nella contrada di Rosara tra il secolo XIII e XIV sorgeva una fortezza Carrarese, poi abbattuta per erigerne un'altra a Beverara presso Corte.

Nel '400 si assiste all'avvento dei Veneziani. Dopo la sconfitta dei Carraresi, i Veneziani iniziarono una serie di opere idrauliche per salvaguardare la laguna dall'interramento. Una di queste opere fu il taglio della "Brenta nova" che provocò nella zona numerose alluvioni che, nel tempo, resero il territorio acquitrinoso e malsano. L'antica borgata denominata Castelcarro fonda la sua origine sui Carraresi, Signori di Padova, che vi edificarono a più riprese delle fortezze, poi distrutte dai veneziani nel '400, quando questi ultimi si impossessarono della terraferma. Ora l'agglomerato è piuttosto esiguo, ma conta una villa veneziana situata in prossimità dell'argine sinistro del Bacchiglione (Villa Grimani, citata nella documentazione privata della famiglia Grimani come "casa dominicale con brolo di campi due").



La villa veneta e la chiesa di Castelcaro

Il '500 vede un netto miglioramento della situazione all'interno del territorio di Codevigo, grazie ad opere di bonifica operate per volontà di Alvise Cornaro nella prima metà del secolo. Alvise Cornaro scriverà: *"...E por con tal largo spendere io la ho fata (la roba n.d.r.), e con uno edificare ad Idio, e del mio, tempio e a miei spese dandoge ad esso Idio populo, il quale ho fato venire al mondo per aver descaciato io il mal aere, che era in questa villa, dove non si poteva allevare figliuoli, e liberandola delle acque ho fato nasere infinito populo;..."*. Con il miglioramento delle condizioni ambientali si ha un aumento della popolazione e dell'economia locale. Analoghi interventi di bonifica furono operati anche da ordini religiosi, come nel caso dei Benedettini che realizzarono la Corte di Correzzola, organizzando razionalmente il territorio con la creazione di strade, canali e fossi.

Molta parte della storia di Codevigo è legata alla famiglia patrizia Veneta dei Cornaro. Furono loro a commissionare al Falconetto sia la facciata della chiesa di San Zaccaria, sia la loro "villa rustica" in località Cambroso (Villa Corner Foscari detta Palazzo dei Merli). In una mappa di Nicolò Da Cortivo, datata 1563, tale edificio viene indicato come "casa di corner" ed appare situato in mezzo a dei casoni col tetto di paglia. Purtroppo tale costruzione ha subito nel tempo mutilazioni ed adattamenti, ma nella forma originaria doveva apparire "non molto grande e di nobile fattura". In questo palazzo nella prima metà del Cinquecento soleva villeggiare con Alvise Cornaro il celebre letterato padovano Angelo Beolco, detto il Ruzante, e si può dire con certezza che la maggior parte delle sue opere teatrali nacquero a Codevigo. Il soggiorno di Alvise Cornaro a Codevigo fu proficuo e denso di episodi e vicende concernenti soprattutto il progetto di bonifica che l'illustre personaggio riuscì a mettere in pratica con successo nei terreni di sua proprietà, che nel primo Cinquecento erano ancora paludosi e malsani. Dopo i Cornaro i beni di Codevigo passarono ai Foscari; successivamente molte parti della loro villa furono distrutte, compreso il maestoso portale ad arco attraverso il quale si accedeva alle adiacenze e ai cortili. Ora rimangono pochi resti dei soffitti decorati a stucchi e qualche riquadro affresco.



Cambroso – Palazzo dei Merli

L'opera di bonifica termina nel secondo decennio del '600, secolo di crisi economica ma caratterizzato dalla costruzione di ville, sia lungo corsi d'acqua che sparse nelle campagne. In questo secolo esse sono considerate unicamente come palazzi per feste o vacanze, ma già dal '700 il nuovo impulso verso l'agricoltura rende la villa il centro della riorganizzazione del paesaggio. Infatti, oltre alla villa, è facile imbattersi in edifici quali case rurali, casoni, barchesse, che, assieme ai fiumi ed agli argini, rappresentano la definizione del territorio codificata in epoca veneziana e sino ad oggi mantenuta.

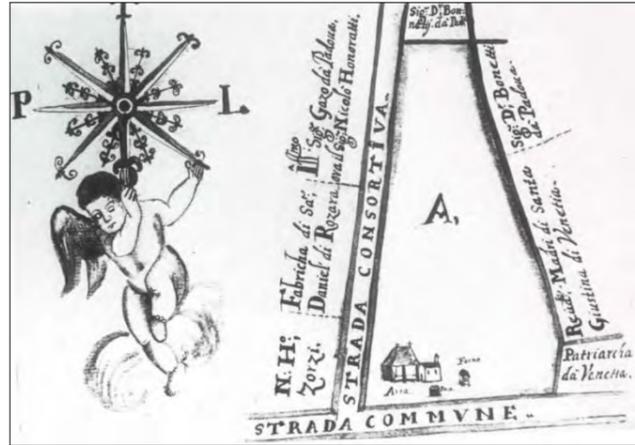
Fino al 1866 il Veneto, e quindi anche il territorio di Codevigo, furono governati dagli austriaci, i quali posero molta importanza alla ristrutturazione ed alla costruzione della rete stradale. Durante il Regno d'Italia invece si realizzarono linee ferroviarie che collegavano Padova con Piove di Sacco e questa cittadina con i comuni vicini. Le macchine a vapore aiutarono poi i nuovi lavori di bonifica con il conseguente sviluppo dell'agricoltura.

Dimora esclusiva dei contadini di questa zona è stato per molti secoli il "casone", generatosi intorno al XV secolo sulla base di modelli ancora più antichi. Si può dire che il casone, almeno per quanto concerne la parte orientale della provincia di Padova, sia all'origine della casa rurale. Di dimensioni tali da corrispondere solitamente alle esigenze del gruppo familiare ma anche alle disponibilità economiche, il casone si compone di un piano terreno, composto da uno, due o tre locali che comprendevano sia l'abitazione che la stalla. L'ingresso dell'abitazione era ricavato in una piccola rientranza che proteggeva l'uscio a mo' di portico. Da qui si accedeva con una scala a pioli al soprastante fienile dal quale, attraverso una piccola botola, si alimentava di foraggio la sottostante stalla.



Casoni a Vallonga (in Strada S. Marco ed in via Manzoni)

L'ambiente più importante, l'unico in grado di accogliere l'intero nucleo familiare, era la cucina dominata sotto ogni aspetto dal focolare. Il più delle volte era una struttura in muratura che costituiva un piccolo vano munito, ai due lati estremi, da due finestrelle. La stanza da letto era arredata in modo assolutamente essenziale: accoglieva un grande giaciglio riempito di foglie secche di granturco e, quando la condizione economica lo permetteva, anche un cassettoni per la biancheria. I vani riservati alla stalla, al pollaio e alla cantina, intercomunicanti tra loro, erano, nella generalità dei casi, di dimensioni alquanto ridotte. L'edificio, molto spesso privo di fondazioni, aveva le pareti in muratura realizzate con mattoni crudi, asciugati al sole. La copertura, con una struttura principale in legno, era realizzata da fasci di paglia o di canna palustre. Le pareti interne, sostenute da un'intelaiatura in legno, erano completate da graticci intonacati in argilla. Solo una piccola parte dell'edificio era in mattoni cotti, era il vano della cucina che conteneva il camino, ambiente che per ragioni di sicurezza era coperto in tegole. Il solaio di separazione tra il piano terra ed il fienile era in travature di legno ricoperte da un tavolato. Il pavimento a livello del piano campagna era in terra battuta.



Casoni a Rosara in una mappa del 1735

Seppur tipologicamente diverso, un bell'esempio di casone recentemente strutturato è quello del Cason delle Sacche, in prossimità di Conche. Evoluzione a parte è quella della frazione di Conche, che compare la prima volta in una determinazione di confini dei giugno 919. Il 18 marzo 1106 Ugo Orseolo e il successivo 6 aprile Alberto da Baone cedettero questa "villa" al monastero di S. Cipriano di Murano, dipendente da quello di S. Benedetto di Polirone. Si tratta di un piccolo nucleo, che nel 1489 contava tre famiglie e nel 1698 111 fedeli; solo il 15 ottobre 1929 fu ristabilita l'antica parrocchia visto l'incremento della popolazione in seguito alle grandi bonifiche, che ne stabilirono definitivamente l'assetto territoriale e la sicurezza idraulica.



Cason delle Sacche

DESCRITTORI SOCIO ECONOMICI

In questa sezione si riporta, a titolo di inquadramento generale un confronto comune / provincia / regione dei dati censuari 1991 – 2001, al fine di valutare il peso ed il ruolo comunale nel contesto generale. Come si vede dai dati relativi alla popolazione e territorio, il peso percentuale in termini di popolazione del comune è piuttosto basso (0,7%), malgrado in termini di superficie esso rappresenti una quota consistente del complesso (3,3%). Questo comporta una significativamente bassa densità territoriale, specialmente nei confronti della media provinciale. La tendenza alla crescita demografica è comunque decisamente più sostenuta rispetto agli aggregati provinciali e regionali, dato non imputabile solo a fattori immigratori (quali la rilocalizzazione in atto proveniente essenzialmente da Chioggia), ma anche ad una diversa strutturazione della famiglia, come si vede nella tabella seguente. Gli indicatori proposti infatti fanno presumere una transizione ancora in atto dalla famiglia tradizionale a quella che sta via via affermandosi come modello, con una dimensione media maggiore ed una relativamente scarsa presenza di famiglie unipersonali. Tali valori permettono di presumere una composizione per classi di età molto particolare: infatti gli indici di vecchiaia, di dipendenza e di ricambio risultano significativamente inferiori sia rispetto alla provincia che alla regione.

La popolazione e il territorio		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
Popolazione residente	anno 2001	5617	849.857	4.527.694
Popolazione residente	anno 1991	5384	820.318	4.380.797
Popolazione residente	Variation % 2001/1991	4,3	3,6	3,4
Popolazione residente	Quota su prov/reg 2001	0,7	18,8	100,0
Rapporto di mascolinità	anno 2001	101,2	94,7	94,9
Rapporto di mascolinità	anno 1991	99,3	94,4	94,3
Rapporto di mascolinità	Variation % 2001/1991	1,9	0,4	0,6
Stranieri su 1000 abitanti	anno 2001	20,1	26,1	33,8
Stranieri su 1000 abitanti	anno 1991	2,4	5,0	5,8
Stranieri su 1000 abitanti	Variation % 2001/1991	733,2	422,0	482,8
Superficie 2001	Superficie	69,9	2.141,6	18.391,0
Superficie 2001	Quota su prov/reg 2001	3,3	11,6	100,0
Densità popolazione per kmq	anno 2001	80,4	396,8	246,2
Densità popolazione per kmq	anno 1991	77	383,0	238,6
Densità popolazione per kmq	Variation % 2001/1991	4,4	3,6	3,2

La famiglia		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
Famiglie nel Veneto	anno 2001	1853	313.227	1.714.341
Famiglie nel Veneto	anno 1991	1545	270.825	1.500.572
Famiglie nel Veneto	Variation % 2001/1991	19,9	15,7	14,2
Famiglie nel Veneto	Quota su prov/reg 2001	0,6	18,3	100,0
Quota famiglie unipersonali	anno 2001	13,6	21,9	23,3
Quota famiglie unipersonali	anno 1991	8,8	16,6	18,1
Quota famiglie unipersonali	Variation % 2001/1991	54,5	32,3	28,9
Famiglie unipersonali ultraottantenni	anno 2001	36	10.979	66.767
Famiglie unipersonali ultraottantenni	anno 1991	28	5.944	39.106
Famiglie unipersonali ultraottantenni	Variation % 2001/1991	28,6	84,7	70,7
Famiglie unipersonali ultraottantenni	Quota su prov/reg 2001	0,3	16,4	100,0
Numero medio componenti per famiglia	anno 2001	3	2,7	2,6

Numero medio componenti per famiglia	anno 1991	3,5	3,0	2,9
Numero medio componenti per famiglia	Variar % 2001/1991	-13,4	-10,3	-10,0

Indicatori demografici		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
Indice di vecchiaia	anno 2001	109,4	133,4	135,7
Indice di vecchiaia	anno 1991	67,2	101,2	107,4
Indice di vecchiaia	Variar % 2001/1991	62,7	31,8	26,4
Indice di dipendenza	anno 2001	40,6	45,7	46,5
Indice di dipendenza	anno 1991	44,3	40,8	41,8
Indice di dipendenza	Variar % 2001/1991	-8,3	12,1	11,2
Indice di ricambio	anno 2001	91,5	132,5	133,8
Indice di ricambio	anno 1991	51,2	65,1	78,0
Indice di ricambio	Variar % 2001/1991	78,7	103,5	71,7

Tra gli altri indicatori sociali, vi è da rilevare i relativamente più bassi tassi di incidenza di specializzazione scolastica, segno di un anticipato inserimento lavorativo: infatti tutti i tassi di disoccupazione sono al di sotto delle medie territoriali. Anche i dati relativi alle abitazioni confermano buone condizioni sia in termini di occupazione che di superficie media.

Abitazioni		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
Edifici	anno 2001	1414	174.655	960.256
Edifici	Quota su prov/reg 2001	0,8	18,2	100,0
Abitazioni occupate	anno 2001	1850	311.159	1.699.521
Abitazioni occupate	anno 1991	1543	267.617	1.487.090
Abitazioni occupate	Variar % 2001/1991	19,9	16,3	14,3
Abitazioni occupate	Quota su prov/reg 2001	0,6	18,3	100,0
Abitazioni non occupate	anno 2001	225	28.264	318.055
Abitazioni non occupate	anno 1991	112	26.757	291.725
Abitazioni non occupate	Variar % 2001/1991	100,9	5,6	9,0
Abitazioni non occupate	Quota su prov/reg 2001	0,8	8,9	100,0
Superficie media abitazioni in mq	anno 2001	116,3	115,3	105,8
Superficie media abitazioni in mq	anno 1991	115,1	111,9	104,0
Superficie media abitazioni in mq	Variar % 2001/1991	1	3,0	1,7
N. medio di stanze per abitazione	anno 2001	4,5	4,7	4,5
N. medio di stanze per abitazione	anno 1991	4,8	4,9	4,7
N. medio di stanze per abitazione	Variar % 2001/1991	-6,9	-5,1	-5,6
N. medio di stanze per abitante	anno 2001	1,7	1,9	2,0
N. medio di stanze per abitante	anno 1991	1,5	1,8	1,9
N. medio di stanze per abitante	Variar % 2001/1991	12	5,7	3,7

Economia		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
Imprese e istituzioni	anno 2001	442	80.985	398.468
Imprese e istituzioni	anno 1991	301	59.556	308.369
Imprese e istituzioni	Variar % 2001/1991	46,8	36,0	29,2
Imprese e istituzioni	Quota su prov/reg 2001	0,5	20,3	100,0
Unità Locali agricoltura	anno 2001	7	765	6.109

Unità Locali agricoltura	anno 1991	13	859	5.289
Unità Locali agricoltura	Variar. assoluta 2001/1991	-6	-94	820
Unità Locali agricoltura	Quota su prov/reg 2001	0,9	12,5	100,0
Unità Locali industria	anno 2001	262	23.902	122.543
Unità Locali industria	anno 1991	169	21.780	112.882
Unità Locali industria	Variar % 2001/1991	55	9,7	8,6
Unità Locali industria	Quota su prov/reg 2001	1,1	19,5	100,0
Unità Locali servizi	anno 2001	219	63.389	307.977
Unità Locali servizi	anno 1991	151	44.665	234.505
Unità Locali servizi	Variar % 2001/1991	45	41,9	31,3
Unità Locali servizi	Quota su prov/reg 2001	0,3	20,6	100,0
Unità Locali totali	anno 2001	488	88.056	436.629
Unità Locali totali	anno 1991	333	67.304	352.676
Unità Locali totali	Variar % 2001/1991	46,5	30,8	23,8
Unità Locali totali	Quota su prov/reg 2001	0,6	20,2	100,0
Densità Unità Locali per kmq	anno 2001	7	41,1	23,7
Densità Unità Locali per kmq	anno 1991	4,8	31,4	19,2
Densità Unità Locali per kmq	Variar % 2001/1991	46,5	30,8	23,8
Addetti totali	anno 2001	1854	362.532	1.915.553
Addetti totali	anno 1991	1426	321.350	1.690.411
Addetti totali	Variar % 2001/1991	30	12,8	13,3
Addetti totali	Quota su prov/reg 2001	0,5	18,9	100,0
Addetti agricoltura	anno 2001	8	1.601	15.394
Addetti agricoltura	anno 1991	21	1.742	11.185
Addetti agricoltura	Variar assoluta 2001/1991	-13	-141	4.209
Addetti agricoltura	Quota su prov/reg 2001	0,5	10,4	100,0
Addetti industria	anno 2001	1239	143.559	829.427
Addetti industria	anno 1991	953	140.399	795.200
Addetti industria	Variar % 2001/1991	30	2,3	4,3
Addetti industria	Quota su prov/reg 2001	0,9	17,3	100,0
Addetti servizi	anno 2001	607	217.372	1.070.732
Addetti servizi	anno 1991	452	179.209	884.026
Addetti servizi	Variar % 2001/1991	34,3	21,3	21,1
Addetti servizi	Quota su prov/reg 2001	0,3	20,3	100,0
Addetti per 1000 abitanti	anno 2001	330,1	426,6	423,1
Addetti per 1000 abitanti	anno 1991	264,9	391,7	385,9
Addetti per 1000 abitanti	Variar % 2001/1991	24,6	8,9	9,6
Dimensione media Unità Locali	anno 2001	3,8	4,1	4,4
Dimensione media Unità Locali	anno 1991	4,3	4,8	4,8
Dimensione media Unità Locali	Variar % 2001/1991	-11,3	-13,8	-8,5

La tabella precedente, relativa ai principali indicatori economici aggregati ai censimenti ISTAT 1991 e 2001, permette di mettere in evidenza alcune peculiarità del comune di Codevigo. Il primo dato che emerge è la bassa densità di unità locali del comune rispetto a provincia e regione (7 ul per kmq, contro le 41 della provincia e le 24 della regione, fatto che può essere attribuito alla elevata dimensione comunale rispetto alla popolazione. Ma tale dato può essere anche collegato alla particolare struttura produttiva dell'area: come si vede, infatti, mentre le la percentuale di unità locali nei settori primario e

secondario superano l'incidenza percentuale media della popolazione, la percentuale dei settori del settore dei servizi rimane particolarmente bassa, indice di una sottoterziarizzazione diffusa e di una elevata specializzazione funzionale.

Tale set di dati potrebbe anche dare adito alla conclusione che ci si trova di fronte ad un ritardo nello sviluppo economico dell'area, che ancora prevede una concentrazione di addetti nel settore manifatturiero ed una mancata migrazione di occupazione verso il settore dei servizi, cosa che ben si sposa con le valutazioni possibili con la bassa qualificazione formativa e scolastica in precedenza rilevate. Infatti, ben due terzi degli addetti totali si concentra nel settore manifatturiero. Si tratta di attività economiche che si affiancano ad un diffuso tessuto di attivi che non possono essere classificati come addetti (si veda il molto basso 33% di addetti su totale abitanti, contro il 42% di provincia e regione, malgrado il basso tasso di disoccupazione), ma che comunque sono accomunati ad essi dal concetto di "microimpresa", come si vede dalla sensibilmente più bassa dimensione media delle unità locali.

Solo qualche cenno relativamente alle condizioni dei principali macrodescrittori del settore agricolo, desunti dai censimenti ISTAT, più avanti trattati con maggiore disaggregazione.

Come si evince dalla seguente tabella, la SAU comunale si pone in netta controtendenza rispetto all'andamento sia provinciale che regionale. Mentre in queste due ultime aggregazioni essa si riduce consistentemente dal 1990 al 2000, nel caso di Codevigo si assiste ad una elevata crescita della superficie agricola utilizzata, pari addirittura al +10,3% nel decennio considerato. Un tale dato non può essere preso in considerazione acriticamente: infatti sono conosciute le difficoltà di rilevamento in sede di realizzazione del Censimento dell'Agricoltura, che comporta a livello comunale una certa difficoltà di avere un dato stabile e preciso. Ma soprattutto va rilevato il fatto che la superficie aziendale viene attribuita alla sede del centro aziendale, anche nel caso di terreni coltivati al di fuori dell'ambito amministrativo, fatto, questo, che in alcuni casi comporta una difficoltà di attribuzione dei valori di tale superficie.

Resta comunque il fatto che si è in presenza di un dato positivo e, quindi, capace di dimostrare una controtendenza nella generalizzata riduzione delle superfici messe a coltura, dimostrando nel periodo considerato la tenuta complessiva dei fattori di produzione del settore primario. Questa tenuta è visibile anche nella complessiva, consistente riduzione delle aziende agricole (-13% circa), un dato che letto congiuntamente all'espansione della SAU comporta un significativo aumento delle dimensioni medie aziendali. Non si tratta quindi semplicemente di una espulsione delle aziende agricole marginali o di una aggressione delle superfici urbanizzate, ma un complessivo processo di razionalizzazione delle aziende e delle superfici, situazione favorita da un complesso di fattori, non ultimo quello della insistenza su di un complesso territoriale caratterizzato storicamente dalla bonifica. La permanenza delle tradizionali aziende agricole è dimostrato dal fatto che le aziende con allevamenti si riducono in maniera molto meno significativa rispetto a quanto riscontrabile in provincia ed in regione, segno di un inferiore processo di specializzazione e mantenimento delle tradizionali forme di conduzione.

Agricoltura		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 2000	3396,5	135.668,1	852.743,9
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 1990	3078,5	140.506,0	881.267,5
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Variation % 2000/1990	10,3	-3,4	-3,2
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Quota su prov/reg 2000	2,5	15,9	100,0
Aziende agricole	anno 2000	626	41.683	191.085
Aziende agricole	anno 1990	719	47.481	224.913
Aziende agricole	Variation % 2000/1990	-12,9	-12,2	-15,0
Aziende agricole	Quota su prov/reg 2000	1,5	21,8	100,0
Aziende con allevamenti	anno 2000	409	19.683	84.720
Aziende con allevamenti	anno 1990	426	28.593	121.744
Aziende con allevamenti	Variation % 2000/1990	-4	-31,2	-30,3
Aziende con allevamenti	Quota su prov/reg 2000	2,1	23,2	100,0

AMBIENTE

Oltre ai numerosi fiumi che lo attraversano, due sono le emergenze ambientali del comune di Codevigo, nella rimanente parte caratterizzato da un paesaggio agrario continuo, ovvero Valle Millecampi (nome estensivo attribuito a tutti gli ambiti lagunari interessanti il comune) e l'Oasi di Ca' di Mezzo.

Valle Millecampi è caratterizzata da una salinità mediamente elevata con vegetazione formata da praterie di idrofite radicate in ambiente sommerso e da praterie di graminacee, chenopodiacee e composite alofite in ambiente emerso. Salinità, ventilazione, fenomeni idrodinamici, eventi meteorologici e caratteri climatici fanno, della laguna sud, uno degli ambienti più difficili per la fauna selvatica di superficie. Le zone del Vallone, del Lagone e delle Sacche (con parte dello specchio d'acqua centrale) sono popolate da *Zostera maritima* S. e *Ruppia maritima* L., mentre le velme presenti ospitano una vistosa vegetazione algale (*Ulva rigida* C. ed *Enteromorpha compressa*).

La fauna della zona di Valle Millecampi si compone di invertebrati di cui sono ricchi i fondali, tra cui la vongola, la "capa tonda" e vari anellidi policheti e nereidi. Tra i crostacei si segnala la presenza della "corbola" alcuni piccoli anfipodi ed isopodi, la schia, il gamberetto ed il comune granchio. La comunità faunistica lagunare è particolarmente ricca, con le componenti dei pesci e degli uccelli strettamente legati in termini ecologici e rappresentate da oltre 200 specie. Nella barena e nella valle da pesca le specie d'uccelli presenti nelle quattro stagioni sono numerose e l'ambiente risulta diversificato e tale da comprendere la semplice sosta, la ricerca del cibo e la nidificazione. Sono soprattutto le specie gregarie a sfruttare l'habitat riproduttivo, aperto ed esposto, delle distese di erbe salmastre. Tra queste prevalgono i laridi, con la sterna comune, il beccapesci, il fratricello; frequentissima la presenza del gabbiano reale mediterraneo, mentre è sporadica quella del gabbiano comune. Sulle superfici fangose nude, nidificano generalmente in colonie di piccole dimensioni, i caradriformi cavaliere d'Italia, avocetta e beccaccia di mare (rara).

Assai rilevante la presenza di colonie sparse di pettegola e volpoca. Nelle valli da pesca nei mesi invernali durante le migrazioni le barene sono frequentate da numerose specie di anatidi, che formano concentrazioni talvolta numerose con il germano reale, il mestolone, il codone, l'alzavola ed il fischione tra le specie di superficie, mentre le specie tuffatrici sono presenti con il moriglione e la moretta. Anche l'oca selvatica è presente stabilmente, come il cigno. Notevole importanza riveste la presenza degli ardeidi con la garzetta (a valle Figheri gli aironi formano la più estesa garzaia dell'intera laguna di Venezia), la sgarza ciuffetto, la nitticora, l'airone rosso e l'airone cinerino. Di recente il cormorano, il raro airone bianco, l'airone guardabuoi.



Una vista di Valle Millecampi e una Pettegola



Sarcocornia fruticosa

Gli anfibi e rettili sono rappresentati dalle specie della media e bassa pianura: in particolare il rospo smeraldino, la rana comune, il ramarro, la lucertola, il biacco, l'orbettino. Sono presenti piccoli mammiferi come il topolino delle risaie, il toporagno d'acqua, la puzzola, la faina, l'arvicola d'acqua, la donnola ed il riccio.

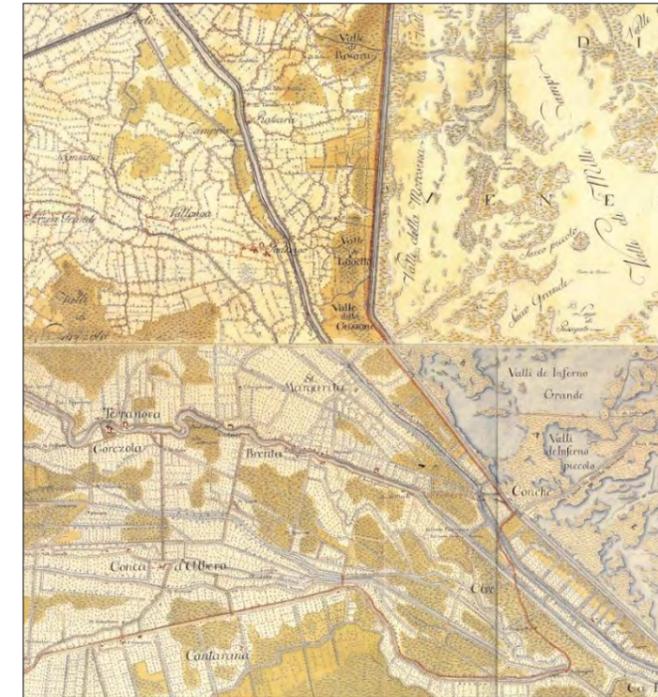


Biacco e Riccio

L'altra importante emergenza ambientale del comune di Codevigo è rappresentata da Ca' di Mezzo. Il bacino di Ca' di Mezzo si trova lungo il corso del fiume Bacchiglione, proprio ai confini con i comuni di Chioggia e Correzzola. Si raggiunge partendo dalla località Santa Margherita e Brenta d'Abbà e percorrendo la strada sull'argine destro del Bacchiglione in direzione Chioggia / Civè. Tale area (di circa 30 ettari di superficie) è stata oggetto di realizzazione di un vasto impianto di fitodepurazione (attraverso l'impianto della canna di palude Phragmites), fatto che la ha resa particolarmente per l'avifauna stanziale e di passo. Qui vengono a svezzarsi e a nidificare l'airone bianco maggiore, il cavaliere d'Italia, il cormorano, il falco di palude, la folaga, la gallinella d'acqua, la garzetta, il germano reale, il martin pescatore, lo svasso maggiore. Raccoglie le acque del canale Altopiano, da cui toglie circa la metà dell'azoto, del fosforo e dei solidi sospesi prima che siano immesse nella laguna di Venezia. Il bacino è del Consorzio di Bonifica Adige-Bacchiglione e ha dato in gestione l'oasi naturalistica al circolo "L'Arca di Noè" Legambiente di Piove di Sacco, che organizza visite guidate la domenica.



Progetto e viste dell'impianto di fitodepurazione di Ca' di Mezzo



Stralcio della "Carta del Ducato di Venezia" di Von Zach (1798-1805)

A causa di questo stretto contatto con l'acqua, l'area di Codevigo è stata soggetta a numerosi eventi alluvionali, dalla "Rotta della Cucca" nel VI secolo d.C. all'alluvione del 1966. Ma l'acqua non ha costituito solo un problema per Codevigo; unico sbocco al mare dei Padovani, questi hanno cercato di difenderlo dagli attacchi dei Veneziani. In località "Calcinara" in epoca medievale erano attive delle saline, costruite per rifornire di questo prezioso elemento Padova ed il Contado; tale attività è stata all'origine della "Guerra del sale" scoppiata tra Padovani e Veneziani. Al giorno d'oggi di queste saline non esiste più traccia, se non nei toponimi ("Case campi bianchi").



Immagine dell'alluvione del 1966 in Saccisica

CARATTERISTICHE DEL SETTORE PRIMARIO

Il territorio del comune di Codevigo rientra nell'area di bonifica del Basso Padovano; la zona, originariamente paludosa, è stata bonificata in epoca moderna con ingenti opere idrauliche, dopo aver subito nell'antichità periodiche piene del fiume Adige. Tutto il territorio è caratterizzato dalla presenza di fosse, chiaviche, scoli e fossati, funzionali allo smaltimento delle acque che tenderebbero a ristagnare per la bassa pendenza del suolo. Per tale motivo i corsi d'acqua anche di modesta importanza presentano ingenti arginature.

Nell'area sono prevalenti le aziende di media e grande dimensione, con sistemazioni a larghe (o alla ferrarese). Il paesaggio risulta pertanto caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva del seminativo e dall'assenza di alberature anche sparse. Permangono tuttavia nell'area aziende di piccole dimensioni in fase di lenta trasformazione, gli appezzamenti di piccole e medie dimensioni e le specie arboree del pioppo e del salice. Comunque, il paesaggio agrario rappresenta una costante storica del territorio comunale, in quanto l'attività agricola ha certamente giocato un ruolo di primo piano nell'economia locale. Se si osserva l'evoluzione storica dei dati agricoli fondamentali (numero aziende e superficie totale delle stesse) nei censimenti dal 1970 al 2000, si nota come a fronte di una riduzione del numero delle aziende (processo di dismissione rilevabile in tutto il territorio regionale) si verifica un consistente aumento della superficie totale, in anomala controtendenza rispetto alle dinamiche comunemente rilevate. Questo tendenze portano le dimensioni medie aziendali da 4,81 ha a 6,25 ha, facendo intuire virtuosi processi di riaccorpamento fondiario.

CENSIMENTO	1970		1982		1990		2000	
Comune	Num. aziende	Sup. totale						
Codevigo	773	3717,08	741	3390,80	719	3471,48	626	3909,95

La presenza di processi virtuosi in atto negli ultimi quarant'anni è rilevabile anche grazie ad altri indicatori: se si osserva, ad esempio, l'evoluzione della partizione tra superficie aziendale in proprietà e in affitto alle date dei censimenti si osserva una progressiva riduzione del peso di quest'ultima. Infatti il peso percentuale delle terre in affitto passa progressivamente dal 50,10% del 1970 al 12,70% del 2000. Altro dato significativo è rilevabile nella tabella seguente, ove si dimostra, oltre alla già citata riduzione delle aziende, l'aumento delle aziende facenti ricorso a salariati e/o compartecipati. Importante è stata, inoltre, la riduzione delle aziende con allevamenti nel periodo considerato tra i quattro censimenti: le aziende con bovini passano dalle 467 del 1970 alle 51 del 2000, a testimonianza della marginalizzazione (e della razionalizzazione) del settore nel territorio preso in considerazione.

AFFITTO/PROPRIETÀ	1970		1982		1990		2000	
Comune	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in propriet	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in propriet	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in propriet	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in propriet
Codevigo	1862,38	1854,70	944,35	2446,45	643,69	2827,79	488,46	3356,51

CONDUZIONE	1970		1982		1990		2000	
Comune	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti
Codevigo	769	4	709	32	709	10	561	65

ALLEVAMENTI	1970		1982		1990		2000	
Comune	Num. di aziende con bovini	Num. di aziende con vacche	Num. di aziende con bovini	Num. di aziende con vacche	Num. di aziende con bovini	Num. di aziende con vacche	Num. di aziende con bovini	Num. di aziende con vacche
Codevigo	467	.	218	131	98	55	51	15

Se da una analisi temporale si passa ad una più specifica valutazione dei dati più recenti disponibili (ISTAT 2000) si possono meglio valutare le specializzazioni del territorio comunale. La superficie agricola totale nel comune di Codevigo risulta essere così strutturata:

DESCRITTORI	Numero Aziende	Numero Corpi	Superficie Totale
Censimento 2000	626	1.276,00	3.909,95

CLASSE DIMENSIONALE	< 1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
numero aziende	131	140	87	78	104	50	13	11	9	3
distribuzione %	20,93 %	22,36 %	13,90 %	12,46 %	16,61 %	7,99 %	2,08 %	1,76 %	1,44 %	0,48 %

Come si vede, il totale della Superficie Agricola Utilizzata è pari a 3.396,53 ha; il numero totale di aziende è pari a 626 con una superficie media di circa 5,4 ha di SAU. Dal punto di vista dimensionale, circa il 43% delle aziende si colloca al di sotto dei 2 ha, pur essendoci una elevata concentrazione di aziende nella classe 5-10 ha ed essendo presenti ben 12 realtà di grandi dimensioni (oltre i 50 ha), retaggio storico della azione della bonifica. Le imprese agricole del comune di Codevigo sono caratterizzate da una buona stabilità dell'organizzazione aziendale rispetto ad altre realtà rurali; infatti circa il 20% dei conduttori attivi a tempo pieno in azienda è di età inferiore ai 55 anni, tale percentuale aumenta al 41% nel caso si considerino anche le grandi imprese agricole a salariati e quelle aziende che impiegano nella conduzione familiari a tempo pieno con età inferiore a 55 anni.

Dal punto di vista colturale nel territorio comunale dove si svolge prevalentemente l'attività agricola, è notevole la presenza di seminativi (mais, barbabietole, grano, soia), che costituiscono quasi il 90% della superficie agricola utilizzata (SAU). Le ortive sono presenti per circa il 10% di SAU ma risultano essere di notevole importanza in quanto rappresentano quel tipo di impresa a buona imprenditorialità sia dal punto di vista tecnico che economico. Nel territorio esiste anche la Cooperativa Agricola Produttori Ortofrutticoli (C.A.P.O.) che con circa 150 soci rappresenta la struttura di servizi in grado di organizzare i conferimenti e gli approvvigionamenti. Importante è il settore orticolo che vede coinvolte 163 aziende per un totale di 351,6 ha di SAU. Rientra nell'area di produzione del "radicchio rosso di Chioggia", il "radicchio rosso Verona" e dell' "asparago di Conche". Molte di queste aziende orticole sono localizzate nell'area di gronda lagunare compresa tra la statale romea e la conterminazione della laguna di Venezia. L'area inoltre appartiene alla DOC Corti Benedettine, anche se la produzione vitivinicola è scarsa in termini di superficie e di quantità. Scendendo nel dettaglio, appare evidente con gran parte della SAU sia destinata a seminativi, con ordinamenti colturali che ben la distinguono dal rimanente territorio comunale, fatto che pone il comune all'interno di una regione agraria che potremmo definire "costiera", ovvero con caratteri simili a quelli di tutta l'area di costa della regione Veneto. Ben rilevabili sono specializzazioni come quelle cerealicola e florovivaistica, ma decisamente emergenti son quelle legate alla produzione di barbabietola da zucchero (il 4,53% della SAU provinciale destinata a tale produzione) ed alla orticoltura (l'8% di tutte le aziende ed il 13% della SAU provinciale). Una tale specializzazione è ovviamente riconducibile alle condizioni ambientali del comune, fortemente legate alle tradizioni storiche dei suoli di bonifica e delle condizioni microclimatiche costiere. Una tale diversità è rilevabile anche da una valutazione delle tipologie di cereali prevalentemente presenti (tabella seguente, sempre dati dal Censimento Agricoltura ISTAT 2000). Se è vero che (come in gran parte della Regione) la prevalenza assoluta è data dalla SAU destinata a granoturco, d'altra parte sono evidenti caratterizzazioni e specializzazioni, quali coltivazioni di frumento tenero e di frumento duro (ben il 15% della SAU provinciale destinata a tale produzione), oltre alle coltivazioni di orzo, che superano abbondantemente il 10% dei valori della provincia padovana.

SEMINATIVI	Cereali	Cereali	Barb. zucchero	Barb. zucchero	P. industriali	P. ortive	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	N. aziende						
Codevigo	571	2229,53	101	344,27	34		Codevigo	0	0	0	1	0,1
Provincia PD	32485	83519,39	2481	7597,33	2245		Provincia PD	22	129,1	54	21	19,62
Codevigo/PD	1,76%	2,67%	4,07%	4,53%	1,51%		Codevigo/PD	0,00%	0,00%	0,00%	4,76%	0,51%
	Ortive	Ortive	Ornamentali	Ornamentali	Piantine							
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende							
Codevigo	163	351,6	8	6,47	4		Fagioli secchi		Fagioli secchi	Sorgo	Sorgo	Pisello secco
Provincia PD	1990	2809,37	318	216,05	102		N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo/PD	8,19%	12,52%	2,52%	2,99%	3,92%		Codevigo	1	0,19	1	0,6	0
	Foraggiere avv.	Foraggiere avv.	Terreni a riposo	Terreni a riposo	Legumi secchi	Legumi	Provincia PD	33	8,7	38	112,81	8
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende		Codevigo/PD	3,03%	2,18%	2,63%	0,53%	0,00%
Codevigo	30	49,66	39	104,12	2							
Provincia PD	4380	8913,04	2027	3414,99	59							
Codevigo/PD	0,68%	0,56%	1,92%	3,05%	3,39%							
	Patata	Patata	Piante da foraggio	Piante da foraggio	Sementi			Altri legumi secchi	Altri legumi secchi	Fava	Fava	Lupino dolce
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende			N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende
Codevigo	1	0,4	0	0	0		Codevigo	0	0	0	0	0
Provincia PD	171	323,59	106	92,39	17		Provincia PD	8	13,33	2	0,85	3
Codevigo/PD	0,58%	0,12%	0,00%	0,00%	0,00%		Codevigo/PD	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

CEREALI	Frumento tenero	Frumento tenero	Segale	Segale	Orzo	Orzo
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	130	381,84	0	0	62	110,17
Provincia PD	4036	8279,62	23	39,6	607	907,17
Codevigo/PD	3,22%	4,61%	0,00%	0,00%	10,21%	12,14%
	Avena	Avena	Granoturco	Granoturco	Frumento duro	Frumento duro
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	3	5,13	500	1583,8	44	147,99
Provincia PD	103	393,27	30292	72471,38	527	1017,5
Codevigo/PD	2,91%	1,30%	1,65%	2,19%	8,35%	14,54%
	Riso	Riso	Altri cereali	Altri cereali	Pisello proteico	Pisello proteico

Osservando la disaggregazione proposta dall'ISTAT delle piante industriali ed ortive, al fine di comprendere anche le tipologie colturali presenti, emerge come le ortive in pieno campo ed in orti, insieme con la soia, rappresentino praticamente il 100% della SAU a tali attività destinate. Il ricorso a tecniche di forzatura (serra, tunnel) appare limitato, come si apparso evidente anche in sede di ricognizione sul territorio. La vocazione orticola è dimostrata anche dalla diffusione degli orti familiari, presenti in quasi tutte le aziende, mentre assolutamente irrilevante è la presenza di prati e pascoli. Emerge, infine la già citata specializzazione florovivaistica: il territorio è infatti interessato da un distretto padovano specializzato in tal senso.

PIANTE INDUSTRIALI ED ORTIVE		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Soia	N. aziende	34	1942	1,75%
	SAU	196,92	9076,81	2,17%
Pomodoro da industria in pieno campo	N. aziende	10	118	8,47%
	SAU	5,24	132,66	3,95%
Altre ortive in pieno campo	N. aziende	140	1582	8,85%
	SAU	298,89	2173,61	13,75%
Pomodoro da mensa in orti	N. aziende	0	18	0,00%
	SAU	0	11,32	0,00%
Altre ortive in orti	N. aziende	25	303	8,25%

	aziende			
	SAU	46,96	326,62	14,38%
Pomodoro da mensa in serra	N. aziende	0	32	0,00%
	SAU	0	9,75	0,00%
Girasole	N. aziende	0	25	0,00%
	SAU	0	113,53	0,00%
Pomodoro da mensa in pieno campo	N. aziende	1	87	1,15%
	SAU	0,35	42,17	0,83%
Altre piante da semi oleosi	N. aziende	0	30	0,00%
	SAU	0	136,95	0,00%
Altre ortive in serra	N. aziende	1	137	0,73%
	SAU	0,16	77,3	0,21%
Tunnel e Campane	N. aziende	0	59	0,00%
	SAU	0	35,94	0,00%
Piante aromatiche	N. aziende	0	15	0,00%
	SAU	0	12,82	0,00%
Altre piante industriali	N. aziende	0	9	0,00%
	SAU	0	11,2	0,00%
Tabacco	N. aziende	0	246	0,00%
	SAU	0	457,49	0,00%
Canapa	N. aziende	0	2	0,00%
	SAU	0	2,25	0,00%
Colza e ravizzone	N. aziende	0	4	0,00%
	SAU	0	14,82	0,00%

ORTI, PRATI, PASCOLI	Orti familiari	Orti familiari	Prati Permanenti	Prati Permanenti	Pascoli	Pascoli
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	351	15,65	7	47,96	0	0
Provincia PD	16993	624,26	3503	6096,38	138	1193,26
Codevigo/PD	2,07%	2,51%	0,20%	0,79%	0,00%	0,00%

ORNAMENTALI FORAGGERE AVVICENDATE		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Fiori in piena aria	N. aziende	6	160	3,75%
	SAU	5,07	130,16	3,90%
Fiori protetti in serra	N. aziende	5	223	2,24%

	SAU	1,3	66,99	1,94%
Fiori protetti in tunnel e campane	N. aziende	1	64	1,56%
	SAU	0,1	18,9	0,53%
Floricole ed ornamentali	N. aziende	2	48	4,17%
	SAU	0,35	25,52	1,37%
Erba medica	N. aziende	22	2688	0,82%
	SAU	13,69	2670,09	0,51%
Altri prati avvicendati	N. aziende	0	531	0,00%
	SAU	0	591,55	0,00%
Granoturco a maturazione cerosa	N. aziende	8	1303	0,61%
	SAU	33,27	5260,31	0,63%
Altri erbai monofiti di cereali	N. aziende	1	22	4,55%
	SAU	2,7	48,21	5,60%
Altri erbai	N. aziende	0	158	0,00%
	SAU	0	270,33	0,00%
Orticole	N. aziende	4	56	7,14%
	SAU	1,76	41,5	4,24%
Granoturco in erba	N. aziende	0	44	0,00%
	SAU	0	72,55	0,00%
Altre piantine	N. aziende	1	19	5,26%
	SAU	0,54	18,48	2,92%

Se si prendono in considerazione le coltivazioni legnose, non emergono particolarità: la gran parte del patrimonio è relativo alla fustaia di notevoli dimensioni, ma attribuibile ad una sola azienda. Anche per quanto riguarda la vite non emergono particolari considerazioni se non quella di una superficie a coltura estremamente frazionata (media 150 mq per azienda).

ARBORICOLTURA DA LEGNO		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Pioppeti	N. aziende	3	491	0,61%
	SAU	0,63	741,15	0,09%
Altra arboricoltura da legno	N. aziende	7	1902	0,37%
	SAU	5,82	653,29	0,89%
Totale arboricoltura da legno	N. aziende	10	2328	0,43%
	SAU	6,45	1394,44	0,46%
Fustaie	N. aziende	1	344	0,29%
	SAU	98,22	714,2	13,75%
Conifere	N. aziende	0	43	0,00%
	SAU	0	37,67	0,00%
Latifoglie	N. aziende	1	165	0,61%
	SAU	98,22	399,65	24,58%
Miste di conifere e latifoglie	N. aziende	0	139	0,00%
	SAU	0	276,88	0,00%
Cedui	N. aziende	4	1684	0,24%
	SAU	0,9	2575,47	0,03%
Cedui composti	N. aziende	0	695	0,00%
	SAU	0	1356,85	0,00%
Macchia mediterranea	N. aziende	0	31	0,00%
	SAU	0	20,57	0,00%

Totale Boschi	N. aziende	5	2024	0,25%
	SAU	99,12	3310,24	2,99%
Cedui semplici	N. aziende	4	999	0,40%
	SAU	0,9	1218,62	0,07%

VITE		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Uva per la produzione di vini DOC e DOCG	N. aziende	2	656	0,30%
	SAU	0,2	1524,86	0,01%
Uva per la produzione di altri vini	N. aziende	261	16132	1,62%
	SAU	38,95	6179,34	0,63%
Uva da tavola	N. aziende	1	59	1,69%
	SAU	0,04	9,88	0,40%
Totale della Sup. a Vite	N. aziende	263	16491	1,59%
	SAU	39,19	7737,09	0,51%
Viti madri da portinnesto	N. aziende	0	8	0,00%
	SAU	0	5,24	0,00%
Barbatelle	N. aziende	0	17	0,00%
	SAU	0	16,38	0,00%
Viti non innestate	N. aziende	0	4	0,00%
	SAU	0	1,39	0,00%

Anche l'allevamento non pare essere particolarmente sviluppato. Dalle tabelle seguenti, tratte sempre dal Censimento ISTAT 2000, si evince la limitata dimensione del patrimonio zootecnico, particolarmente diffuso in termini di numero di aziende, ma generalmente di dimensioni "familiari". La consistenza dei bovini si attesta su 1.012 unità, ripartite su 51 aziende, per una media di 19,8 capi per azienda. Le stesse condizioni sono rilevabili nel campo suinicolo, dove 81 aziende gestiscono un complesso di 1.070 suini, per una media di 13,2 unità per azienda. Assolutamente marginali sono gli altri allevamenti, mentre una certa consistenza presenta il comparto avicolo, con 42.602 unità, anche queste suddivise su un gran numero di aziende (396, per una media di 108 capi/az.). D'altra parte l'allevamento di animali da cortile, a complemento delle produzioni agrarie, è tradizione inveterata in tutta la bassa padovana.

BOVINI		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Età inferiore a un anno	N. aziende	30	2806	1,07%
	Capi	215	61311	0,35%
<1 anno - maschi da riproduzione	N. aziende	1	68	1,47%
	Capi	7	1363	0,51%
<1 anno - maschi da macello	N. aziende	14	1034	1,35%
	Capi	65	23871	0,27%
<1 anno - femmine da allevamento	N. aziende	11	1236	0,89%
	Capi	90	11561	0,78%
<1 anno - femmine da macello	N. aziende	13	1032	1,26%
	Capi	47	7353	0,64%
1-2 anni	N. aziende	30	2786	1,08%
	Capi	544	67642	0,80%
1-2 anni - maschi da macello	N. aziende	18	916	1,97%
	Capi	412	44361	0,93%
1-2 anni - femmine da allevamento	N. aziende	4	1173	0,34%
	Capi	40	11922	0,34%
1-2 anni - femmine da macello	N. aziende	13	1216	1,07%

	Capi	92	10675	0,86%
>= 2 anni	N. aziende	20	2384	0,84%
	Capi	253	41096	0,62%
>= 2 anni - manze da allevamento	N. aziende	5	475	1,05%
	Capi	21	3538	0,59%
>= 2 anni - manze da macello	N. aziende	0	271	0,00%
	Capi	0	965	0,00%
>= 2 anni - vacche da latte	N. aziende	13	1916	0,68%
	Capi	215	34901	0,62%
>= 2 anni - altre vacche (da carne e/o lavoro)	N. aziende	2	152	1,32%
	Capi	10	820	1,22%
Totale Bovini	N. aziende	51	4168	1,22%
	Capi	1012	170049	0,60%
Altri bufalini	N. aziende	0	3	0,00%
	Capi	0	142	0,00%
Totale Bufalini	N. aziende	0	4	0,00%
	Capi	0	243	0,00%
<1 anno destinati al macello come vitelli	N. aziende	1	241	0,41%
	Capi	6	17163	0,03%
>= 2 anni - maschi da macello	N. aziende	4	121	3,31%
	Capi	7	757	0,92%
1-2 anni - maschi da riproduzione	N. aziende	0	56	0,00%
	Capi	0	684	0,00%
>= 2 anni - maschi da riproduzione	N. aziende	0	53	0,00%
	Capi	0	115	0,00%
Bufale	N. aziende	0	2	0,00%
	Capi	0	101	0,00%

OVINI		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Altri ovini	N. aziende	3	21	14,29%
	Capi	5	779	0,64%
Totale Ovini	N. aziende	4	78	5,13%
	Capi	10	6792	0,15%
Capre che hanno già figliato	N. aziende	8	384	2,08%
	Capi	10	1186	0,84%
Capre montate per la prima volta	N. aziende	1	116	0,86%
	Capi	3	356	0,84%
Altri caprini	N. aziende	9	228	3,95%
	Capi	16	538	2,97%
Totale Caprini	N. aziende	12	561	2,14%
	Capi	29	2080	1,39%
Cavalli	N. aziende	11	687	1,60%
	Capi	34	2517	1,35%
Altri equini (muli e bardotti)	N. aziende	1	31	3,23%
	Capi	5	51	9,80%
Totale Equini	N. aziende	13	816	1,59%

	Capi	40	2860	1,40%
Altre pecore	N. aziende	1	58	1,72%
	Capi	5	4494	0,11%
Asini	N. aziende	1	158	0,63%
	Capi	1	292	0,34%
Pecore da latte	N. aziende	0	17	0,00%
	Capi	0	1519	0,00%

ALTRI ALLEVAMENTI		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Suini 20-49 Kg	N. aziende	1	84	1,19%
	Capi	400	25401	1,57%
Suini da ingrasso >=50 Kg	N. aziende	79	2476	3,19%
	Capi	136	60770	0,22%
Suini da ingrasso 50-79 Kg	N. aziende	2	125	1,60%
	Capi	4	16381	0,02%
Suini da ingrasso 110 Kg e più	N. aziende	66	2194	3,01%
	Capi	113	27813	0,41%
Totale Suini	N. aziende	81	2546	3,18%
	Capi	1070	117760	0,91%
Polli da carne	N. aziende	268	10075	2,66%
	Capi	38309	4996658	0,77%
Galline da uova	N. aziende	298	14881	2,00%
	Capi	3657	1156974	0,32%
Tacchini	N. aziende	10	777	1,29%
	Capi	46	726114	0,01%
Faraone	N. aziende	20	1274	1,57%
	Capi	292	460179	0,06%
Oche	N. aziende	10	898	1,11%
	Capi	44	8000	0,55%
Altri allevamenti avicoli	N. aziende	16	1556	1,03%
	Capi	254	413141	0,06%
Totale allevamenti avicoli	N. aziende	396	17710	2,24%
	Capi	42602	7761066	0,55%
Conigli Fattrici	N. aziende	27	2414	1,12%
	Capi	83	53242	0,16%
Altri conigli	N. aziende	52	2995	1,74%
	Capi	587	509003	0,12%
Totale conigli	N. aziende	59	3499	1,69%
	Capi	670	562245	0,12%
Api	N. aziende	5	152	3,29%
	Capi	0	0	0,00%
Selvaggina	N. aziende	8	96	8,33%
	Capi	0	0	0,00%
Altri allevamenti	N. aziende	1	43	2,33%
	Capi	0	0	0,00%
Suini da ingrasso 80-109 Kg	N. aziende	11	248	4,44%

	Capi	19	16576	0,11%
Suini da riproduzione >=50 Kg	N. aziende	1	88	1,14%
	Capi	333	9613	3,46%
Verri	N. aziende	1	61	1,64%
	Capi	3	321	0,93%
Scrofe montate	N. aziende	1	66	1,52%
	Capi	200	8004	2,50%
Altri struzzi	N. aziende	4	33	12,12%
	Capi	17	314	5,41%
Totale struzzi	N. aziende	4	42	9,52%
	Capi	17	410	4,15%
Struzzi riproduttori	N. aziende	0	23	0,00%
	Capi	0	96	0,00%
Bachi da seta	N. aziende	0	3	0,00%
	Capi	0	0	0,00%
Suini <20 Kg	N. aziende	2	50	4,00%
	Capi	201	21976	0,91%
Altre scrofe	N. aziende	1	34	2,94%
	Capi	130	1288	10,09%

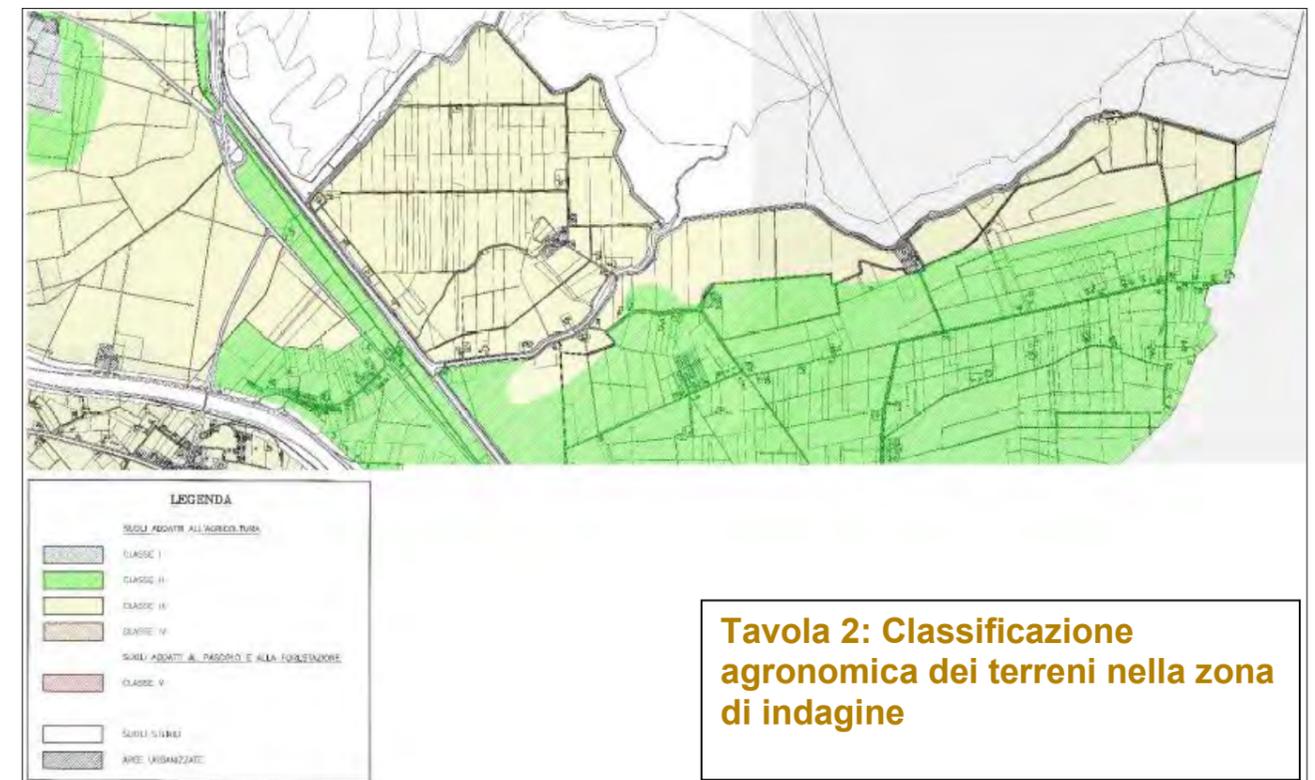
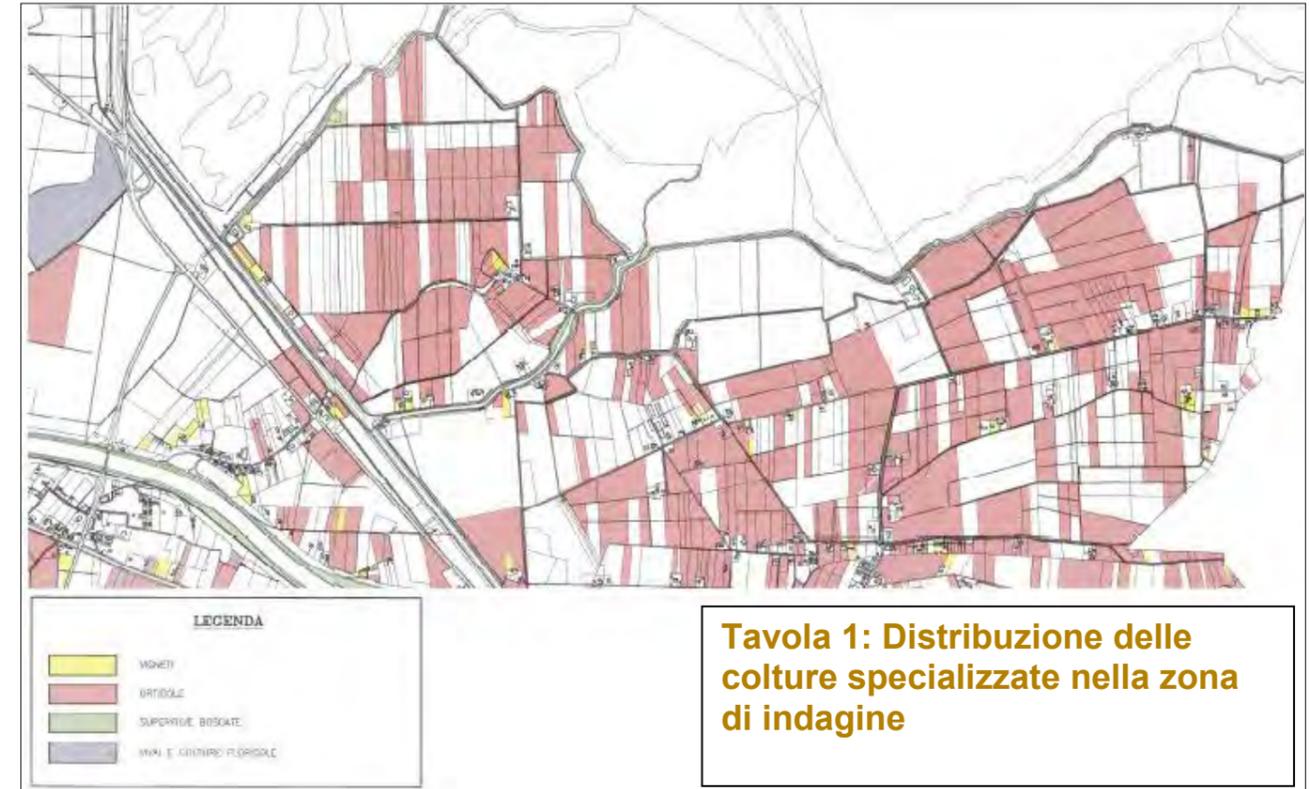
LA CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI GRONDA

In questo contesto appare importante porre maggiormente l'attenzione sulle condizioni del settore primario nelle aree di gronda, interessanti non solo per le loro specializzazioni, ma anche per le condizioni ambientali (prossimità all'ambito lagunare) ed i processi degenerativi a cui sono sottoposte (ristagno idrico, salinizzazione dei suoli etc.). Dai rilievi acquisiti sul patrimonio edilizio esistente delle aziende agricole, suddiviso in funzione della destinazione d'uso, sono emersi alcuni elementi caratterizzanti l'edificato agricolo. Risulta in buone condizioni almeno il 77% dei locali destinati ad abitazione, il 60% dei locali destinati al ricovero dei prodotti ed il 42% dei locali destinati al ricovero attrezzi. Questo sta a significare che il patrimonio edilizio esistente può essere reso disponibile anche ad intraprendere attività integrative tipiche di un'azienda agricola multifunzionale.

La distribuzione delle colture specializzate nella zona di indagine è riportata in tavola 1. In tavola 2, realizzata nell'ambito della Variante al PRG per le zone agricole del comune di Codevigo, è riportata la classificazione agronomica dei terreni secondo la LAND CAPABILITY CLASSIFICATION, che si basa sui caratteri morfologici, climatici e di drenaggio. Le caratteristiche ambientali considerate sono quelle legate al suolo ed all'ambiente; vengono quindi analizzate quelle caratteristiche, sia climatiche che morfologiche, che condizionano lo sviluppo delle colture. Nell'area di gronda oggetto di studio i terreni ricadono in due ambiti diversi: quelli immediatamente a ridosso della conterminazione lagunare ricadono in classe III, mentre quelli posti più a sud ricadono per lo più in classe II. Quelli compresi in Classe II vengono definiti come "suoli che presentano alcune limitazioni e richiedono accorgimenti nella scelta delle colture praticabili. Le limitazioni sono poche e di entità non rilevante o comunque tali da non condizionare in modo eccessivo le normali pratiche colturali. Vi possono essere praticate un numero limitato di colture agrarie anche in avvicendamento, necessitando per le lavorazioni ed il drenaggio. In linea generale sono quindi suoli con produttività nel complesso buona, anche se minore è l'ampiezza della scelta delle colture e più accurate devono essere le pratiche colturali rispetto ai terreni di prima classe."

Quelli compresi in Classe III sono "suoli che presentano limitazioni che riducono la scelta delle coltivazioni e/o richiedono l'adozione di particolari pratiche agronomiche. In generale possono essere presenti limitazioni anche rilevanti per quanto riguarda la profondità, la tessitura, la pendenza, le caratteristiche chimiche e idrologiche o la possibilità di erosione. In essi sono difficilmente praticabili alcune colture"

Come si vede dalla seguente tavola 1, l'ambito in questione presenta una diffusa coltivazione ad orticole, alternate a seminativo generico. Si tratta, come visto, di orticole a pieno campo, con un limitatissimo ricorso a tunnel e serre, vista anche la tipologia di prodotti, essenzialmente radicchi ed asparagi. Il limitato investimento è spiegabile anche con il ricorso ad una valutazione delle problematiche economiche ed agronomiche dell'area. Da un punto di vista economico vi è da rilevare come tali prodotti siano estremamente legati a fattori congiunturali, che provocano forti oscillazione dei prezzi al campo, in genere comunque talmente scarsamente remunerativi da costringere l'abbandono in campo o la non semina, nei casi estremi. Inoltre, come si evince parzialmente dalla tavola 2, si tratta di terreni problematici dal punto di vista colturale, inoltre periodicamente soggetti al ristagno delle acque (si tratta di una area di recente bonifica, con oggettive difficoltà di sgrondo delle acque meteoriche) ed a processi di salinizzazione dei suoli (vista la vicinanza con la gronda lagunare), fatto, questo, che ne sta progressivamente limitando non solo la produttività, ma anche portando ad una effettiva utilizzazione agronomica, cosa che sta comportando un progressivo abbandono di vaste porzioni di area.



Ma l'attività più originale dell'area è lo sfruttamento della zona lagunare (valle Millecampi) e del territorio vallivo (valle Morosina e Ghebo Storto) nel settore della pesca e dell'acquicoltura. La situazione della pesca e dell'acquicoltura viene ripresa dal recente Piano Provinciale per le risorse alieutiche redatto dalla provincia di Padova (2005).

La pesca in Valle Millecampi viene attuata secondo diverse modalità di prelievo e cattura. All'interno delle acque lagunari di competenza della Provincia di Padova sono esercitate le seguenti attività:

- pesca professionale;
- pesca dilettantistica e sportiva;
- molluschicoltura
- vallicoltura
- crostaceicoltura

Nella tavola 3 è riportato lo stato di fatto e di progetto delle attività di pesca esercitate in Valle Millecampi. Relativamente alle licenze di pesca, in base alla Carta Ittica le acque della Provincia di Padova sono state individuate tre zone:

- Zona salmonicola ("zona A")
- Zona ciprinicola ("zona B")
- Zona salmastra ("zona C")

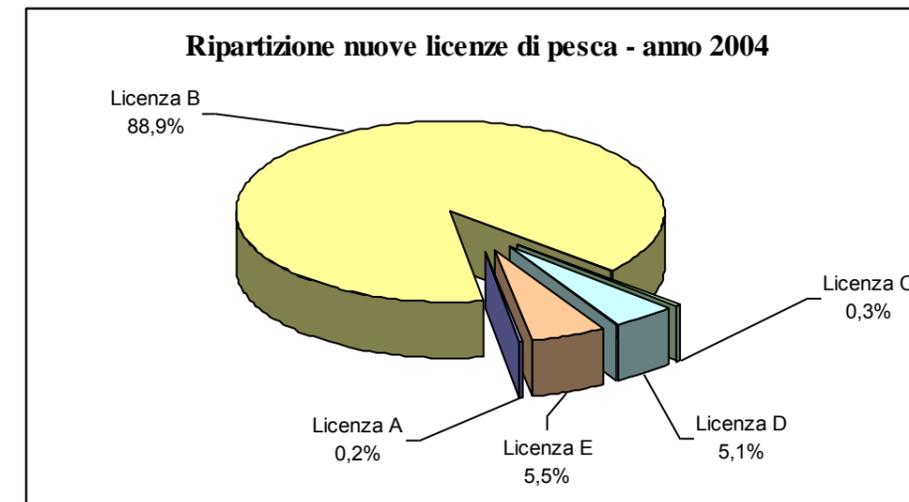
La zona di interesse è classificata nella "zona C", che comprende tutte le acque poste nella parte della laguna di Venezia ricadente entro i limiti del territorio della Provincia di Padova, così come delimitata dagli appositi cippi numerati e pali in cemento (Provincia di Padova, 2004). Le attività di pesca sono esercitate da pescatori professionisti o dilettanti in possesso delle seguenti licenze di pesca:

- Licenza di tipo A: per pescatori professionisti.
- Licenza di tipo B: per pescatori dilettanti.
- Licenza di tipo C: per pescatori stranieri.
- Licenza di tipo D: per pescatori minorenni.
- Licenza di tipo E: pescatori con età superiore ai 70 anni.

Sulla base dei dati forniti dall'Amministrazione Provinciale è possibile fornire un quadro complessivo del numero di licenze totali attualmente attive, della loro ripartizione per tipologia e dell'evoluzione dal 1992 al 2004. Dal 1992, il numero di nuove licenze concesse annualmente dalla Provincia di Padova è variato da un minimo di 2.011 nel 2000 ad un massimo di 5.372 nel 1995; soprattutto negli ultimi quattro anni (2001-2004) si osserva una certa stabilità nel numero totale di nuove autorizzazioni rilasciate che si mantengono superiori alle 4.000 unità. Il numero di nuove licenze per la pesca professionale (TIPO A) si limita a poche unità l'anno, mentre più numerose risultano le licenze per la pesca dilettantistica che rappresentano circa il 90% del totale. Nella tabella seguente viene riportato il numero di nuove licenze rilasciate dal 1992 al 2004 dall'Amministrazione Provinciale di Padova.

LIC. ATTIV E	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Licenz a A	13	13	12	17	9	6	8	5	3	13	6	14	11
Licenz	3.34	4.10	4.73	4.78	3.96	4.03	3.24	4.27	1.69	4.40	3.88	3.79	3.93

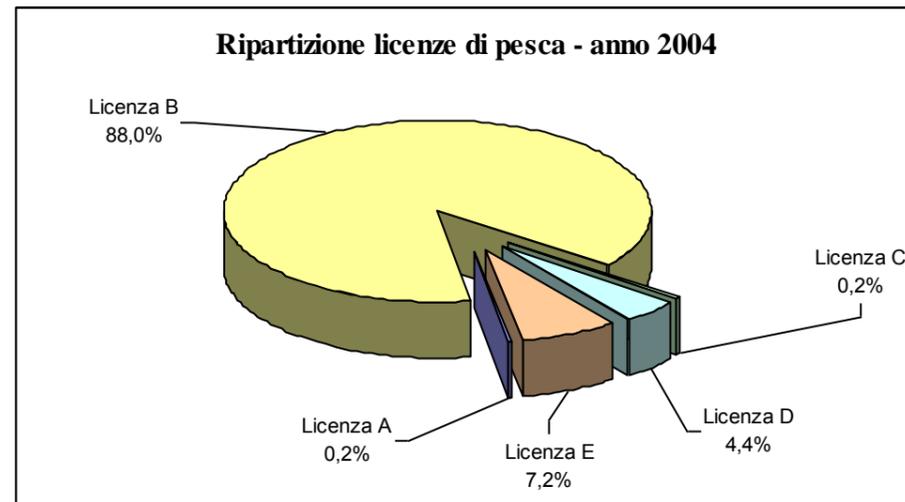
a B	4	5	8	7	5	0	9	7	5	1	9	9	7
Licenz a C	14	12	14	10	6	3	4	4	0	8	20	14	13
Licenz a D	475	493	504	558	351	370	293	289	76	190	162	163	226
Licenz a E	0	0	0	0	0	0	0	415	237	333	308	255	244
totale	3.846	4.623	5.268	5.372	4.331	4.409	3.554	4.990	2.011	4.945	4.385	4.245	4.431



Ripartizione percentuale delle licenze rilasciate dall'Amministrazione Provinciale nel 2004

I dati relativi al numero totale di licenze per anno sono disponibili dal 1997: anche in questo caso si nota una certa stabilità nel numero totale che risulta di circa 28.000 unità. Il numero di pescatori che esercitano la loro attività in laguna risulta sensibilmente inferiore al numero totale di licenze, in particolare i pescatori con licenza di tipo B sono rappresentati per la maggior parte da dilettanti che esercitano la pesca nelle zone A e B. E' possibile valutare in circa 200 unità il numero di pescatori dilettanti che operano in laguna di Venezia, a questi si aggiungono i pescatori di professione per un totale stimato in 250-300 unità. Nella tabella seguente si riporta il numero di licenze attive nel periodo 2000 al 2004.

LICENZE TOTALI	2000	2001	2002	2003	2004
Licenza A	48	44	41	49	52
Licenza B	22.003	21.617	21.541	21.310	21.998
Licenza C	27	25	39	50	59
Licenza D	1.937	1.569	1.380	1.173	1.106
Licenza E	652	985	1.293	1.548	1.792
totale	27.945	27.518	27.572	27.408	28.285



Ripartizione percentuale delle licenze di pesca relative all'anno 2004

Autorizzazioni per la pesca del pesce novello. La pesca del novellame da semina, praticata in passato anche nelle acque lagunari della Provincia di Padova, è stata vietata con provvedimento dell'Amministrazione Provinciale del 12-04-01 con cui è stato disposto di non rilasciare alcuna autorizzazione per la pesca del pesce novello a scopo di piscicoltura nelle acque marittime interne (laguna) della provincia. In base ai dati forniti dalla Provincia di Padova il numero di autorizzazioni rilasciate per la pesca del pesce novello nel periodo 1990-2000 è risultato sempre piuttosto contenuto ammontando a poche unità (da 1 a 7).

Autorizzazioni per la pesca di reti fisse. In base ai dati forniti dall'Amministrazione Provinciale è possibile seguire l'evoluzione del numero di pescatori professionisti, in possesso di licenza di tipo A, che è stato autorizzato alla pesca con reti fisse nelle acque lagunari provinciali. Il numero di pescatori dediti a questa pesca di tipo artigianale dopo aver raggiunto valori massimi a cavallo tra gli anni 80 e 90, è progressivamente diminuito riducendosi a poco più di una decina nel 2005. Tali pescatori sono soci della Cooperativa Fra Pescatori "Rampin Rainieri" e della Coopesca. Il numero di autorizzazioni, il numero di reti per addetto, la lunghezza di ciascuna rete, ecc. sono stabilite dall'Amministrazione Provinciale, a titolo d'esempio nel 2000 la Provincia ha stabilito un massimo di 17 autorizzazioni concedendo 40 reti della lunghezza di 25 m l'una per addetto.

ANNO	numero autorizzazioni totale
2000	18
2001	17
2002	17
2003	15
2004	14
2005	13

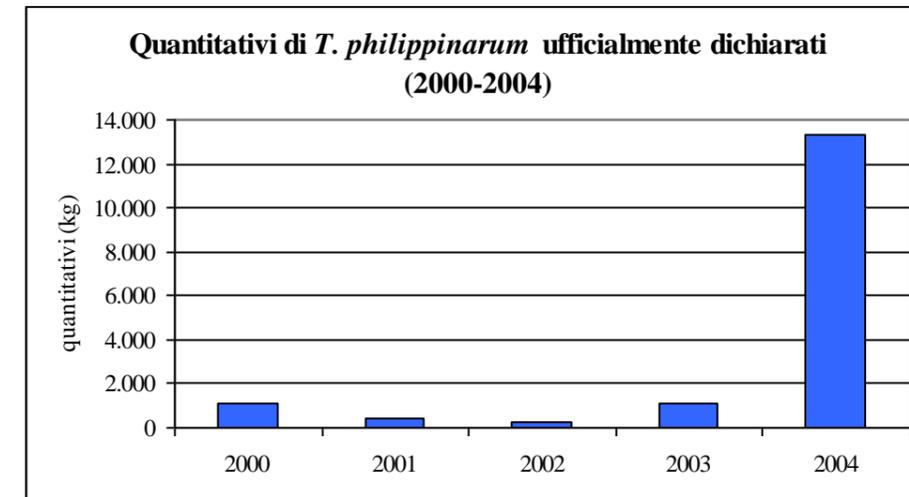
Autorizzazioni alla pesca con reti fisse nel periodo 2000-2005

Autorizzazioni alla pesca di molluschi bivalvi. Dati relativi alla pesca professionale di molluschi bivalvi, praticata da pescatori in possesso di licenza di tipo A, sono disponibili dall'anno 2000. Il numero di addetti ammonta attualmente (2005) a 17, di cui 14 soci della Cooperativa Fra Pescatori "Rampin Rainieri", 2 della Cooperativa Allevatori Millecampi e un autonomo. Nel periodo 2000-2004 il numero di pescatori autorizzati alla pesca dei molluschi bivalvi, che hanno realmente esercitato l'attività, è risultato sempre piuttosto contenuto, così come le quantità di vongole del genere *Tapes* prodotte, che solamente nel 2004 hanno raggiunto valori significativi.

ANNO	n° autorizzazioni	n. addetti attivi	quantitativi pescati (kg)	kg/addetto	periodo prevalente di pesca
2000	14	3	1.130	377	primavera
2001	8	2	459	230	primavera
2002	5	2	213	107	estiva

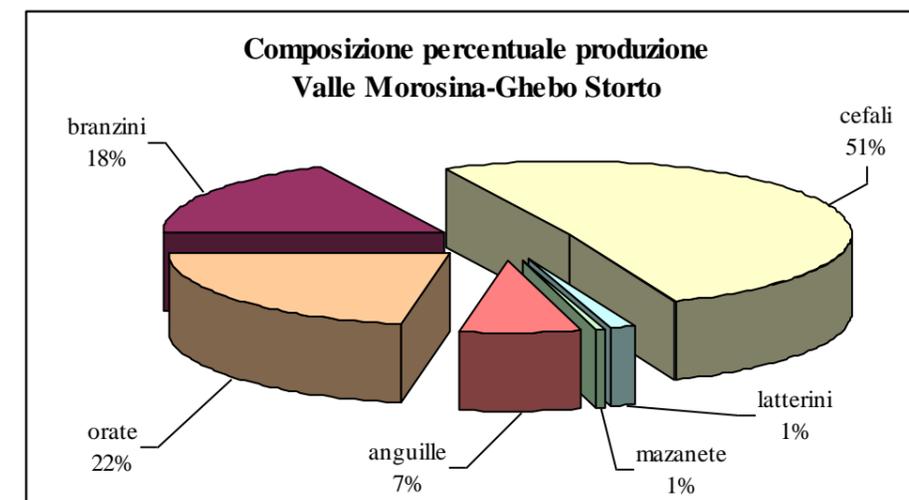
2003	8	4	1.074	269	tutto l'anno
2004	11	6	13.338	2.223	tutto l'anno
2005	17	-	-	-	

Pesca di molluschi bivalvi: dati statistici relativi al periodo 2000-2005: elaborazioni da dati forniti dalla Provincia di Padova



Valle Millecampi: produzione di vongole dal 2000-2004 (dati Provincia di Padova)

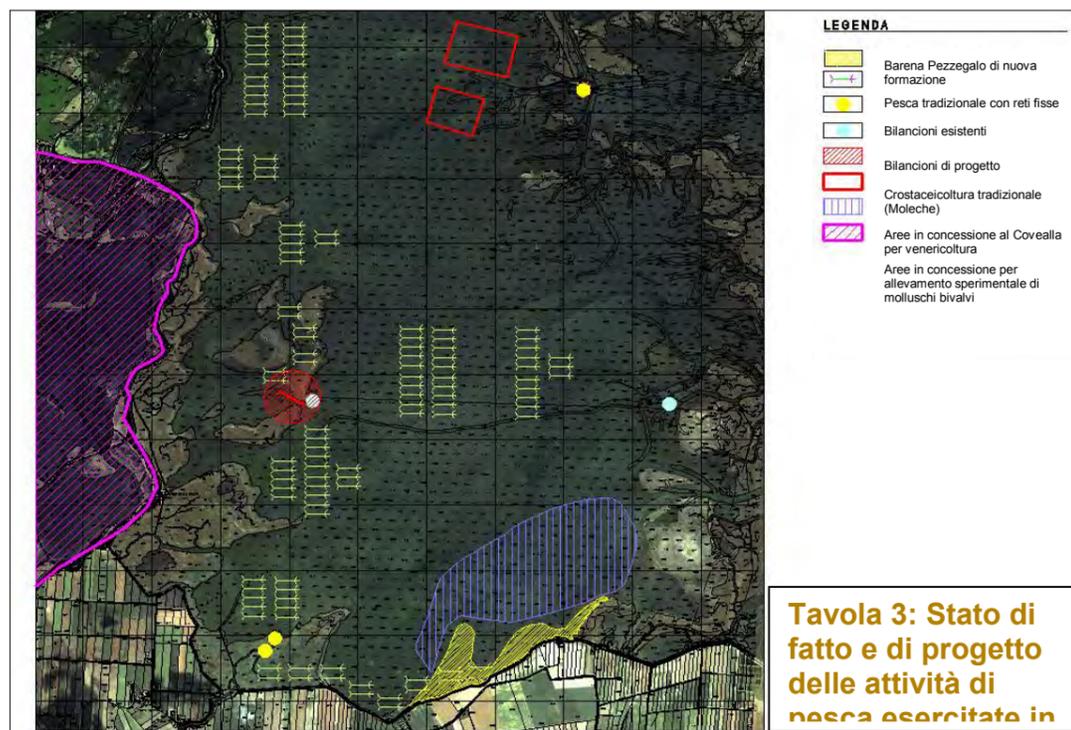
La vallicoltura. Nella Provincia di Padova (in Comune di Codevigo) sono presenti due valli da pesca: Valle Morosina e Valle Ghebo Storto che funzionano attualmente come un unico sistema produttivo. Il sistema vallivo "Morosina-Ghebo Storto", caratterizzato da una superficie totale di circa 800 ha, di cui 450 di superficie acquea, presenta attualmente sia attività di acquicoltura che di caccia. L'allevamento in estensivo produce mediamente 350 q/anno, in particolare nel 2004 è stata registrata una produzione totale di 587 q, pari ad una resa di 130,4 kg/ha. Gli avannotti, seminati annualmente, sono generalmente acquistati dai commercianti di pesce novello di Chioggia. La ripartizione percentuale per specie, relativa all'anno 2004, è consultabile nel grafico riportato qui di seguito. Il 51% del prodotto è rappresentato da cefalame, il 40% è costituito da pesce pregiato come orate e branzini, mentre il rimanente 9% si ripartisce tra anguille (7%), latterini (1%) e mazanette (1%).



Valle Morosina-Ghebo Storto: composizione percentuale della produzione (anno 2004)

La molluschicoltura (venericoltura). La Provincia di Venezia, ente competente in materia di pesca in laguna, ha dato avvio fin dalla fine degli anni '90 al "Piano per la gestione delle risorse alieutiche delle lagune della Provincia di Venezia" con lo scopo, in particolare, di disciplinare il settore della pesca della vongola filippina *Tapes philippinarum* (Provincia di Venezia, 2000). La vongola filippina, introdotta in laguna di Venezia nel 1983 per scopi sperimentali (Cesari e Pellizzato, 1985) aveva, infatti, colonizzato vasti areali diventando in breve tempo una eccezionale risorsa per le locali marinerie (Burano, Chioggia, Pellestrina, ecc.), ma originando al contempo una molteplicità di problematiche ambientali, biologiche, igienico-sanitarie, sociali, ecc (Provincia di Venezia, 2000). La necessità di regolamentare il prelievo delle vongole filippine ha spinto ad una vera e propria "rivoluzione alieutica" con il passaggio dallo sfruttamento in regime di libero accesso a pratiche di venericoltura in aree in concessione. Sono state quindi concessi, in tempi diversi, dal Magistrato alle Acque circa 3.500 ha di superfici lagunari da destinare alle pratiche di allevamento di *Tapes philippinarum*, secondo cicli di semina dei giovanili, ingrasso e raccolta del prodotto una volta raggiunta la taglia commerciale. Due concessioni per venericoltura sono localizzate in Valle Millecampi nel territorio lagunare di competenza della Provincia di Padova; tali aree identificate con i numeri 096 e 125 sono gestite rispettivamente dalla Cooperativa Fra Pescatori "Rampin Rainieri" e dalla Cooperativa Allevatori Millecampi.

La crostaceicoltura. Le attività di crostaceicoltura presenti in Provincia di Padova sono rappresentate dalla produzione di granchi della specie *Carcinus mediterraneus*, commercializzato allo stadio di moleca (maschi e femmine in fase di post-muta quando per la perdita del carapace risultano ancora molli) e di mazzanetta (femmine con le gonadi mature). Tale attività tradizionale, strettamente legata al ciclo biologico della specie, registra i valori massimi di produzione nel periodo marzo-maggio per le moleche e in settembre-dicembre per le mazzanette. La filiera produttiva prevede la pesca dei granchi, esercitata prevalentemente con le reti fisse, la successiva cernita del prodotto per selezionare i granchi che diventeranno moleche e le mazzanette, e la distribuzione del prodotto in appositi contenitori, detti vieri, che sono sospesi in vivai e periodicamente controllati per la raccolta del prodotto.



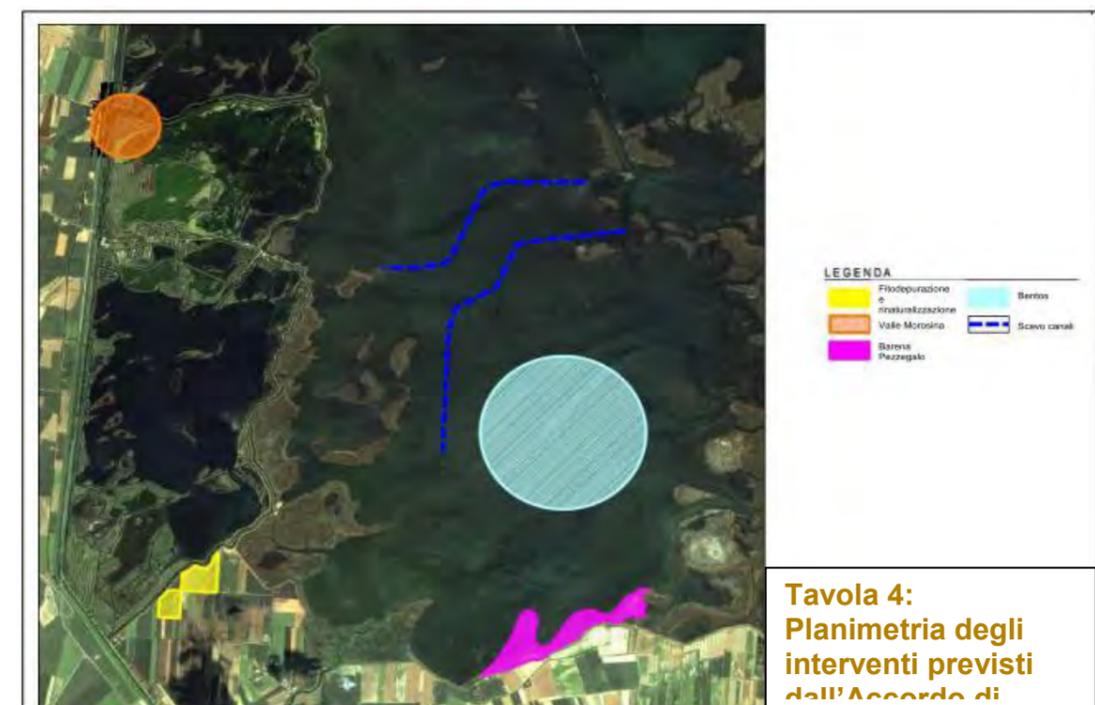
Infine, va citato che sull'area insiste un Accordo di programma fra Comune, Regione Veneto e Magistrato alle Acque quali soggetti attivatori di un miglioramento economico dell'area che da diversi anni risulta essere marginale. Tale Accordo di programma nasce:

dalla necessità da parte del Magistrato alle Acque di progettare ed eseguire le opere previste dal "Piano generale degli interventi per la Salvaguardia di Venezia e della sua laguna" secondo le indicazioni deliberate dal Consiglio dei Ministri il 15 marzo 2001, nelle quali era richiesto di procedere all'aggiornamento del "Piano per il recupero morfologico della laguna" attraverso interventi più indirizzati agli aspetti paesaggistici e naturalistici, in grado di riattivare i dinamismi naturali della laguna. Nel documento contenente tutte le attività del Magistrato alle Acque in applicazione delle richieste del Consiglio dei Ministri del 15 marzo 2001 (approvato dal Comitato ex art. 4 L. 798/84 nella seduta del 6 dicembre 2001) le aree di gronda del territorio del Comune di Codevigo vengono individuate come idonee ad interventi sperimentali per il ripristino dei caratteri lagunari o di transizione nelle aree di gronda ;

dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di Codevigo di poter realizzare, di concerto con il Magistrato alle Acque, una iniziativa di valorizzazione ambientale e di rinaturalizzazione di alcune aree limitrofe alla conterminazione lagunare, per creare delle condizioni socio-economiche che consentano uno sviluppo di queste aree marginali;

dalla disponibilità della Regione Veneto a finanziare l'iniziativa con i fondi per gli interventi di disinquinamento della laguna di Venezia; in particolare l'intervento specifico trova spazio nella "sezione B - progetti speciali" nella "scheda progetto B.6 - Interventi di ripristino dei caratteri lagunari in alcune aree di gronda attraverso rinaturalizzazione di aree prossime alla conterminazione lagunare finalizzata al ripristino delle funzioni ecologiche proprie delle zone umide" (Delibera di Consiglio Regionale n. 24 del 04.05.2004, resa esecutiva dalla DGRV n. 3094 del 01.10.04).

Gli interventi che si propone l'Accordo di programma (tavola 4) sono i seguenti:
 valorizzare il territorio di gronda lagunare realizzando ambiti di pregio ambientale; è prevista la creazione di un'area umida e di infrastrutture per la gestione idraulica e la fruizione turistica tra cui un centro di educazione ambientale sulle aree umide e di divulgazione sui processi biologici sostenibili nelle aree di gronda (località Fogolana);
 rendere compatibile la produzione delle risorse biologiche in laguna attivando azioni di mitigazione e compensazione attraverso lo scavo di canali per vivificare le acque e per la navigazione, la costruzione di nuove barene e di moduli di mitigazione di campi sperimentali di coltivazione molluschi, la realizzazione di strutture di stabilizzazione (Valle Millecampi);
 integrare le attività con le zone vallive per promuovere un centro di osservazione sulla biodiversità in ambiente vallivo con attività di inanellamento ed osservazione dell'avifauna (Valle Ghebo Storto);
 ricostruire delle superfici "a barena" lungo il margine lagunare utilizzando la conformazione "a sacca" tipica di queste aree; la nuova barena così creata verrà utilizzata per eseguire delle prove di messa a dimora di vegetazione alofila e igrofila e per realizzare un percorso di educazione ambientale sulla vegetazione alofila e la fauna barenicola (località Pezzegalo).



LA CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA DELLA "PIANURA PADOVANA"

I dati messi a disposizione dalla Regione Veneto permettono una serie di riflessioni aggiuntive rispetto ai dati ISTAT, anche se tali informazioni spesso non permettono una precisa valutazione in quanto (per il sistema di rilevazione adottato) comportano una sovrastima data dall'accorpamento dei dati di aziende aventi sede legale ed aziendale al di fuori del Comune di Codevigo. Ove possibile tali dati sono stati epurati, ma ovviamente le somme totali delle superfici non sono congruenti a quelle ufficiali. Vi è da dire comunque che si tratta in alcuni casi di discrepanze limitate o comunque di informazioni che non falsano lo scenario produttivo locale, in quanto si tratta di aziende insistenti sulla stessa regione agraria o compatibile. Se si porge attenzione alla distribuzione delle aziende per dimensione (riportata nella seguente tabella), si possono rilevare alcune importanti osservazioni:

- le aziende operanti nel territorio comunale sono complessivamente 724, anche se sono 634 quelle che soddisfano entrambi i criteri di sede legale e sede aziendale a Codevigo; da tale totale sono state sottratte le quantità imputate alle valli da pesca, per la loro originalità produttiva e peculiarità;
- quasi il 48% delle aziende si concentra sotto la soglia dimensionale dei due ettari, però d'altra parte si registra una consistente concentrazione nelle aziende tra i 5 ed i 10 ettari (16%), segno di certi fenomeni di polverizzazione aziendale, ma anche di una tenuta delle aziende che si sono evolute in un contesto di bonifica;
- infatti, il 65% della superficie aziendale totale si concentra nelle aziende medio-grandi, ovvero al di sopra dei 5 ettari, con una forte caratterizzazione dimensionale compresa tra i 5 ed i 20 ha.

DIMENSIONE AZIENDE (HA)	NUM. AZIENDE	%	HA TOTALI	%
meno di 1	156	21,55%	99,2534	2,74%
da 1 a 2	189	26,10%	285,1551	7,86%
da 2 a 3	90	12,43%	215,1376	5,93%
da 3 a 5	83	11,46%	316,4923	8,72%
da 5 a 10	117	16,16%	833,8068	22,98%
da 10 a 20	58	8,01%	807,2699	22,25%
da 20 a 30	14	1,93%	352,615	9,72%
da 30 a 50	14	1,93%	552,2007	15,22%
da 50 a 100	3	0,41%	166,2612	4,58%
	724	100,00%	3628,192	100,00%

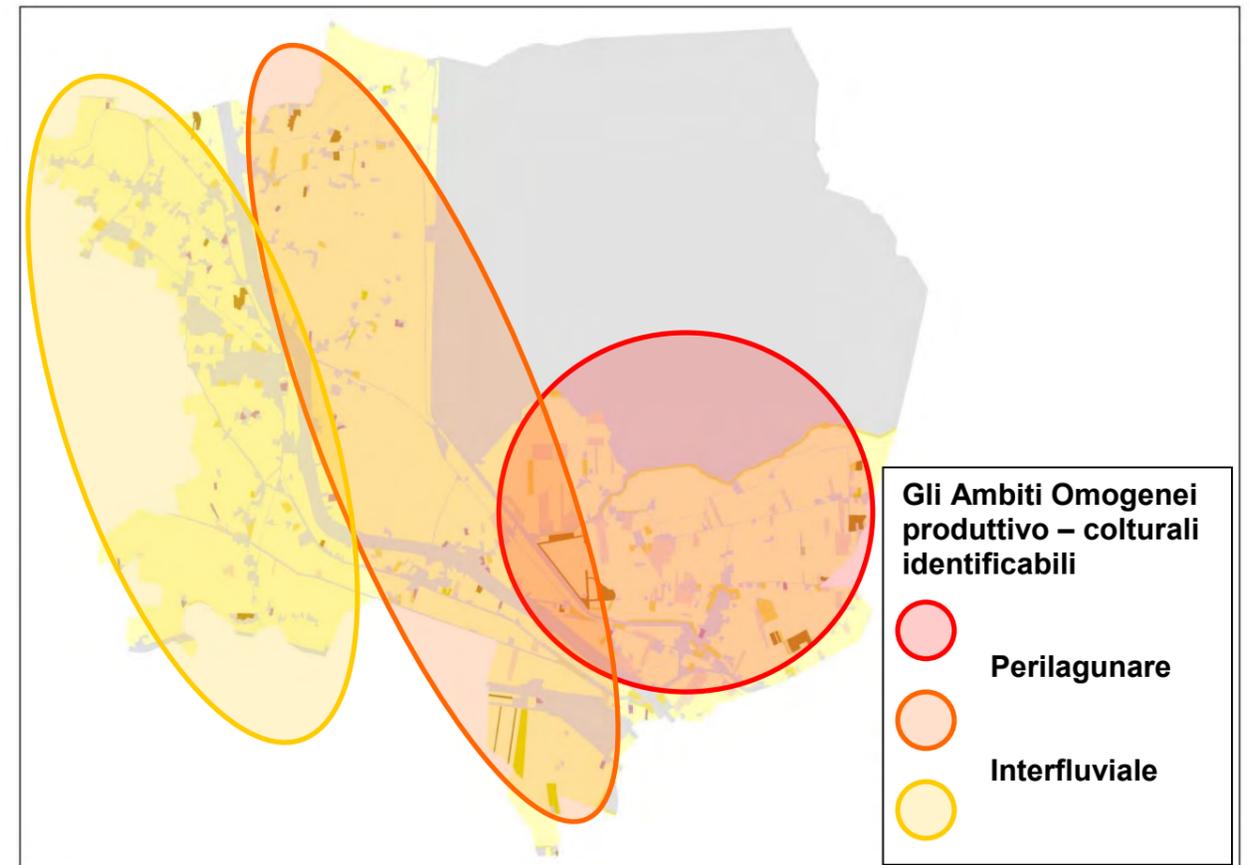
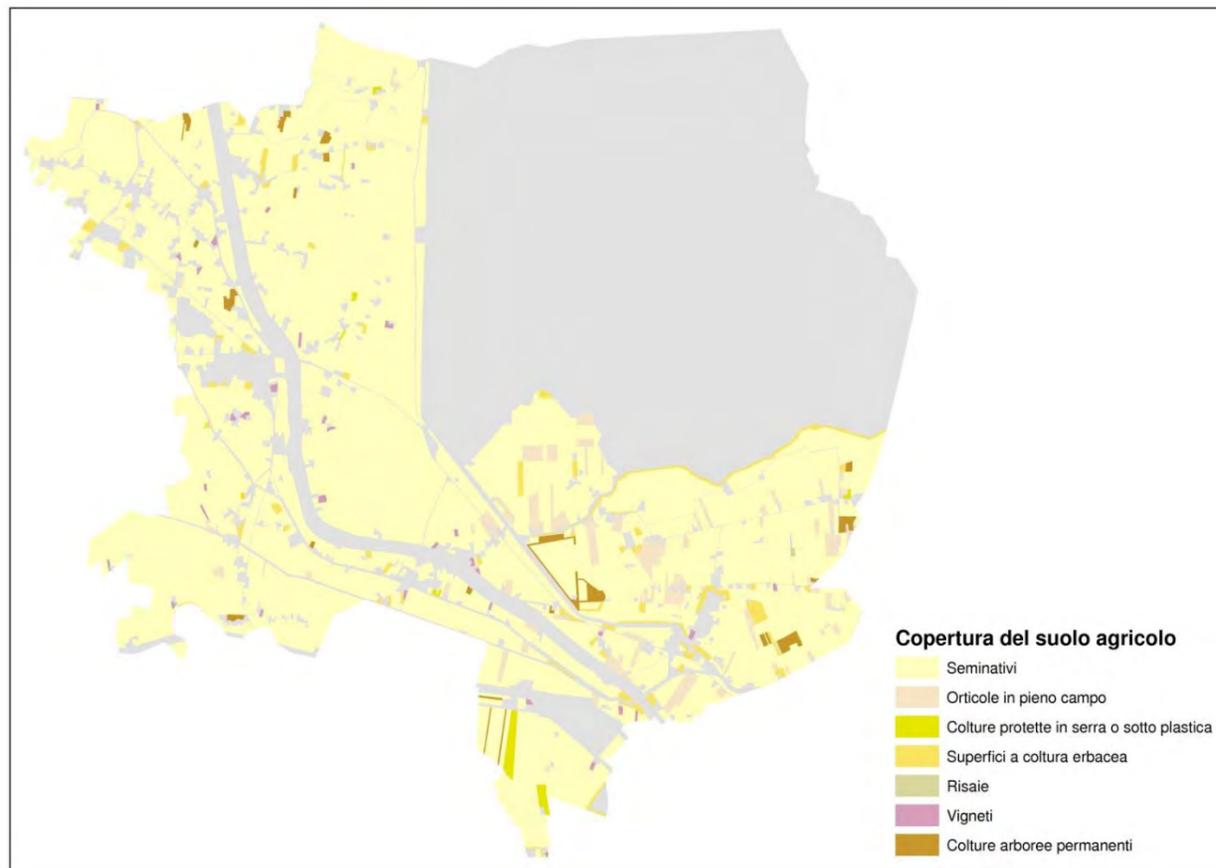
Anche dal punto di vista delle colture possono essere compiute utili inferenze, che confermano i dati generali fin qui acquisiti. Come si vede nella seguente tabella, gli ettari presi in considerazione in questo caso superano abbondantemente i valori della SAU, a causa delle duplicazioni di calcolo a cui si accennava: a questo va aggiunta la caratterizzazione delle orticole, che molto spesso presentano rotazioni nella stessa annata agraria. Queste considerazioni non inficiano le valutazioni possibili, in quanto (come si diceva) ci troviamo in contesti assolutamente compatibili, per cui da un punto di vista percentuale è possibile avere una idea estremamente precisa delle condizioni produttive (ed anche paesaggistico-ambientali) del territorio. Dai dati a disposizione possono essere tratte le seguenti valutazioni:

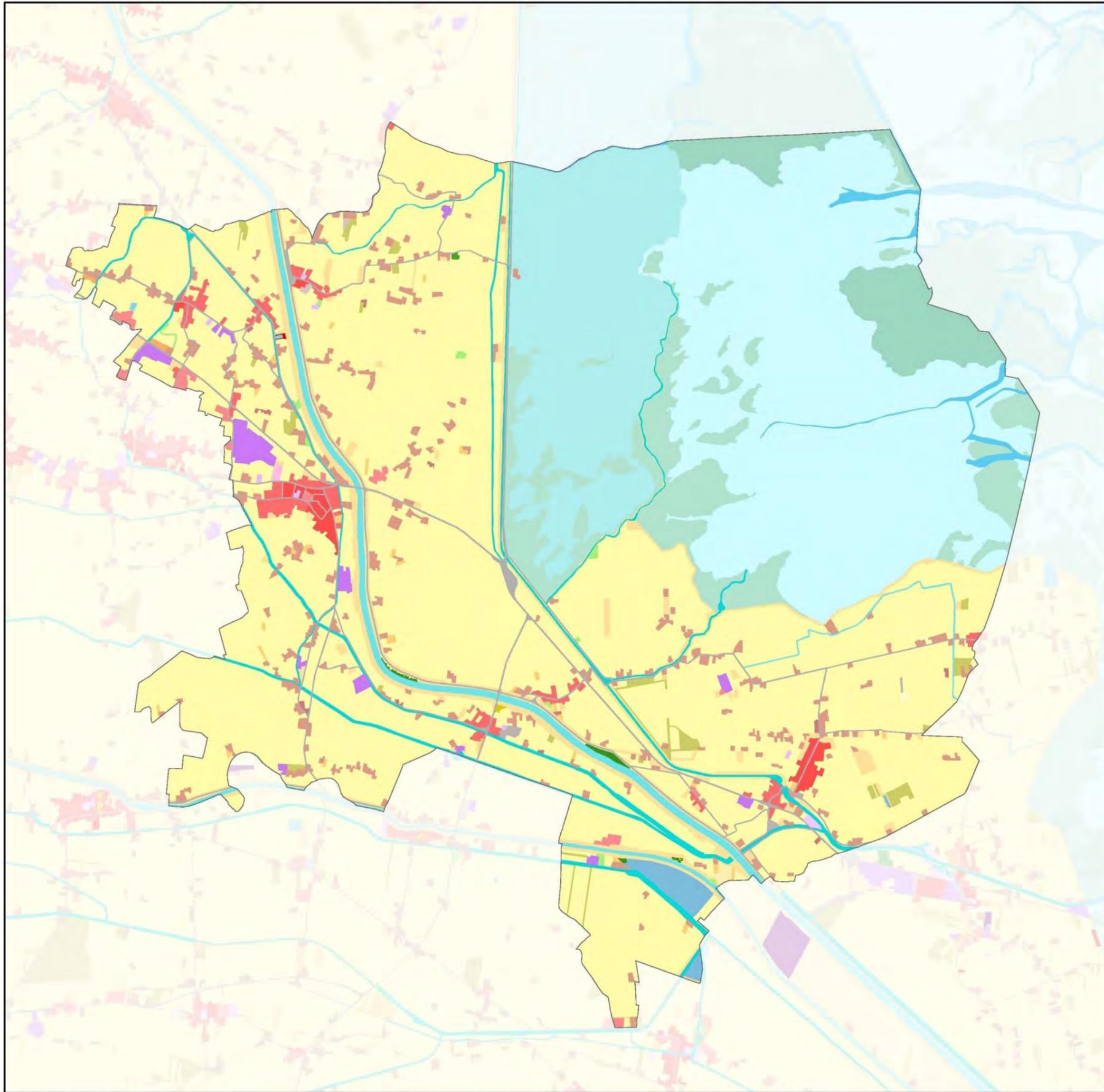
- oltre metà delle superfici a coltura sono destinate alla produzione di mais, fatto che caratterizza anche paesaggisticamente l'area studio, mentre la seconda coltura (frumento tenero) appare molto distanziata, con il 18% delle superfici messe a coltivazione;
- comunque quasi l'85% delle superfici è occupato dalle prime quattro coltivazioni: oltre alle citate, vi sono soia e barbabietola, tutte piante industriali;
- nella vocazione dell'area ben rappresentate sono le orticole, con l'eccellenza rappresentata dall'asparago, mentre limitata è la superficie dedicata alla produzione vitivinicola.

COLTURA	SUPERFICIE DICHIARATA (HA)	%	PROGRESSIVO %
granturco (mais)	2.709,4878	52,270%	52,270%
grano (frumento) tenero	934,6269	18,030%	70,301%
soia	399,2592	7,702%	78,003%
barbabietola	299,5731	5,779%	83,783%
prato	258,4249	4,985%	88,768%
altri ortaggi	74,4109	1,436%	90,203%
pascolo	71,8200	1,386%	91,589%
colza e ravizzone	71,6900	1,383%	92,972%
vivaio	68,8481	1,328%	94,300%
erba medica	53,4457	1,031%	95,331%
orzo	45,2956	0,874%	96,205%
asparago	34,4212	0,664%	96,869%
colza e ravizzone ibridi	25,1380	0,485%	97,354%
loietto per la produzione di seme	19,4100	0,374%	97,729%
pisello	17,4900	0,337%	98,066%
uva da vino	14,9249	0,288%	98,354%
grano (frumento) duro	10,8500	0,209%	98,563%
erbaio di graminacee	10,0420	0,194%	98,757%
porro	9,3300	0,180%	98,937%
pomodoro	9,1502	0,177%	99,113%
radicchio	8,5700	0,165%	99,279%
pera	5,4000	0,104%	99,383%
fagiolino	5,0000	0,096%	99,479%
pioppi	4,9100	0,095%	99,574%
piante ornamentali	4,0300	0,078%	99,652%
vigneti	3,9230	0,076%	99,728%
alberi da frutta	3,1670	0,061%	99,789%
zucchina	2,5000	0,048%	99,837%
orti familiari	2,2724	0,044%	99,881%
erbaio misto	1,7551	0,034%	99,915%
cocomero	0,9600	0,019%	99,933%
olivo	0,8199	0,016%	99,949%
cavolo	0,6500	0,013%	99,961%
cetriolo	0,5000	0,010%	99,971%
patate	0,4000	0,008%	99,979%
piante arboree da legno	0,3800	0,007%	99,986%
zucca	0,2000	0,004%	99,990%
altre coltivazioni a seminativi	0,1900	0,004%	99,994%
altre piante arboree da frutto	0,1500	0,003%	99,997%
noce	0,1100	0,002%	99,999%
mela	0,0700	0,001%	100,000%
TOTALI	5.183,5959	100,000%	

Una verifica della distribuzione territoriale di tali colture, ottenuta attraverso l'incrocio delle informazioni con Corine Land Cover 2007, permette di cogliere degli elementi di forte caratterizzazione spaziale / produttiva, essenzialmente così riassumibili:

- innanzi tutto appare evidente la forte caratterizzazione dell'area perilagunare e gravante sul centro di Conche, dove si trova la maggiore concentrazione di coltivazioni specializzate, ovvero orticole in pieno campo ed in serra o tunnel, oltre alla maggiore concentrazione delle colture arboree permanenti; si tratta dell'area maggiormente caratterizzata dal punto di vista produttivo agricolo, con produzioni qualitativamente e quantitativamente di eccellenza, oltre che essere quella morfologicamente e paesaggisticamente più connotata da un punto di vista agrario; le motivazioni di tale condizione sono da ricondursi essenzialmente alle condizioni microclimatiche e pedologiche caratterizzanti tutto il complesso lagunare;
- è evidenziabile una fascia limitrofa, compresa tra il Taglio ed il Brenta, che presenta forti elementi di semplificazione, sia produttiva che paesaggistica: la destinazione pressoché esclusiva è a seminativi, con limitatissime intrusioni sia di tipo produttivo che insediativo; le motivazioni di tale caratterizzazione complessiva sono da ricondursi essenzialmente alle dinamiche legate alle dinamiche delle strutture della bonifica;
- infine, è evidenziabile un ambito residuale, posto a ovest del fiume Brenta, presentante una maggiore articolazione produttiva, frazionamento poderale e insediativo; i caratteri sono riconducibili alle dinamiche della cosiddetta "campagna padovana", dove compresenti sono la parcellizzazione e l'accorpamento delle aziende e delle produzioni, con fenomeni di diffuso insediamento.





Legenda Corine Land Cover

- Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso
- Tessuto urbano discontinuo
- Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto
- Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale
- Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale
- Tessuto urbano particolare (prevalentemente diffuso)
- Complessi residenziali comprensivi di area verde
- Strutture residenziali isolate
- Insediamenti industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati, militari
- Aree industriali e spazi annessi
- Aree commerciali e spazi annessi
- Servizi pubblici, militari e privati
- Infrastrutture per l'approvvigionamento idrico, difese costiere e fluviali
- Reti stradali a scorrimento veloce e spazi accessori
- Altre strade e spazi accessori
- Reti ferroviarie e superfici annesse
- Aree portuali
- Aeroporti
- Aree estrattive
- Discariche
- Suoli in trasformazione
- Aree verdi urbane
- Aree sportive e ricreative
- Seminativi in aree non irrigue
- Mais in aree non irrigue
- Soia in aree non irrigue
- Barbabietola in aree non irrigue
- Girasole in aree non irrigue
- Tabacco in aree non irrigue
- Colza o ravizzone in aree non irrigue
- Cereali in aree non irrigue
- Altri terreni agrari in aree non irrigue
- Vivai in pieno campo in aree non irrigue
- Vivai in serra o sotto plastica in aree non irrigue
- Colture orticole in aree non irrigue
- Piante oleifere in aree non irrigue
- Produzione di sementi in aree non irrigue
- Superfici a riposo in aree non irrigue
- Seminativi in aree irrigue
- Mais in aree irrigue
- Soia in aree irrigue
- Barbabietola in aree irrigue
- Girasole in aree irrigue
- Tabacco in aree irrigue
- Colza o ravizzone in aree irrigue
- Cereali in aree irrigue
- Altri terreni agrari in aree irrigue
- Vivai in pieno campo in aree irrigue
- Vivai in serra o sotto plastica in aree irrigue
- Colture orticole in aree irrigue
- Piante oleifere in aree irrigue
- Produzione di sementi in aree irrigue
- Superfici a riposo in aree irrigue
- Risaiere
- Vigneti
- Frutteti e frutti minori
- Oliveti
- Altre colture permanenti
- Arboricoltura da legno
- Pioppeti in coltura
- Superfici a copertura erbacea, graminacee non soggette a rotazione
- Superfici a prato permanente o ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorate
- Colture annuali associate a colture permanenti
- Sistemi colturali e particolari complessi
- Boschi di latifoglie
- Aceri-frassineto con ontano bianco
- Aceri-frassineto con ostra
- Aceri-frassineto tipico
- Aceri-tiglio di versante
- Aceri-tiglio tipico
- Albeta di ontano nero e/o bianco
- Albeta di ontano verde
- Betuleto
- Castagnolo con frassino
- Castagnolo dei substrati magmatici
- Castagnolo dei suoli mesici
- Castagnolo dei suoli xerici
- Rovereto dei substrati magmatici
- Rovereto tipico
- Faggeta altimontana
- Faggeta montana tipica esalpicca
- Faggeta montana tipica esomesalpicca
- Faggeta montana tipica mesalpicca
- Faggeta primitiva
- Faggeta submontana con ostra
- Faggeta submontana dei suoli acidi
- Faggeta submontana dei suoli mesici
- Faggeta submontana tipica
- Impianto di latifoglie
- Robinieto
- Bosco costiero dei suoli idrici
- Lecce
- Saliceti ed altre formazioni riparie
- Querceto dei substrati magmatici con elementi mediterranei
- Orno-ostrieto con leccio
- Orno-ostrieto primitivo
- Orno-ostrieto tipico
- Ostrio-querceto a sotano
- Ostrio-querceto tipico
- Carpino con corro
- Carpino con frassino
- Carpino con ostra
- Carpino tipico
- Quercio-carpino collinare
- Quercio-carpino pianiziale
- Abeteto dei substrati carbonatici
- Abeteto dei substrati silicatici
- Abeteto dei suoli mesici con faggio
- Abeteto dei suoli mesici tipico
- Abeteto esomesalpicco montano
- Formazione antropogena di conifere
- Lariceto primitivo
- Lariceto tipico
- Larici-cembraio con abete rosso
- Larici-cembraio con ontano verde
- Larici-cembraio tipico
- Piceceta con frassino e/o acero
- Piceceta dei substrati carbonatici altimontana
- Piceceta dei substrati carbonatici subalpina
- Piceceta dei substrati silicatici e dei suoli mesici altimontana
- Piceceta dei substrati silicatici e dei suoli mesici subalpina
- Piceceta dei substrati silicatici e dei suoli xerici altimontana
- Piceceta dei substrati silicatici e dei suoli xerici montana
- Piceceta dei substrati silicatici e dei suoli xerici subalpina
- Piceceta secondaria montana
- Pineta di pino silvestre endalpicca
- Pineta di pino silvestre esalpicca con faggio
- Pineta di pino silvestre esalpicca con pino nero
- Pineta di pino silvestre esalpicca tipica
- Pineta di pino silvestre mesalpicca con abete rosso
- Pineta di pino silvestre mesalpicca tipica
- Pineta di pino silvestre primitiva
- Piceo-faggeto dei suoli mesici
- Piceo-faggeto dei suoli xerici
- Malghe
- Pascoli di pertinenza di malga
- Pascoli diversi
- Brughiere e cespuglieti
- Pseudomacchia
- Mugheta macroterma
- Mugheta mesoterma
- Mugheta microterma
- Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- Spiagge, dune, sabbie
- Vegetazione delle dune litoranee
- Focce nude
- Greti e letti di fiumi e torrenti
- Piste da sci e linee di impianti di risalita
- Ghiaioni
- Aree a vegetazione rada
- Aree percorse da incendi
- Ghiacciai e nevai perenni
- Ambienti umidi fluviali
- Vegetazione con dominanza di canneti e giuncheti
- Ambienti umidi lacuali
- Canneti e giuncheti
- Vegetazione igrofila
- Paludi salmastre
- Casse di colmata aperte rispetto alle faune o al mare
- Barene
- Vegetazione caratterizzata dalla dominanza di canneti e giuncheti
- Valli da pesca
- Volme lagunari
- Fiumi, torrenti e fossi
- Canali e idrovie
- Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
- Bacini con prevalente utizzazione elettrica
- Bacini con prevalente utizzazione idrica
- Bacini con prevalente altra destinazione produttiva
- Canali lagunari
- Specchi lagunari navigabili solo in condizioni di alta marea
- Acquacolture di acqua salata o salmastra
- Mari

LA ZOOTECNIA NEL TERRITORIO COMUNALE

Il ruolo della zootecnia nel territorio comunale è andato progressivamente riducendosi. Come si vede nella tabella seguente, il numero di aziende con allevamenti è diminuito nel tempo in maniera più significativa rispetto alle aziende totali, perdendo così numerosi punti in termini di peso percentuale.

	1982	1990	2000
aziende totali	741	719	626
aziende con allevamenti	604	426	404

Anche in termini di numero di capi la riduzione nel periodo intercensuario è rilevante, ben più che in termini aziendali, segno di una notevole frammentazione ed una propensione alla destinazione del prodotto soprattutto legata all'autoconsumo. La riduzione più sensibile si verifica tra i bovini (-74%) e conigli (-62%), mentre positivo è il saldo relativo ai suini (+21%) ed agli avicoli, che fanno registrare una forte crescita.

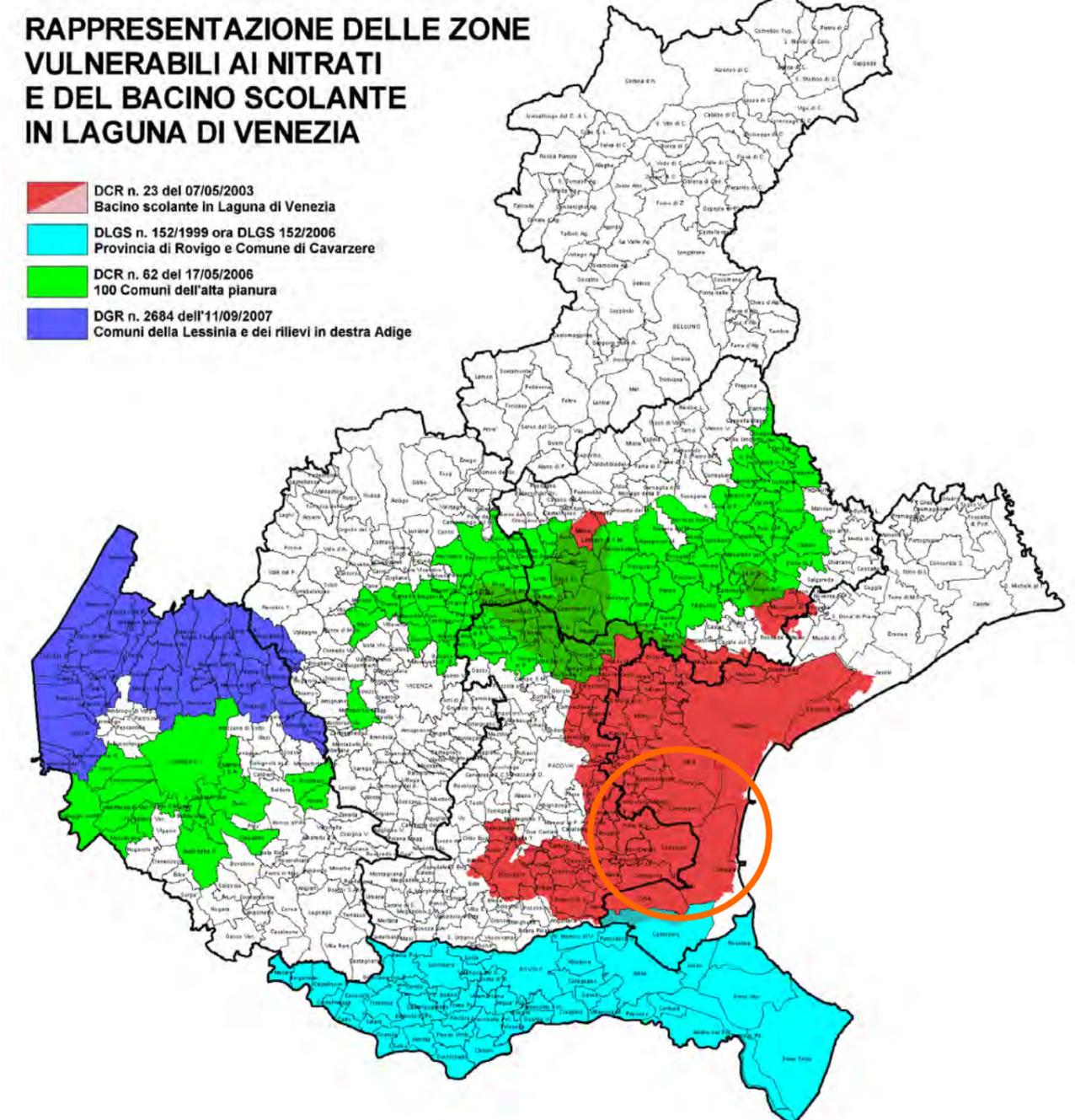
	1982	1990	2000	incr./ decr. % 1982/00
Bufalini	0	4	0	nd
Bovini	3.969	2.093	1.012	-74,50%
Caprini	58	32	29	-50,00%
Ovini	11	10	10	-9,09%
Suini	885	1.204	1.070	20,90%
Conigli	1.753	1.190	670	-61,78%
Equini	21	34	40	90,48%
Avicoli	19.991	18.765	42.602	113,11%
Struzzi	0	0	17	nd

L'importanza di tale verifica è legata alla collocazione territoriale del comune, particolarmente sensibile allo spandimento delle deiezioni zootecniche. Di seguito è riportata una stima della quantità di azoto contenuto nei reflui zootecnici, distinti per specie, al netto delle perdite di stoccaggio (kg/anno) e SAU comunale (ha), compiuta dalla Regione Veneto. La stima è riferita alla consistenza degli allevamenti censita dal V° Censimento Generale dell'Agricoltura - anno 2000.

vacche e manze	vitelloni	vitelli a carne bianca	ovini caprini	equini	suini da riproduzione	suini da ingrasso	cunicoli	avicoli	TOTALE
23.040	21.334	52	141	1.425	5.280	3.514	184	11.511	66.481

La pratica della fertilizzazione dei terreni agricoli, effettuata attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, è oggetto di una specifica regolamentazione volta a salvaguardare le acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato, in primo luogo, dai nitrati presenti nei reflui. La direttiva comunitaria 91/676/CEE ha dettato i principi fondamentali a cui si è uniformata la successiva normativa nazionale, ovvero il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e il decreto ministeriale 7 aprile 2006, applicati dalle disposizioni contenute nel Titolo V della DGR 2495/2006, (integrata dalla DGR 2439/2007). La direttiva comunitaria ha previsto: una designazione di "Zone Vulnerabili da Nitrati" di origine agricola (ZVN), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;

la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei "Programmi d'Azione", che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.



Come si vede dal cartogramma proposto, il comune si colloca all'interno del bacino scolante della laguna di Venezia e, pertanto tali pratiche sono soggette a specifica normazione. Dai dati rilevati in precedenza, il carico di azoto è pari a 19,57 kg per ettaro di SAU, valore tutto sommato modesto, relativamente alla soglia dei 170 kg/ha.

Vista l'importanza di tale tematica appare importante avviare un processo di verifica dei dati proposti. Se si prendono i dati forniti sugli allevamenti comunali dalla Regione Veneto, si rileva un patrimonio zootecnico totale di 1.154.107 capi, per un totale di 16.700 UBA, pari a 4,92 UBA / ettaro, significativamente superiore alla soglia di attenzione delle 3 UBA / ha (da notare come a livello comunitario si tende ad abbassare tale rapporto a 2 UBA / ha quale soglia limite). Tali dati però vanno depurati dal carico zootecnico che impropriamente viene fatto gravare sul territorio comunale per via di aziende esterne che posseggono terreni a Codevigo.

Togliendo tali aziende e verificando sul campo le principali attività zootecniche esistenti si ottengono valori completamente diversi, riportati nella seguente tabella:

CARICO ZOOTECNICO	n° capi	fatt. conversione	uba	kg/azoto	kg azoto totale
Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	348	0,6000	208,80	33,60	11.692,80
Lattonzoli	600	0,1500	90,00	9,80	5.880,00
Scrofe in gestazione	276	0,3000	82,80	26,40	7.286,40
Scrofe in zona parto	60	0,3000	18,00	26,40	1.584,00
Scrofette (fino alla prima fecondazione)	60	0,2000	12,00	26,40	1.584,00
Verri	3	0,3000	0,90	26,40	79,20
Capi da rimonta fino al primo parto	71	0,8000	56,80	36,00	2.556,00
Vacche e bufalini da latte	140	1,0000	140,00	36,00	5.040,00
Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	67	0,4000	26,80	36,00	2.412,00
Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Carne)	5	0,4000	2,00	36,00	180,00
Pecore o Capre	10	0,1500	1,50	4,95	49,50
Stalloni o fattrici	1	1,0000	1,00	11,70	11,70
Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)	4	0,2600	1,04	9,80	39,20
Polli da carne (numero di cicli/anno:4,5)	10.500	0,0005	5,25	0,46	4.830,00
TOTALI	12.145		646,89		43.224,80

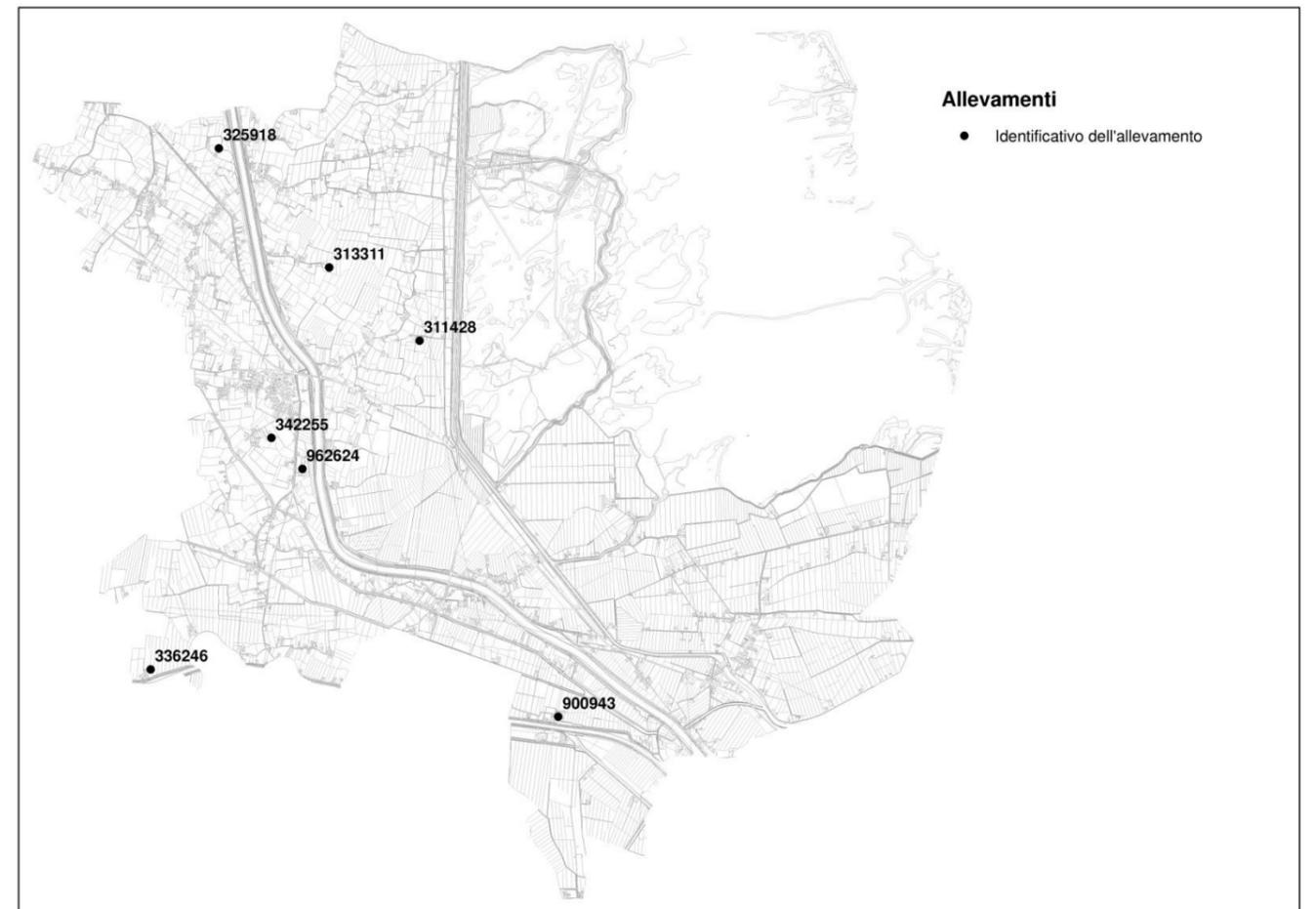
Come si vede tali dati appaiono assolutamente più realistici, in linea con i valori ISTAT, anche ad essi vanno computati anche gli allevamenti familiari; i valori di attenzione appaiono completamente ridimensionati: si ottiene un carico di 0,19 UBA per ettaro di SAU ed un carico di azoto di 12,73 kg per ettaro di SAU, valori ampiamente al di sotto delle soglie di legge. Comunque si suggerisce una azione di controllo su tali attività, al fine di un mantenimento delle soglie nei limiti di legge.

Inoltre, appare inopportuno che il PAT (ed i relativi strumenti attuativi), per quanto di competenza, favoriscano in linea di principio azioni di valorizzazione di tali attività, al fine di non aggravare le condizioni in atto.

Ai soli fini documentali, vengono qui di seguito riportate le informazioni relative ai principali allevamenti insistenti nel territorio comunale, escludendo ovviamente quelli definibili come "familiari", come visto particolarmente diffusi, specialmente nella componente avicola. Nella tabella, oltre all'identificativo della azienda, viene riportato l'indirizzo della sede aziendale, la tipologia dell'allevamento ed il relativo numero di capi (fonte: Regione Veneto, Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, 2010). Il successivo cartogramma riporta, invece, la localizzazione delle stesse, comprensiva dell'identificativo aziendale.

ID AZIENDA	INDIRIZZO SEDE AZIENDALE	TIPOLOGIA ALLEVAMENTO	N° CAPI
311428	VIA BOSCO 52	Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	62
		Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	54
313311	VIA COTTOLARE 11	Lattonzoli	500
		Lattonzoli	100
		Scrofe in gestazione	216
		Scrofe in gestazione	60
		Scrofe in zona parto	60
		Scrofette (fino alla prima fecondazione)	60

		Verri	3
325918	VIA DEI MERLI 2	Capi da rimonta fino al primo parto	20
		Vacche e bufalini da latte	57
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	50
336246	VIA ARGINE SX BACCHIGLIONE 6	Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	150
342255	VIA CANTON 27	Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	45
		Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	33
900943	VIA ARGINE SINISTRO BACCHIGLIONE	Capi da rimonta fino al primo parto	35
		Pecore o Capre	10
		Stalloni o fattrici	1
		Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)	4
		Vacche e bufalini da latte	53
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	12
962624	VIA ROMA 69	Polli da carne (numero di cicli/anno:4,5)	10500



PRODOTTI DI QUALITA' E STRUTTURE QUALIFICANTI LE PRODUZIONI

Il territorio, come visto, ha profonde radici rurali e, di conseguenza, presenta un elevato inserimento all'interno dei disciplinari di produzione di prodotti tutelati. Peraltro va sottolineato come il processo di semplificazione in atto da un punto di vista produttivo ha comportato una progressiva specializzazione dell'area su un numero limitato di prodotti, soprattutto orticoli. Ad esempio il comune è inserito nelle zone di produzione di:

Grana Padano DOP
 Montasio DOP
 Provolone Valpadana DOC
 Corti Benedettine del Padovano DOC
 Prosecco DOC
 Veneto IGT
 Delle Venezia IGT

Nell'area non sono comunque presenti aziende di produzione o di trasformazione vitivinicola o lattiero-casearia di interesse o di dimensioni tali da confermare tale inserimento.

Il processo di specializzazione orticola presente nel territorio (peraltro conforme con le condizioni climatico pedologiche) vede invece la notevole presenza della produzione del radicchio di Chioggia IGP. La zona di produzione del "Radicchio di Chioggia", tipologia "tardivo", ricade nell'ambito del territorio dei comuni di Chioggia, Cona e Cavarzere (Provincia di Venezia), di Codevigo e Corbezzola (Provincia di Padova), di Rosolina, Ariano Polesine, Taglio di Po, Porto Viro e Loreo (Provincia di Rovigo). Il "Radicchio di Chioggia", tipologia "precoce", viene prodotto all'interno dei comuni litoranei di Chioggia (VE) e Rosolina (RO) dove le particolari condizioni pedoclimatiche consentono di esaltare le peculiari caratteristiche della tipologia precoce.

Il Radicchio di Chioggia è una pianta con lamine fogliari rotondeggianti, strettamente embricate tra loro che formano un grumolo di forma sferica; tali foglie hanno colore rosso più o meno intenso con nervature centrali bianche; il cespo si presenta di pezzatura medio-grande che varia da 200 a 450 grammi. Esistono due categorie merceologiche: Categoria "Extra" e Categoria "I". Le colture destinate alla produzione del Radicchio di Chioggia nelle due tipologie "precoce" e "tardiva", devono essere costituite da piante della famiglia delle Asteraceae – genere Cichorium – specie intybus – varietà silvestre.

Il radicchio rosso è una cicoria (*Cichorium intybus*) di origine probabilmente orientale, introdotta dai veneziani nel entroterra veneto nel XV secolo. È assodato che nell'economia gastronomica del basso veneto, le "radichelle" selvatiche, le "radicine" e i radicchi coltivati nell'orto costituivano alimento fondamentale. Di ciò esistono alcune testimonianze documentali, come quella di V. Tanara, che nel volume "L'economia del cittadino in villa" (1761) osserva che all'inizio dell'anno, non appena il tempo si fa più clemente "vediamo le villanelle raccorre, con loro utile, quantità di cicoria, quale tenera per le passate nevi, mortificata da ghiacci, con un dito di radichetta, e però radichi le chiamano, portano a vendere per gratissima insalata". Nel corso del XIX secolo negli orti di Adria e dei comuni prossimi al mare si inizia la coltura del radicchio rosso detto "ciosoto". Da allora il radicchio tradizionale subisce una vertiginosa caduta di immagine, mentre quello rosso, il "chioggiotto", assurge alla dignità di status symbol. Sul quaderno mensile dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia, del marzo 1923, si riscontra che il Radicchio era stato inserito nella rotazione agraria insieme ad altri ortaggi. Ulteriore conferma è data dal "Cenni di economia orticola" di Pagani-Gallimberti dove viene indicata la tecnica colturale del radicchio ottenuto negli orti lagunari. In uno studio del 1935, gli "Orti sperimentali di Chioggia", si riscontrano ricerche sulle nuove varietà di ortaggi e cicorie con particolare riferimento al radicchio. Successivamente l'inserimento del radicchio nella normale rotazione agraria è documentato dall' "Orticoltura litoranea e lagunare nella zona di Chioggia". A partire dal 1930 gli orticoltori di Chioggia, dal seme di "radicchio variegato di Castelfranco", attraverso una intensa opera di selezione massale, portarono alla costituzione del "Radicchio Variegato di Chioggia" dal quale in tempi successivi si è differenziato, intorno al 1950, il "Radicchio Rosso di Chioggia" (prof. F. Pimpini). Nella seconda metà degli anni settanta, con l'introduzione della tecnica della forzatura, associata a una mirata selezione, è stato costituito un nuovo ecotipo disponibile al consumo già nei mesi di aprile e maggio: il "Rosso Chioggia precoce".



Se si prendono in considerazione, invece, i cosiddetti Prodotti Agroalimentari Tradizionali, di cui al DM 8 settembre 1999, n. 350, il comune partecipa pienamente alla caratterizzazione dell'area padovana, per cui sono presenti molti dei prodotti individuati nell'elenco fissato in normativa, specialmente relativamente agli allevamenti animali (Anatra, Faraona, Oca di Corte Padovana, Gallina Polverara e Padovana, ad esempio) ed ai prodotti orticoli. Tra questi emerge in modo preponderante l'asparago.

Gli asparagi furono introdotti dai romani verso la fine del I sec. a.C. nei territori della pianura padana anche se le prime notizie certe della sua coltivazione in Veneto si trovano in registrazioni di acquisto per conto dei Dogi veneziani nella prima metà del '500. Il medico padovano Michele Savonarola nel suo "Libretto di tutte le cosse che se manzano" (1508) cita, tra le produzioni presenti in zona, l'asparago bianco "somegianti fruti che più nutriscono" sia quello selvatico "dà poco nutrimento". In un diario tenuto tra il 1829 e il 1931 da un confratello cuoco di un convento padovano, si trova citato l'asparago fra le prelibatezze servite. Nelle statistiche relative agli "Aspetti economici della provincia di Padova" si riscontra, nell'anno 1929, la presenza dell'asparago padovano che concorre per circa il 9% alla produttività totale degli orti industriali dell'intera provincia. Fino ad una decina di anni fa il primato della produzione veneta dell'asparago era della provincia di Verona; oggi si può affermare che la provincia di Padova è il principale produttore sia per la tipologia bianca che per la verde. Nel panorama patavino spicca la produzione di Codevigo, tanto che essa si differenzia anche per appellativo, denominandosi specificatamente "Asparago di Conche", dalla località che eccelle in produzione ed ospita una importante, specifica manifestazione dedicata.

Relativamente alle Misure UE, esse si trovano applicate per una superficie totale limitata, pari a 132, 56 ha (nove aziende), mentre le misure con ricaduta ambientale sono applicate su una superficie pari a 25, 40 ha, di cui 16,34 ha destinati ad agricoltura integrata e 9,06 ha destinati alla formazione di siepi e boschetti. È presente una sola azienda ad indirizzo biologico (occupante una superficie di 1,2 ha).

Malgrado la evidente specializzazione rurale, non sono attualmente presenti particolari attrezzature a sostegno dell'attività od integrative della stessa, evidenziando una forte dipendenza dell'area nei confronti dei poli di Chioggia e di Piove di Sacco. Le strutture sono così individuate:

- esiste una filiale del Consorzio Agrario di Padova, sita a Conche, in via Vallona 81;
- troviamo due agriturismi, la "Vecchia Fogolana", sita in via Corte Fogolana 1, sempre nell'area di Conche, che utilizza l'ottocentesco edificio per servizi di ristorazione, accompagnamento e vendita di prodotti; oltre all'agriturismo

“Frignolo”, sito a Conche in via Frignolo 21, che offre servizi di agriturismo, vendita prodotti, animazioni e rimessaggio barche;

- ufficialmente solo l’azienda agricola Baretta Alessandro, sita in via Bosco 9, pratica l’attività di vendita diretta, anche se si tratta di una consuetudine molto diffusa nel territorio;
- l’attività consortile di maggiore interesse è rappresentata dalla CAPO – Cooperativa Agricola Produttori Ortofrutticoli, sita in via Vallona 83 – che raccoglie e gestisce il prodotti degli ottanta soci; il principale è l’asparago (oltre 3000 quintali).



Gli agriturismi “Vecchia Fogolana” e “Frignolo”

Come si vede, oltre alla estrema rarefazione delle strutture specialistiche, integrative e di supporto, appare evidente la concentrazione delle stesse nell’area di Conche, che appare quella più qualificata, sia in termini di produzioni, che di visibilità (vicinanza alla Romea) che di approssimazione alle aree ambientalmente pregevoli (Laguna di Venezia).

CALCOLO DELLA SAU TRASFORMABILE

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 riguardante le “Norme per il governo del territorio” detta la disciplina per l’uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita, prevedendo all’articolo 50, comma 1, l’adozione e la pubblicazione nel BUR da parte della Giunta regionale di n. 8 atti d’indirizzo che dovranno completare il quadro normativo di riferimento.

In base a tale normativa il PAT deve determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all’articolo 50, comma 1, lett. c) sopra citato ed alla luce dei principi enunciati all’art. 2 della legge regionale medesima:

- la tutela del paesaggio rurale e montano;
- la tutela delle aree di importanza naturalistica;
- l’utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Tale provvedimento è finalizzato al contenimento del consumo del territorio agricolo, poiché lo sviluppo economico della regione ha comportato negli ultimi 30 anni una profonda trasformazione dell’assetto territoriale, con la sottrazione alla SAU di suoli destinati a processi di urbanizzazione e industrializzazione a carattere diffuso. Il comune di Codevigo, comunque, non presenta particolari processi degenerativi, come si vede dall’andamento della SAU ai diversi Censimenti ISTAT (anche se si tratta di dati da valutare con attenzione, visto la particolare modalità di rilevazione):

	ISTAT 1982	ISTAT 1990	ISTAT 2000
S.A.U. (in ha)	2930,77	3078,46	3396,53
numeri indice	100	106	116

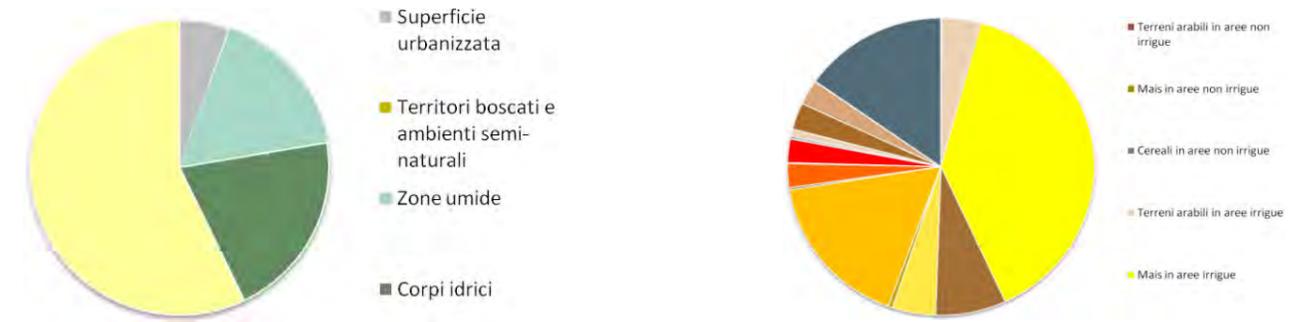
Il dato di partenza ufficiale, in termini di valutazione della SAU, è quello relativo al Censimento Agricoltura ISTAT 2000, che attribuisce al comune di Codevigo un valore pari a 3.397 ha. Sono note le discrepanze che caratterizzano tale dato, fondamentalmente legate alle metodologie di rilevamento e di attribuzione dei valori (essenzialmente su base aziendale e non su base territoriale), oltre che a problematiche di gestione di dati su scala nazionale.

Una applicazione al dato ISTAT della metodologia regionale proposta per la determinazione della SAU trasformabile porta alla determinazione dei valori riportati nella seguente tabella:

Analisi della SAU con dati ISTAT		
superficie territoriale	mq	70.062.583
SAU ISTAT 2000	mq	33.965.300
rapporto SAU/ST	%	48,48

Da ottobre 2009 è disponibile la Carta della Copertura del Suolo del Veneto – CORINE 2007 – Regione Veneto, che permette un calcolo efficace sulle quantità fin qui analizzate. Tale uso del suolo (che si riporta qui di seguito) innanzitutto conferma la “semplicità” del tessuto culturale comunale, fondamentalmente orientato al seminativo.

Ripartizione della superficie comunale secondo Corine Land Cover 2007		
LEGENDA	CODICE	QUANTITA' (mq)
Superficie urbanizzata	1	4.197.925
SAU		
Terreni arabili in aree non irrigue	2.1.1	24.959
Mais in aree non irrigue	2.1.1.1.1	11.850
Cereali in aree non irrigue	2.1.1.2.1	10.639
Terreni arabili in aree irrigue	2.1.2	1.801.509
Mais in aree irrigue	2.1.2.1.1	17.028.402
Soia in aree irrigue	2.1.2.1.2	3.266.935
Barbabietola in aree irrigue	2.1.2.1.3	1.996.040
Foraggiere in aree irrigue	2.1.2.1.6	210.763
Cereali in aree irrigue	2.1.2.2.1	7.400.363
Vivai in aree irrigue	2.1.2.3	102.925
Orticole in pieno campo in aree irrigue	2.1.2.4.1	1.137.782
Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue	2.1.2.4.2	44.058
Superfici a riposo in aree irrigue	2.1.2.8	1.126.239
Risaie	2.1.3	5.092
Vigneti	2.2.1	129.056
Altre colture permanenti	2.2.4	339.049
Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	2.3.1	1.268.929
Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	2.3.2	1.185.704
Sistemi colturali e particellari complessi	2.4.2	22.103
Valli da pesca	4.2.1.5	6.683.114
TOTALE SAU		43.898.683
Territori boscati e ambienti semi-naturali		
	3	113.172
Zone umide		12.838.167
Corpi idrici		15.810.916
TOTALE SAT		70.062.583



Suddivisione della superficie comunale

Ripartizione della SAU

Come si vede, al fine del calcolo della SAU vengono computate anche le superfici occupate dalle valli da pesca, alla luce della loro innegabile funzione produttiva primaria (sono di fatto delle strutture del settore e svolgono attività di produzione: come tali sono rispondenti alla classificazione ATECO e di fatto sono soggette alle normative urbanistiche facenti capo alle strutture agricole) ed allo scopo di integrarle nel processo di valorizzazione territoriale voluto dal PAT e da omologhi strumenti di pianificazione / programmazione.

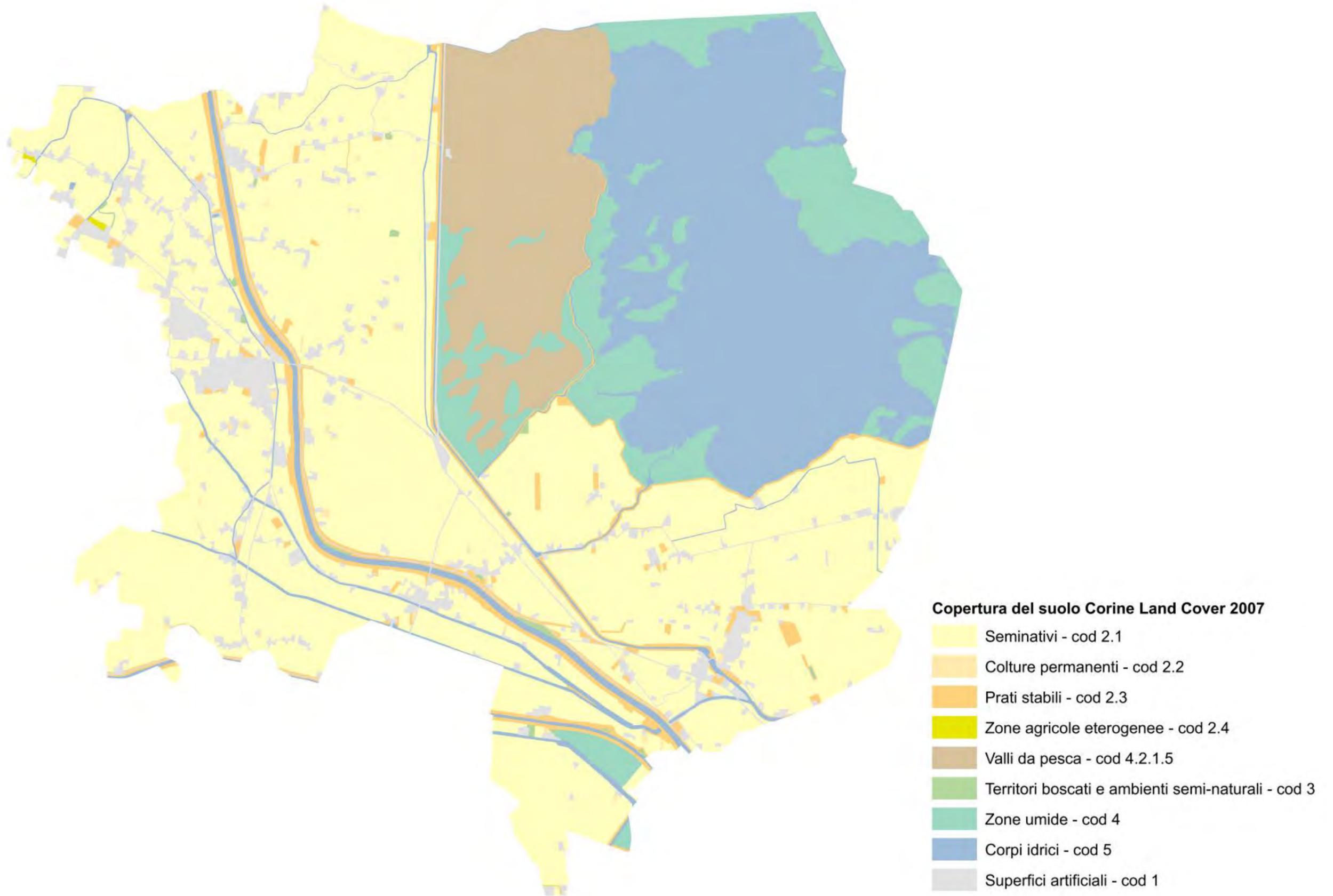
Infatti, tali attività risultano strategiche per completare il processo di valorizzazione dell'ambito della gronda lagunare, che, come visto, presenta altrimenti processi di marginalizzazione difficilmente contrastabili, pur rappresentando una delle peculiarità e delle emergenze del territorio comunale, sia dal punto di vista produttivo che ambientale. Si tratta di un complesso processo di integrazione di una area mai presa in considerazione dal punto di vista della pianificazione, non solo a scala comunale, ma anche provinciale e regionale, che, a parte il vincolo legato alla presenza degli ambiti lagunari, non ha mai espresso direttive o politiche attive.

Partendo dai dati provenienti dal rilievo CORINE, le valutazioni della SAT (superficie agricola trasformabile) sono così ricalcolate:

SAU da copertura del suolo Corine Land Cover 2007		
superficie territoriale	mq	70.062.583
SAU corine	mq	43.898.683
rapporto SAU/ST	%	62,66 (>61,3)
SAU X 1,3%	mq	570.682
+ 10%	mq	627.750

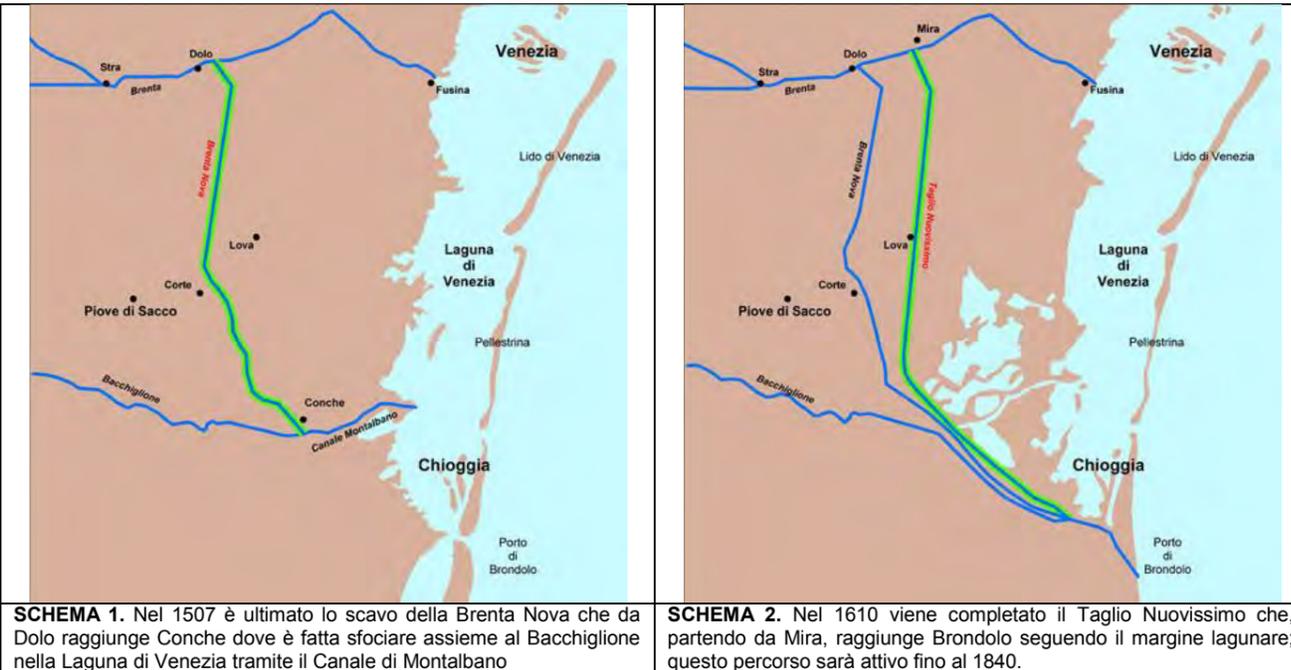
Come si vede, viene in questa sede richiesto l'incremento del 10% di SAT, al fine di poter affrontare le politiche di valorizzazione territoriale previste dal PAT, che, oltre ad affrontare i problemi di marginalizzazione dalle aree di sviluppo circostanti si prefiggono un riposizionamento del comune in funzione delle risorse socio economico ambientali inesprese, quali le elevate potenzialità dal punto di vista del turismo ambientale, nautico e rurale, che dal punto di vista del posizionamento logistico e di mercato (soprattutto rurale), visto il felice posizionamento e le produzioni presenti.

Nella tavola seguente viene riportata l'identificazione su Corine Land Cover 2007 delle categorie di uso del suolo utilizzate al fine del calcolo della SAU trasformabile.



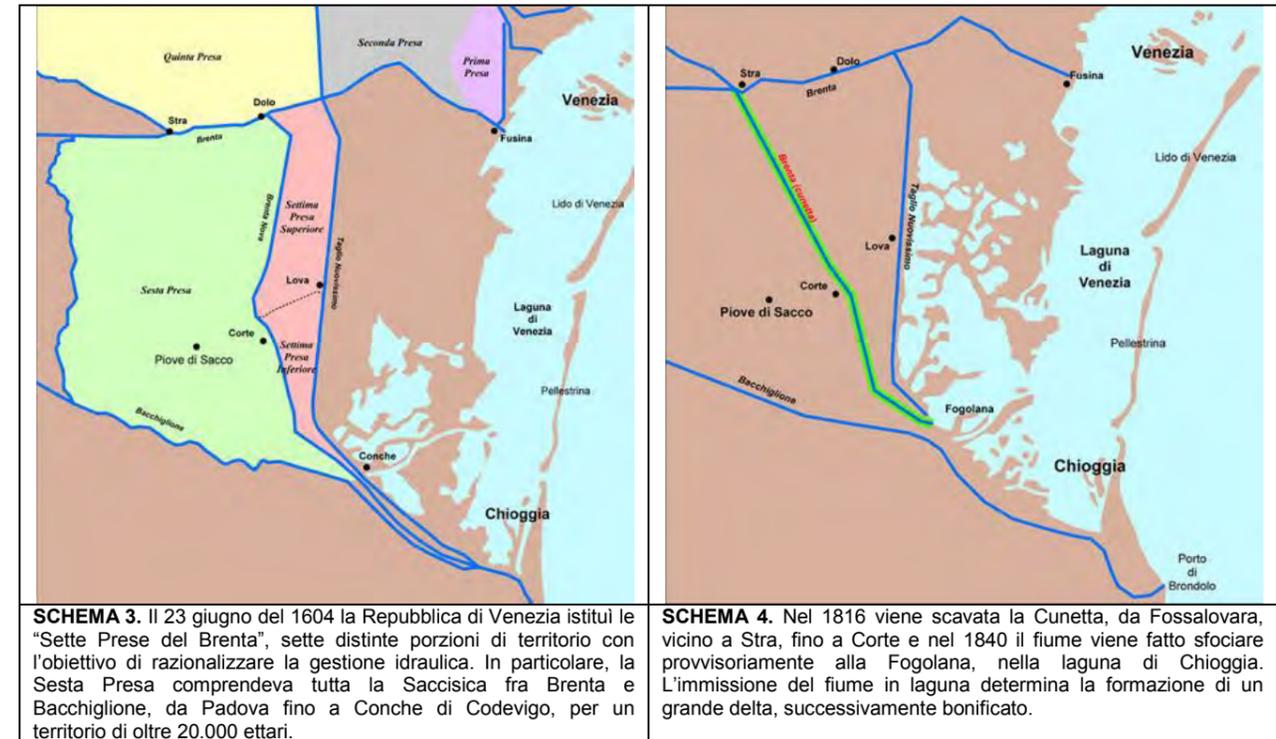
LA RETE IDROGRAFICA E LA BONIFICA

Il territorio comunale di Codevigo, vista il suo peculiare posizionamento, è caratterizzato da un sistema idrografico superficiale fortemente condizionato dalle vicende storiche della bonifica, volta non solo a risolvere i problemi locali, ma soprattutto ad affrontare tematiche di natura sovralocale, quali la diversione dei fiumi afferenti al sistema lagunare e lo sgrondo delle acque di tutta la Saccisica. La testimonianza di tale opera rimane ancora viva nel territorio, tanto da condizionare in maniera sostanziale il paesaggio, definibile complessivamente come di “bonifica”: numerose sono le opere ed i canali, le ville ed i casoni che parlano di un rapporto complesso con l’acqua; appare importante, quindi, evidenziare questo elemento come qualificante l’intero contesto comunale. Di queste vicende è stato principale testimone nel tempo l’ex Consorzio di Bonifica “Sesta Presa”.



Quando nel XV secolo lo sbocco del Brenta fu portato, insieme a quello del Bacchiglione, nella laguna di Chioggia, il primitivo corso degli scoli fu intercettato (schema 1), con l’immissione di parte di essi nel Brenta, in altri casi superato con la realizzazione di di due botti a sifone. Gli interrimenti lagunari provocati dal Brenta costrinsero i Veneziani di trasferirne la foce a Brondolo (schema 2), ostacolando così ulteriormente il naturale deflusso delle acque del territorio, già in parte impedito dall’argine di conterminazione lagunare. Con la Terminazione in Pregadi del 23 giugno 1604 (schema 3) la Repubblica Veneta, “per ovviare al disordine idraulico esistente nell’intera Regione” decretò l’allontanamento del Brenta e di altri fiumi minori dalla Laguna e costituì le “Sette prese del Brenta”. Il corso di alcuni scoli fu nuovamente intercettato all’inizio del XVII secolo con l’apertura del Taglio Nuovissimo e fu quindi necessario costruire altre botti a sifone. Le frequenti rotte del Brenta sconvolsero ripetutamente la sistemazione idraulica della Sesta Presa e indussero il Governo Austriaco a ricondurre nuovamente il Brenta a sboccare nella laguna di Chioggia, a Conche (1840), e a scavare un nuovo Taglio del Brenta da Strà a Corte (La Cunetta) che ne abbreviò ulteriormente il percorso e che divise il territorio dello storico Consorzio “Sesta Presa” in due parti (schema 4), l’una rimanendo alla sinistra e l’altra alla destra del fiume, con un conseguente dissesto e danno per lo scolo delle acque dei terreni. I materiali trasportati dal fiume provocarono rapidi interrimenti del fondo lagunare e le acque di Sesta Presa dovettero essere condotte a sfociare in località Trezze. Per salvare la laguna ed il porto di Chioggia il Governo Italiano ricondusse la foce del Brenta a Brondolo (1905), rioccupando il tratto abbandonato del Novissimo e per smaltire le acque di Sesta Presa fu necessario aprire un nuovo alveo (Nuovo Novissimo) parallelo alla nuova inalveazione del Brenta, da Conche a Trezze (schema 5). Le condizioni idrauliche ed igieniche del territorio di Sesta Presa erano progressivamente peggiorate. La parte bassa era completamente paludosa. Le prime iniziative intese a promuovere la bonifica del bacino più depresso (Sesta Presa a scolo meccanico) risalgono al 1871. I lavori per la bonifica dei terreni paludosi compresi fra il Brenta, il

Bacchiglione e lo scolo Fiumicello (ha 8750) furono eseguiti dal Genio Civile di Padova dal 1877 al 1895. La spesa fu sostenuta dallo Stato, dalla Provincia di Padova, dai Comuni di Piove di Sacco, Codevigo, Arzergrande, Pontelongo e Correzzola e dagli interessati alla bonifica.



Nel 1882 il Brenta e il Bacchiglione, rotte le arginature in ben quattro diversi punti, invasero tutto il territorio, allagandolo per parecchi mesi e danneggiando gran parte della rete dei canali di scolo. Le opere attivate a seguito del disastro furono imponenti: vennero ripristinate le opere consorziali distrutte dalle rotte dei fiumi; venne costruito il grande canale denominato “Cornio di Campagna Lupia”, interamente arginato (ripristinando così un antico collettore naturale, il Cornio) che serve a convogliare nella laguna di Chioggia le acque dei terreni della parte di comprensorio situato sulla sinistra del fiume Brenta, venne avviata la bonifica dei terreni paludosi interessanti i territori dei Comuni di Piove di Sacco, Codevigo, Arzergrande e Pontelongo.

Le acque dei terreni alti furono separate da quelle dei terreni bassi e condotte a scaricarsi nella laguna sottopassando il Brenta. Le acque basse, incanalate nel collettore principale Schilla, confluirono in un bacino di raccolta a Santa Margherita di Codevigo dal quale, sollevate meccanicamente, vennero espulse nella laguna insieme a quelle del bacino a scolo naturale, riunendosi in due canali, Altipiano e di Scarico, poco a monte del sifone sottopassante il Brenta. I lavori vennero completati intorno al 1889.



SCHEMA 5. Dal 1896 il Brenta è definitivamente estromesso dalla Laguna e torna a sfociare a Brondolo. La rete idrografica assume l'attuale conformazione.



Una immagine dell'alluvione del 1966



L'impianto idrovoce di Santa Margherita di Codevigo

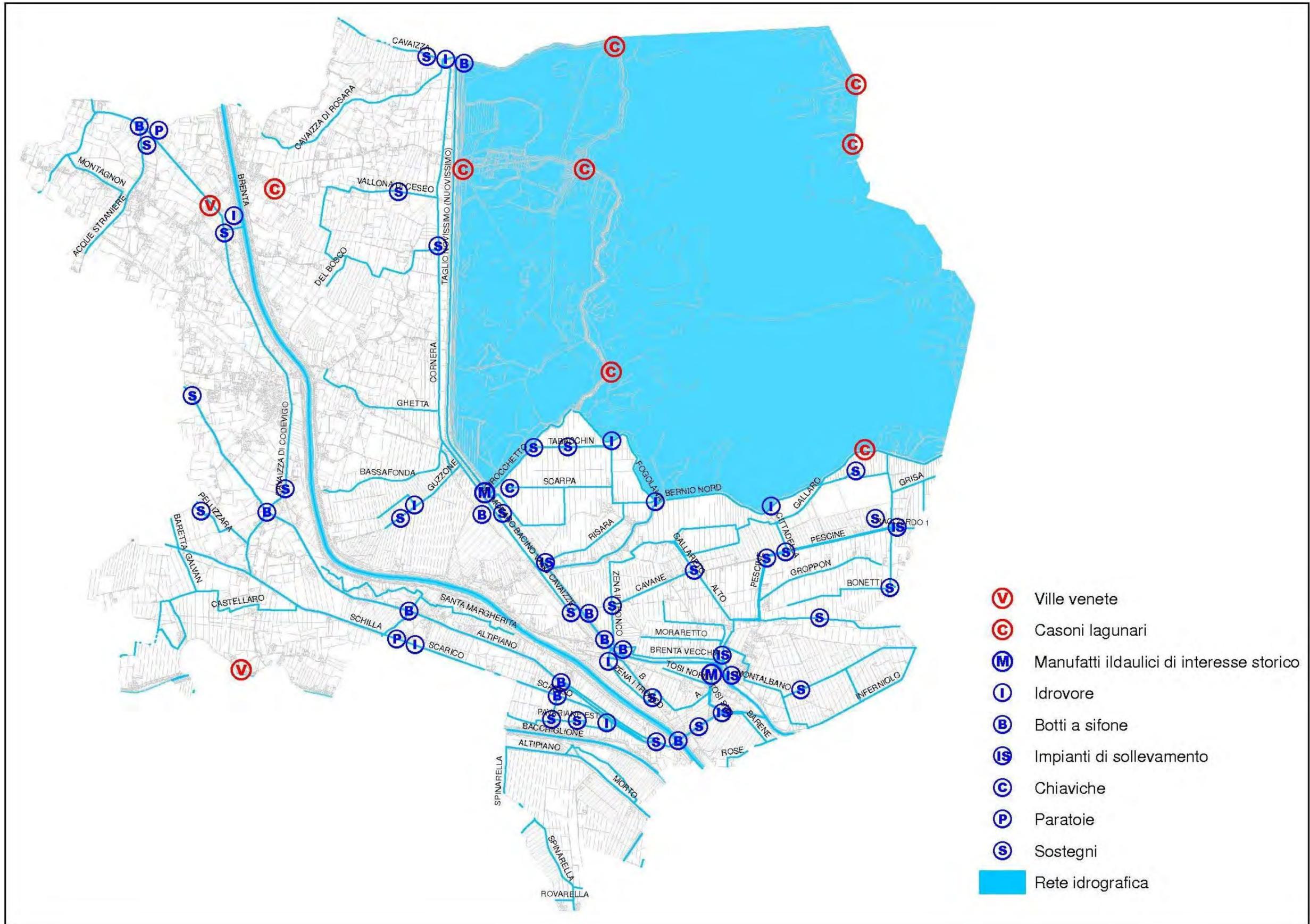
Nel 1940 venne aggregato al Consorzio di Bonifica Sesta Presa il Consorzio di Settima Presa Inferiore (parte della Settima Presa). Tale consorzio, che era di miglioramento fondiario, divenne un bacino del Consorzio di Bonifica Sesta Presa. Esso comprendeva un territorio di 2260 ha situati a sinistra del fiume Brenta. Si trattava di un territorio interamente vallivo che era stato bonificato intorno al 1880 a cura e spese dei proprietari con opere di limitata efficienza. I terreni di detto bacino in gran parte soggiacenti al livello del medio mare vennero in seguito prosciugati meccanicamente per mezzo di un impianto idrovoce situato a ridosso del Canale Nuovissimo in località Cavaizze in Comune di Codevigo.

Nel 1959, su analoghe deliberazioni adottate dai rispettivi Consigli di Amministrazione, il Consorzio Sesta Presa ed il confinante Consorzio Delta Brenta colsero l'opportunità, allo scopo di ridurre le spese di gestione e di migliorare i propri servizi generali, di raggruppare i rispettivi Uffici Amministrativi e Tecnici. Detto raggruppamento in un'unica organizzazione denominata "Consorzi di Bonifica Riuniti Sesta Presa e Delta Brenta" è stato sancito con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959 ed ha avuto attuazione pratica dal 1° gennaio 1960. Dopo l'alluvione del 1966 che ha sconvolto gran parte del comprensorio, un notevole complesso di lavori fu attuato per ripristinare le opere danneggiate.

Come si diceva, diffusissime sono le opere idrauliche nel territorio, come si vede nel cartogramma proposto di seguito, che riunisce anche le ville venete ed i casoni, testimonianza anch'essi del delicato rapporto tra terra ed acqua. Comunque, le opere idrauliche più interessanti dal punto di vista storico sono individuabili negli impianti di Cavaizze, di Cambroso, della Fogolana e di Santa Margherita.

Quest'ultima in particolare per localizzazione e per complessità ben rappresenta la storia antica e recente della bonifica veneta. Il sito ospita oggi il Museo delle Idrovore, relativo alla storia della bonifica attraverso la valorizzazione dell'impianto idrovoce esistente in quanto esempio di "archeologia industriale" da rendere fruibile al pubblico. L'impianto, risalente alla fine del 1800, è costituito da diversi fabbricati storici e di notevole pregio architettonico come l'ex Carbonaia, l'alloggio del custode ed i locali che ospitano le idrovore, che mantengono in gran parte l'aspetto originario sia nei materiali che nei serramenti. Oltre che alla sistemazione dell'area esterna e del fabbricato delle idrovore, l'intervento ha realizzato la ristrutturazione dell'ex Carbonaia mediante l'allestimento di una sala espositiva dotata di impianti audiovisivi e multimediali. Nella stessa è possibile consultare una biblioteca tematica sulla storia delle bonifiche con l'esposizione dei progetti originari e le mappe storiche del territorio.

L'impianto idrovoce, funzionante in tutte le sue strutture, è aperto al pubblico e si organizzano visite guidate per le scolaresche.



IL PAESAGGIO E LA RETE ECOLOGICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dal punto di vista della strumentazione urbanistica sovraordinata, appare esservi sostanziale coerenza nell'interpretazione del territorio di Codevigo nei suoi aspetti ambientali e paesaggistici, anche se vi sono limitazioni interpretative, legate fondamentalmente alla scala di lavoro.

IL PTCP DI PADOVA (Tavola P.5b Sistema del paesaggio) pone tutto il territorio comunale sotto la classificazione "Ambiti di pregio paesaggistico – 5 – Laguna di Venezia", con una specifica valutazione di politiche da attivare, ovvero "R4 – Paesaggio da rigenerare", nell'area più propriamente lagunare, ovvero Valle Morosina e Valle Ghebo Storto, ma soprattutto Valle Millecampi, presentante i conosciuti fenomeni degenerativi sia dal punto di vista idraulico che morfologico, ed oggetto di un programma di interventi da parte del Consorzio Venezia Nuova.

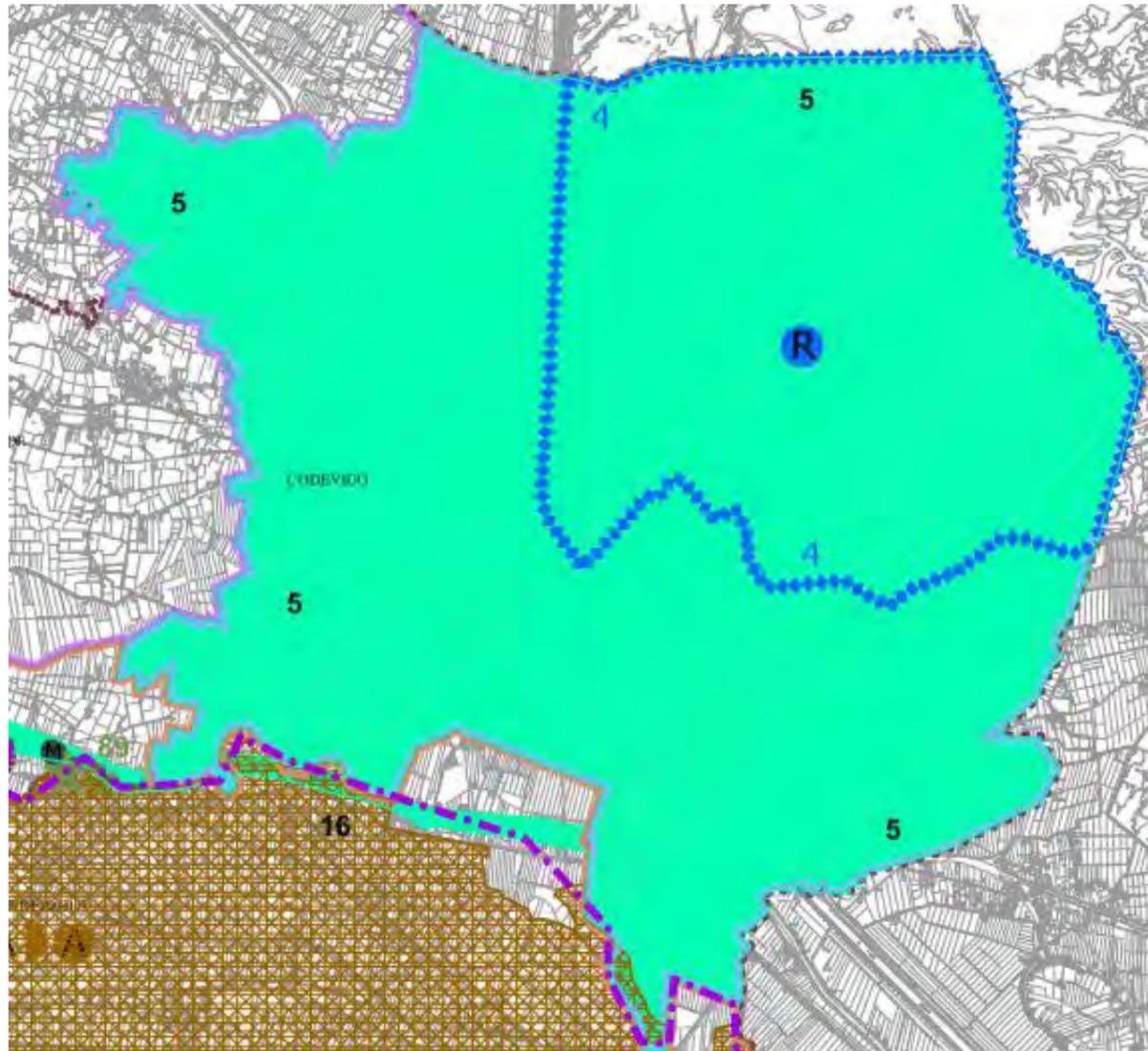


Tavola P.5b Sistema del paesaggio PTCP Padova

Il sistema ambientale sotteso viene invece evidenziato nella Tavola P.3b "Sistema ambientale PTCP Padova". In questo caso la lettura si presenta più articolata, evidenziando intorno alle "Aree umide naturali della Laguna di Venezia – 1" una "Zona di transizione ammortizzazione" attestatesi lungo il corso dei fiumi Brenta e Bacchiglione, all'interno della quale viene evidenziato l'ambito di Ca' di Mezzo quale "Area da sottoporre a regime di protezione - 8". Meno comprensibile all'interno di tale cartogramma è l'inserimento delle produzioni agricole specializzate dell'area, peraltro non completamente rispecchianti lo stato di fatto; vengono infatti evidenziate:

- 17 – colture specializzate – Radicchio di Chioggia;
- 2 – zootecnia – che, come visto, non presenta particolari produzioni o quantità
- Areale del Vino Corti benedettine DOC – che come visto non appare particolarmente rappresentato, anche per il particolare terrorir presente.

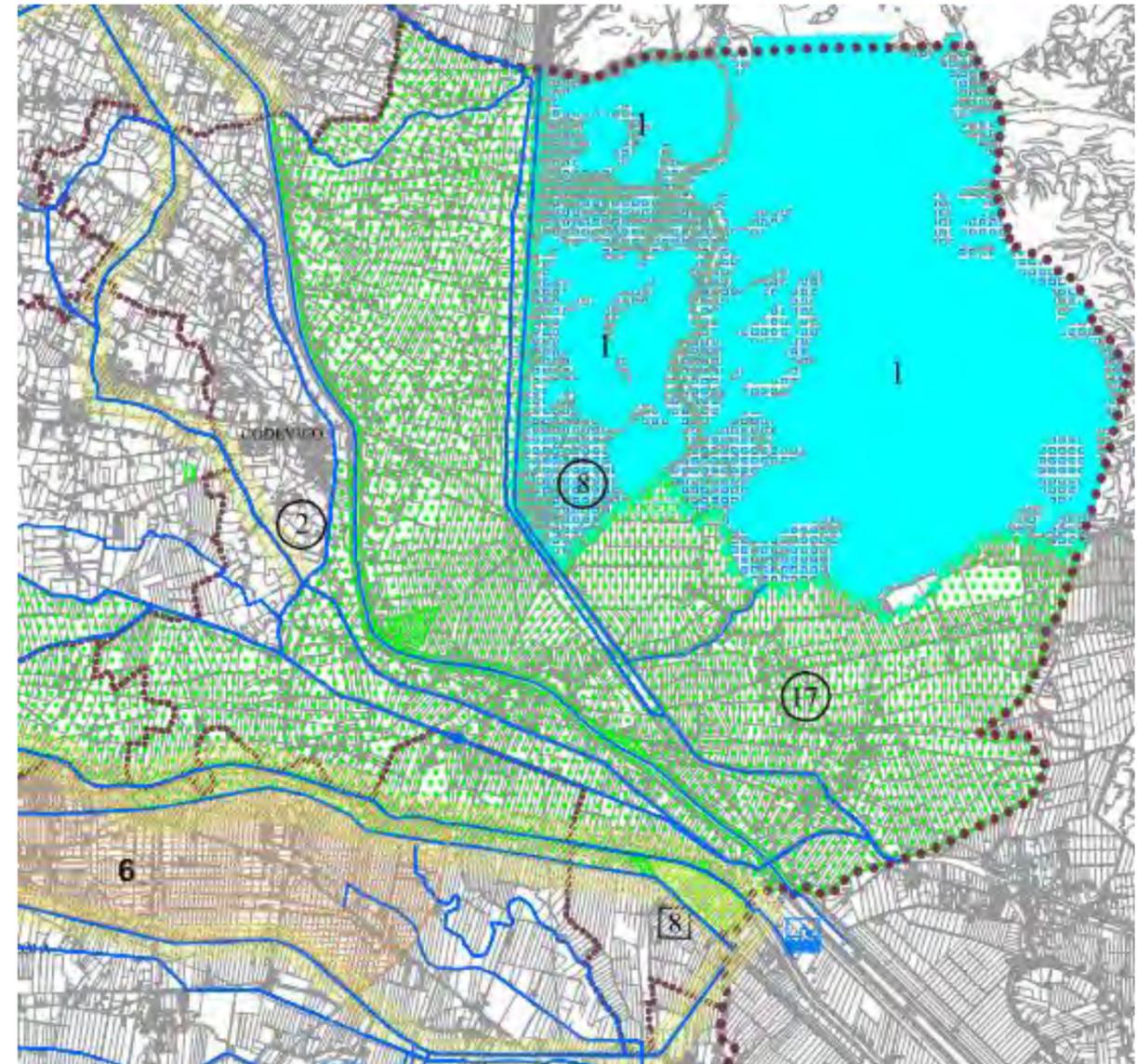


Tavola P.3b Sistema ambientale PTCP Padova

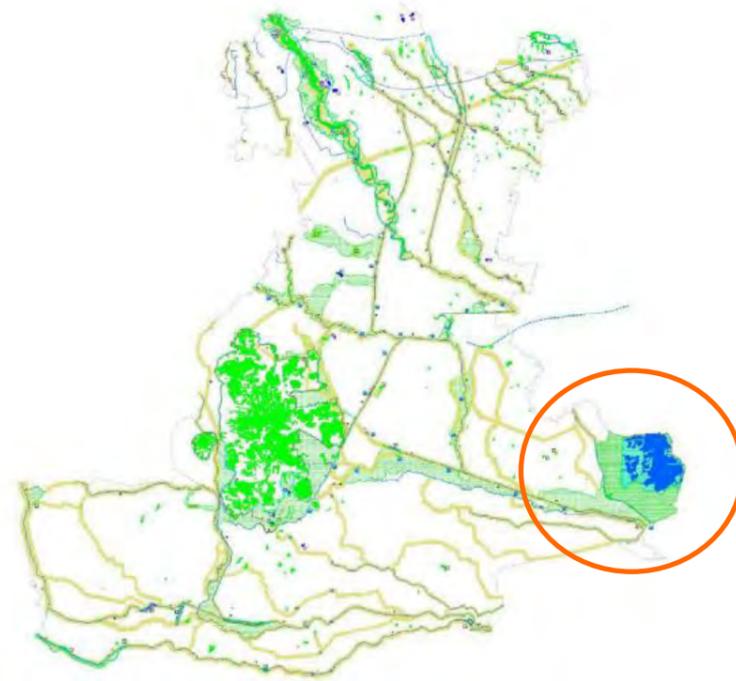
La Relazione ambientale del PTCP evidenzia per tale area tre rilevanti problematiche, fortemente connesse e correlate con il fatto che tali aree sono pressochè totalmente a scolo meccanico:

l'intrusione salina e la diffusa salinizzazione dei suoli;

la subsidenza, necessaria di studi specifici, in quanto non attualmente quantificabile;

l'elevato rischio idraulico.

La struttura territoriale proposta per il complesso della provincia dal PTCP appare evidente nel cartogramma seguente, ove si esplicita come un elemento portante della struttura ecologica provinciale sia il sistema Colli Euganei – Bacchiglione – Laguna di Venezia, nel quale il comune di Codevigo gioca un ruolo di primaria importanza.



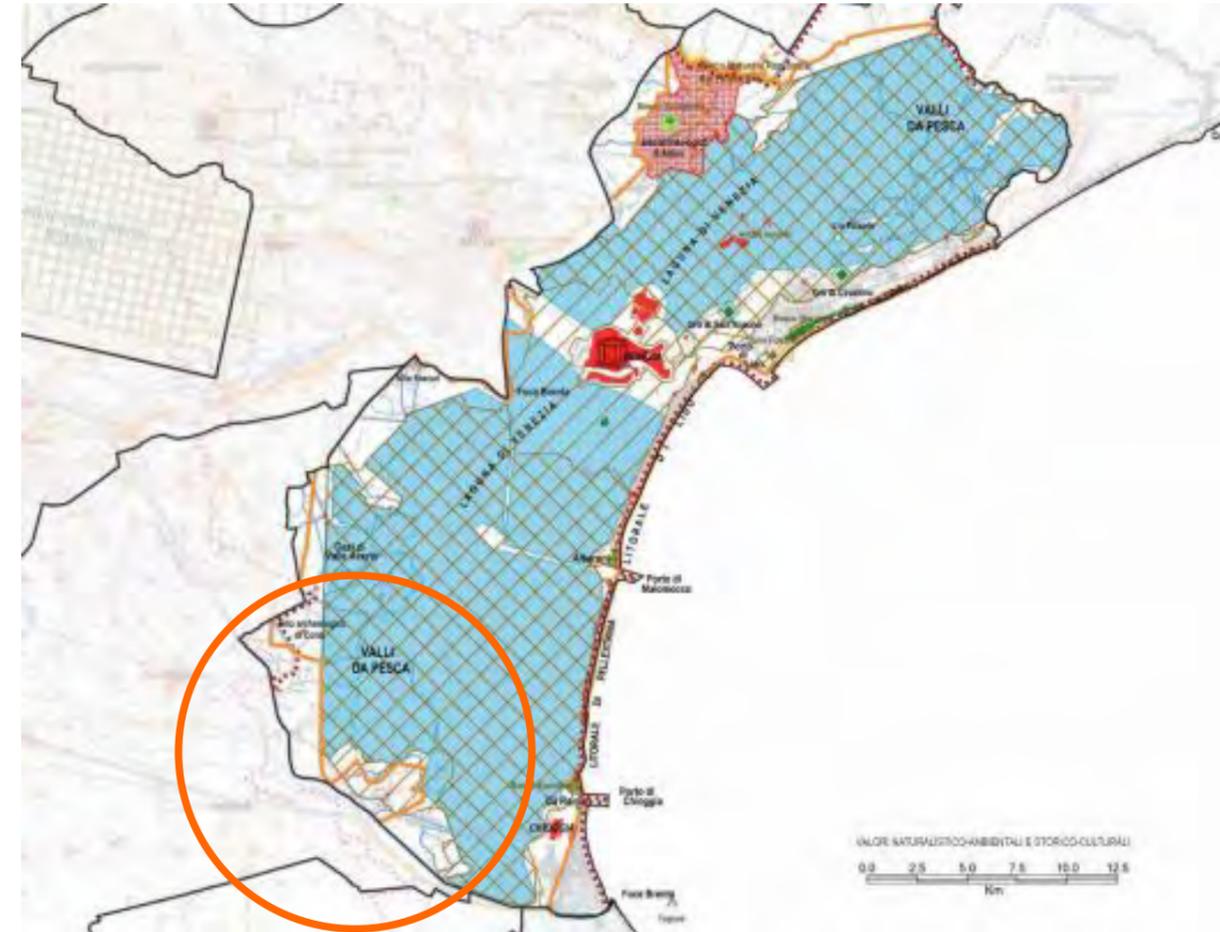
PTCP Padova – proposta della rete ecologica provinciale

Una tale strutturazione appare maggiormente articolata nella documentazione legata al nuovo PTRCV. Il territorio di Codevigo viene ricondotto a due strutture paesaggistiche, ovvero 31 – Laguna di Venezia e 32 – Bassa Pianura tra il Brenta e l’Adige.



Nel PTRCV adottato l’area lagunare viene paesaggisticamente ricondotta al Profilo I - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio – caratterizzato dai seguenti descrittori:

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall’analisi di biopermeabilità, si tratta dei paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione, seppure con una netta divaricazione qualitativa e tipologica tra le diverse localizzazioni (Dolomiti e altre aree montane; corpi morfologici isolati dei Monti Berici, dei Colli Euganei e dei rilievi del Montello; aree lagunari).



La descrizione di tale ambito viene ricondotta ai caratteri della schedatura compiuta in sede di formazione della Rete Natura 2000, in quanto si tratta di area completamente ricompresa all’interno di ZPS interamente inclusa in un SIC. Si riporta qui di seguito la schedatura compiuta in tal senso.

4.2.10 Valli e Barene della Laguna Medio - Inferiore di Venezia Codice: IT3250039

Tipo: H (ZPS designata interamente inclusa in un pSIC)
 Regione Biogeografica: Continentale
 Data di Compilazione: Maggio 2003
 Data di Aggiornamento: Luglio 2003
 Superficie: 9385 ha
 Comuni interessati in Provincia di Padova: Codevigo.
 Comuni interessati di altre Province: Provincia di Venezia: Campagna Lupia, Chioggia, Mira.

Tipi di habitat presenti nel Sito e relativa Valutazione del Sito:

Tipi di habitat Allegato I

Codice	% Copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado Conservazione	Valutazione globale
1150	20	B	B	B	B
1420	15	B	C	B	B
1140	5	A	C	A	A
1510	5	B	C	C	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	B	A	B	B
1310	1	B	A	C	C

- 1150* Lagune costiere
- 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)
- 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1510* Steppe interne alofile e gipsofile
- 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1320 Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)
- 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose

La **Percentuale di Copertura** dell'habitat, si riferisce alla superficie totale del singolo Sito.

La **Rappresentatività** è il grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul Sito, seguendo il seguente sistema di classificazione:

- A: Rappresentatività eccellente
- B: Buona conservazione
- C: Rappresentatività significativa

D: Presenza non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (A, B, C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica.

- A: percentuale compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale
- B: percentuale compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale
- C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale

Stato di Conservazione: Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica.

- A: conservazione eccellente
- B: buona conservazione
- C: conservazione media o ridotta

Valutazione globale: Valutazione globale del Valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo

Descrizione del Sito

Tipi di habitat	% coperta
Fiume ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	40
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	50
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere, e aree industriali)	10
Copertura totale habitat	100%

Altre caratteristiche del Sito

Bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce.
 Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa ed ampi isolotti piatti (Barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici della regione nord-adriatica.
 Presenza di zone parzialmente modificate ad uso industriale (Casse di colmata).

La bonifica risale agli anni Sessanta e l'intera area è stata ricolonizzata da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

Qualità e importanza

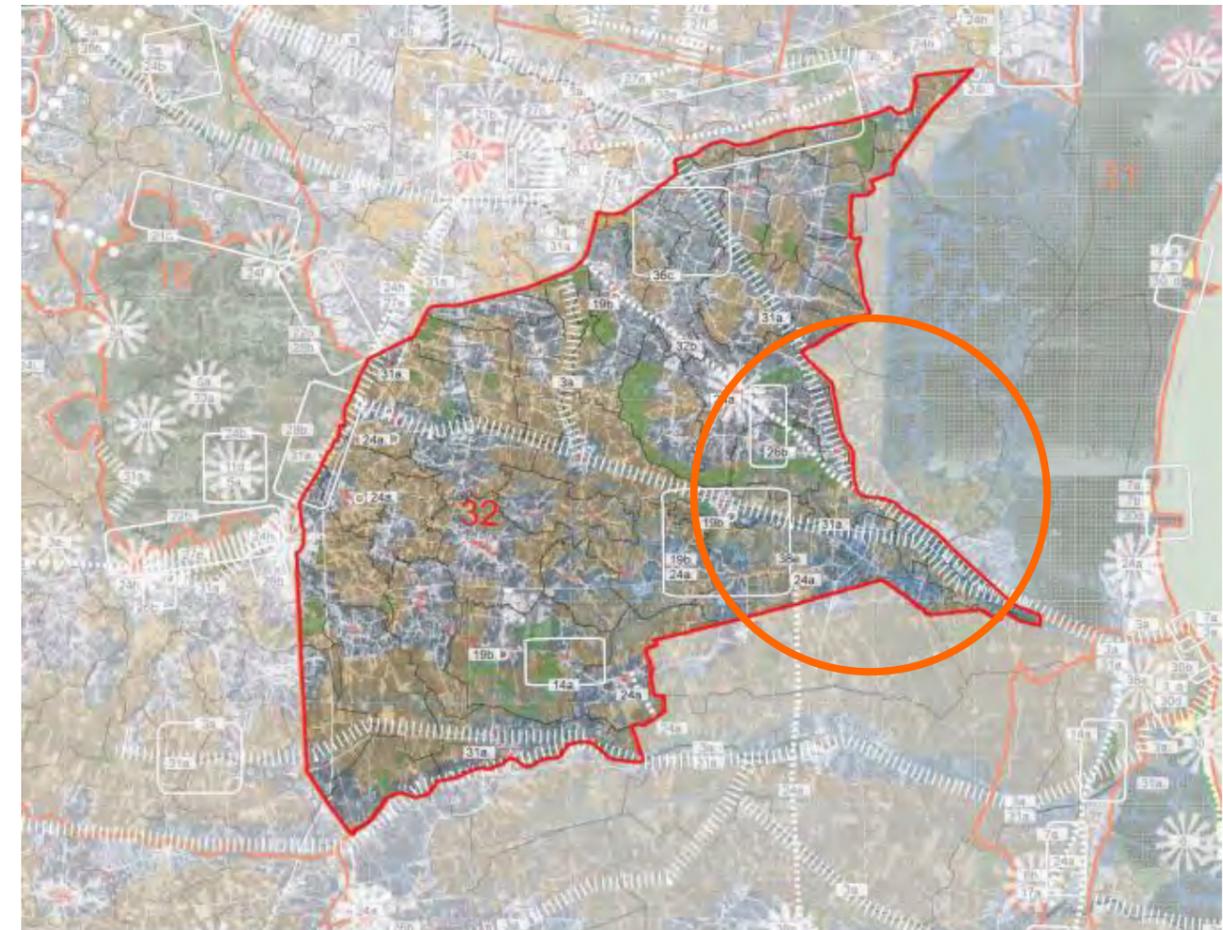
Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale.
 Zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione della avifauna legata alle zone umide.
 Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli.

Vulnerabilità

Evidente erosione delle barene per eccessiva presenza di natanti.
 Notevole perdita di sedimenti, non compensata da un eguale tasso di importo marino.
 Inquinamento delle acque (Polo Petrochimico di Marghera, Agricoltura, Acquacoltura).

L'areale della Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige viene invece fatto ricadere all'interno del Profilo D - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio – caratterizzato dai seguenti descrittori:

Paesaggio a frammentazione alta con frequente dominante agricola e subdominante infrastrutturale forte. La categoria di paesaggio associa a una biopermeabilità limitata, mediamente inferiore ad un quarto della unità minima di analisi (comune), una prevalenza dei soprassuoli delle colture agricole rispetto agli insediamenti, presentando pertanto un significativo grado di reversibilità delle condizioni di frammentazione. Lo studio specifico della rete infrastrutturale può delineare il peso relativo reale delle condizioni di frammentazione dovute al sistema delle barriere viarie. Nel caso specifico si tratta di assumere come chiave interpretativa l'associazione di configurazioni territoriali delle infrastrutture che fanno registrare valori dell'IFI (Infrastructural Fragmentation Index) medio-bassi con la presenza frequentemente dominante di estesi spazi produttivi condotti ad agricoltura intensiva e monocolturale. Il paesaggio presenta condizioni complessive di profonda e diffusa semplificazione della sua articolazione spaziale dovute alla suddetta associazione di fattori territoriali di frammentazione agrari e infrastrutturali, con severe ricadute di genere ecologico (elevate deficienze funzionali di protezione ambientale delle acque superficiali e di falda e ridotta quantità e qualità degli habitat ospitati), semiologico (bassa qualità spaziale del mosaico) e storico (basso grado di permanenza espresso).



I caratteri paesaggistici di tale areale si presentano come estremamente omogenei. Dal punto di vista geomorfologico ed ideologico questo tratto di bassa pianura, delimitato a nord-ovest dai rilievi dei Colli Euganei, è andato costruendosi durante l'Olocene. Vi sono evidenze geomorfologiche di dossi fluviali costruiti dall'Adige che si estendono fino a Monselice e continuano in direzione nord-orientale fino quasi al corso del Bacchiglione. L'attuale percorso dell'Adige, in posizione ben più meridionale rispetto alle direttrici antiche, sembra essersi stabilizzato a seguito della famosa rotta della Cucca (dal nome della località del Veronese, nei pressi di Albaredo, in cui avvenne il principale disalveamento del fiume) avvenuta nel VI secolo. L'Adige corre sulla sommità di un ampio dosso; la sua pronunciata pensilità rispetto alla pianura circostante crea condizioni di costante pericolosità idraulica, come testimoniato dalle ricorrenti rotte fluviali che si sono succedute dall'età medioevale (e sono ricordate in numerose cronache del tempo) fino in epoca moderna. L'ambito è interessato oltre che dall'Adige, anche

dall'attraversamento di diversi corsi d'acqua (Bacchiglione, Brenta, Fiumicello, fossa Paltana, Brenta Novissimo, Barbegara) che nei secoli ne hanno segnato la storia.

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e limitata alla sola presenza di formazioni riparie o saliceti lungo i corsi d'acqua e di lembi di boschi planiziali, tra cui il più importante è certamente il Bosco di San Siro. L'uso del suolo e la vegetazione sono legati alla storia della bonifica del territorio, intrapresa nel Medioevo a opera dei monaci benedettini che realizzarono le prime sistemazioni idrauliche e la messa a coltura dei terreni, per proseguire poi nel Cinquecento con il governo della Serenissima. Gli interventi di miglioramento fondiario ripresero di nuovo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, grazie alla legge Baccharini relativa al controllo dello Stato sulle opere di bonifica e tra gli anni '30 e '50, dapprima con i provvedimenti relativi alla bonifica integrale e in seguito con la riforma agraria attuata dall'ente Delta Padano. Tutto il territorio è caratterizzato dalla presenza di fosse, chiaviche, scoli e fossati funzionali allo smaltimento delle acque che tenderebbero a ristagnare per la bassa pendenza del suolo. È evidente il ruolo primario che riveste l'attività agricola all'interno dell'ambito, dove sono prevalenti le aziende di media e grande dimensione, anche se permangono aziende di piccole e media dimensione in fase di trasformazione. L'orientamento produttivo è prevalentemente cerealicolo e zootecnico. La coltura maggiormente diffusa è il mais da granella, spesso in avvicendamento con soia, barbabietola da zucchero e cereali autunno-vernini. Solo più recentemente si stanno sperimentando coltivazioni per la produzione di bio-carburanti, legate soprattutto ai nuovi impianti della zona produttiva di Conselve. Parte della superficie agricola è coltivata a vigneto con la produzione della Denominazione di Origine Controllata Bagnoli e di quella più recente delle Corti Benedettine del Padovano, che interessa all'incirca l'area compresa tra il Brenta, la S.S. Adriatica e l'Adige. Nella zona che si estende a sud-ovest della provincia di Padova sono presenti ampie superfici coltivate a frutteto. Assai rinomata infine, l'attività floro-vivaistica che caratterizza in modo esclusivo il territorio di Saonara.

L'area in esame un tempo considerata il "granaio" di Padova e Venezia, mantiene ancor oggi una spiccata vocazione agricola, con imprese di dimensioni medio-grandi e un territorio nel quale è ancora riconoscibile il modello di organizzazione rurale dettato dai monaci benedettini. Attorno agli anni '60, anche grazie al basso costo della manodopera locale, si è registrato uno sviluppo del settore industriale, avvenuto soprattutto lungo l'asse infrastrutturale Monselice-mare, dove sono oggi presenti diverse aree produttive; questa localizzazione infatti, risultava assai più conveniente, in termini economici, rispetto alla Zona Industriale di Padova. Particolare rilievo all'interno dell'ambito riveste il centro di Piove di Sacco, che già in epoca romana divenne un importante nodo stradale e fluviale. Proprio qui infatti passavano le Vie Annia e Popilia, nonché i fiumi Adige e Bacchiglione. In età comunale la cittadina venne fortificata con i terrapieni che ancor oggi la connotano per il caratteristico aspetto a forma di quadrilatero. Nel '300 i Carraresi completarono le opere di difesa militare con la costruzione di torrioni alle porte di accesso, ma ne mantennero invariata la struttura originaria. Con la caduta della signoria padovana, la Saccisica passò nelle mani della Serenissima e l'impianto urbanistico rimase pressoché identico; numerose le ville fatte costruire dai patrizi veneziani in tutto il territorio circostante. L'ambito è attraversato dalla S.R. 104 Monselice-mare in direzione est-ovest; dalla S.S. 516 Piovese che collega Padova a Codevigo, dove poi confluisce nella S.S. 309 Romea e che si dirama da Piove di Sacco verso sud, nella S.R. 516. L'ambito è attraversato in direzione nord-sud dalla linea ferroviaria regionale Mestre-Adria.

Il valore naturalistico-ambientale dell'ambito è espresso quasi esclusivamente dal sistema ripariale dei corsi d'acqua, elemento ordinatore dell'attività di bonifica benedettina; qui si incontrano le successioni vegetali tipiche dei margini fluviali e delle arginature naturali, con caratteristiche più o meno integre. All'interno dell'area si riscontrano aree boscate di piccole dimensioni (Bosco di San Siro); lungo gli scoli inoltre si alternano sistemi frammentati e compositi, ambienti ripariali e zone caratterizzate da suoli con grado di umidità considerevole, dove sono ospitate specie igrofile. Nelle aree umide, memoria del passato assetto territoriale, si sono sviluppati sistemi naturali di saliceto umido, associazione di Salici bianchi, Canna palustre, Farferugine (*Caltha palustris*) e Campanellino estivo (*Leucojum aestivum*); cariceto-grande Carice (*Carex elata*); Roveto e Pioppo nero (*Populus nigra*), questi ultimi con una buona produzione di biomassa. Alcune aree infine ospitano relitti boschivi e fasce boscate di recente impianto. Buona parte del territorio è destinata a uso agricolo. Il sistema è caratterizzato da strutture territoriali diverse: l'area più settentrionale presenta una tessitura fitta, con appezzamenti di dimensioni medio-piccole accompagnati da un sistema piuttosto omogeneo di siepi e filari, i quali, pur presentando uno sviluppo contenuto, assicurano una buona connettività all'interno dell'ambito; l'area più meridionale è caratterizzata da fondi che mantengono una superficie considerevole, con maglia molto regolare e una scarsa presenza di siepi e filari. La presenza di ambienti variegati, soprattutto nella parte nord-ovest dell'ambito, garantisce l'esistenza di diverse specie animali e la vicinanza alla Laguna di Venezia aumenta il valore ambientale dell'ambito e la sua attrattività. I valori storico-culturali dell'ambito sono strettamente connessi alle diverse fasi storiche che questo territorio ha attraversato. Le numerose tracce rimaste consentono oggi di recuperare momenti importanti della storia e dell'identità locale: dall'epoca romana, quando il territorio, popoloso e

ricco, era percorso da una importante via consolare, la Via Annia; al periodo delle invasioni dei popoli nordici e delle continue guerre tra le Signorie, quando si costruiscono torri e castelli, strumenti di difesa e simbolo di potere dei signori locali, dall'importanza strategica che ebbe la presenza degli ordini monastici impegnati nella bonifica delle zone paludose (Corti Benedettine di Legnaro e Correzzola, chiese e monasteri); al periodo del dominio della Serenissima Repubblica di Venezia inizialmente segnato dallo sfruttamento della pianura per lo più come granaio, ma poi caratterizzato da una nuova fase di sviluppo, quando accanto alla sapiente conduzione delle grandi proprietà delle Corti Benedettine si affianca l'opera di nobili famiglie veneziane con la costruzione di ville che divennero centri di riorganizzazione del paesaggio agrario; all'annessione infine, al Regno d'Italia, con la conseguente realizzazione di nuove linee ferroviarie e con l'impiego di nuovi mezzi per aiutare i lavori di bonifica e favorire lo sviluppo dell'agricoltura. Tra i siti fortificati merita di essere citato - anche se ormai non ne resta più traccia - il castello di Bovolenta, eretto sulla piccola lingua di terra all'incrocio tra il Canale di Cagnola e il Roncaiette e quindi in grado di controllare due vie d'acqua di primaria importanza; l'isola su cui sorgeva costituisce ancora il nucleo centrale del piccolo centro storico. Infine è il caso di ricordare Pernumia, il cui impianto radiale medievale risulta generato dalla presenza della fortezza che un tempo vi esisteva. Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- i paleovalvei dell'Adige ed antichi rami del Po (Cona, Cavarzere, Tribano, Corezzola, Agna);
- i comprensori di antica formazione monastica e bonifica storica: la Corte Benedettina di Correzzola, la Corte Benedettina di Legnaro, il monastero di Candiana poi Villa Albrizzi, la Corte di Bagnoli poi Villa Widmann;
- i complessi di archeologia industriale: i mulini di Due Carrare, i magazzini idraulici di Correzzola, le fornaci di Casalserugo e Conselve, l'ex zuccherificio di Cagnola di Cartura, le idrovore di bonifica di interesse storico-testimoniale;
- le emergenze monumentali di Villa Garzoni a Pontecasale di Candiana (del Sansovino) e del Castello di S. Pelagio a Due Carrare.

L'integrità naturalistica dell'ambito è scarsa e minacciata dallo sviluppo di attività agricole ed allevamento di tipo intensivo. Da evidenziare comunque le buone potenzialità dell'area e la presenza di diversi corsi fluviali, fossati e scoline che rappresentano elementi ecologici di vitale importanza e di grande valore. Dal punto di vista storico-culturale fondamentale è la relazione tra il territorio e le diverse fasi storiche che ha attraversato e in particolare a partire dal basso medioevo, con le grandi opere di bonifica che ne hanno segnato la conformazione. Leggibili sono tuttora il caratteristico ordinamento fondiario e la tessitura territoriale attuate dai monaci benedettini di Santa Giustina, che attraverso il monastero di Correzzola - fondato nel 1129 e che resta l'esempio più grandioso di bonifica - realizzarono vastissime operazioni di risanamento dei terreni, recuperando alla coltura vaste aree improduttive ed attuando un sistema di conduzione agraria di grande efficienza e valore. Le sistemazioni fondiarie attuate dai benedettini originarono un paesaggio inconfondibile, in cui la campagna risulta regolarmente divisa in lotti rettangolari, dalla tipica forma a schiena d'asino. L'infittirsi della maglia rurale intorno all'abbazia ha prodotto centri abitati le cui caratteristiche sono dovute alla particolare suddivisione dei campi messi a coltura, alla tipologia delle case costruite per i coloni e soprattutto, alle armoniose e semplici architetture monastiche.

Le principali vulnerabilità dell'ambito sono connesse allo sviluppo ed alla sempre maggiore diffusione dell'agricoltura intensiva (monocoltura), causa principale della banalizzazione del paesaggio e della sua semplificazione eco-sistemica; problematica risulta inoltre la modifica del drenaggio idrico e la risalita del cuneo salino lungo i principali fiumi; tale condizione è resa più difficoltosa dall'emungimento della falda freatica, dal fenomeno della subsidenza e da tecniche di irrigazione non sempre adatte al necessario risparmio della risorsa acqua. Il territorio in esame inoltre è stato oggetto negli ultimi decenni di un'intensa espansione edilizia, che ha interessato in particolar modo il settore produttivo nelle aree poste a sud della città di Padova, tra Albignasego, Bovolenta e Conselve. Tale sviluppo in numerosi casi poco razionale, spesso si associa anche a tipologie edilizie di scarso valore.

Come si vede, i descrittori utilizzati dal PTRCV ben si adattano alla situazione specifica dell'area, dando precise interpretazioni non solo paesistico - morfologiche, ma anche delle dinamiche in atto e delle vulnerabilità presenti. Tali indicazioni si traducono da un punto di vista interpretativo delle dinamiche sottese nella Tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica, dove il territorio del comune di Codevigo viene strutturato nella seguente maniera:

- viene confermata come area nucleo della rete ecologica l'ambito lagunare e perilagunare già individuato nel vigente PTRCV, valutando la sua importanza ambientale ed peculiarità paesaggistica;
- ampie fasce prossime a Brenta e Bacchiglione vengono considerate come elementi fondanti I corridoi della rete ecologica regionale;

- gran parte del territorio comunale viene individuato come ad elevata utilizzazione agricola;
- viene sottolineata la presenza di vaste aree poste sotto il livello del mare, quindi fragili idraulicamente.

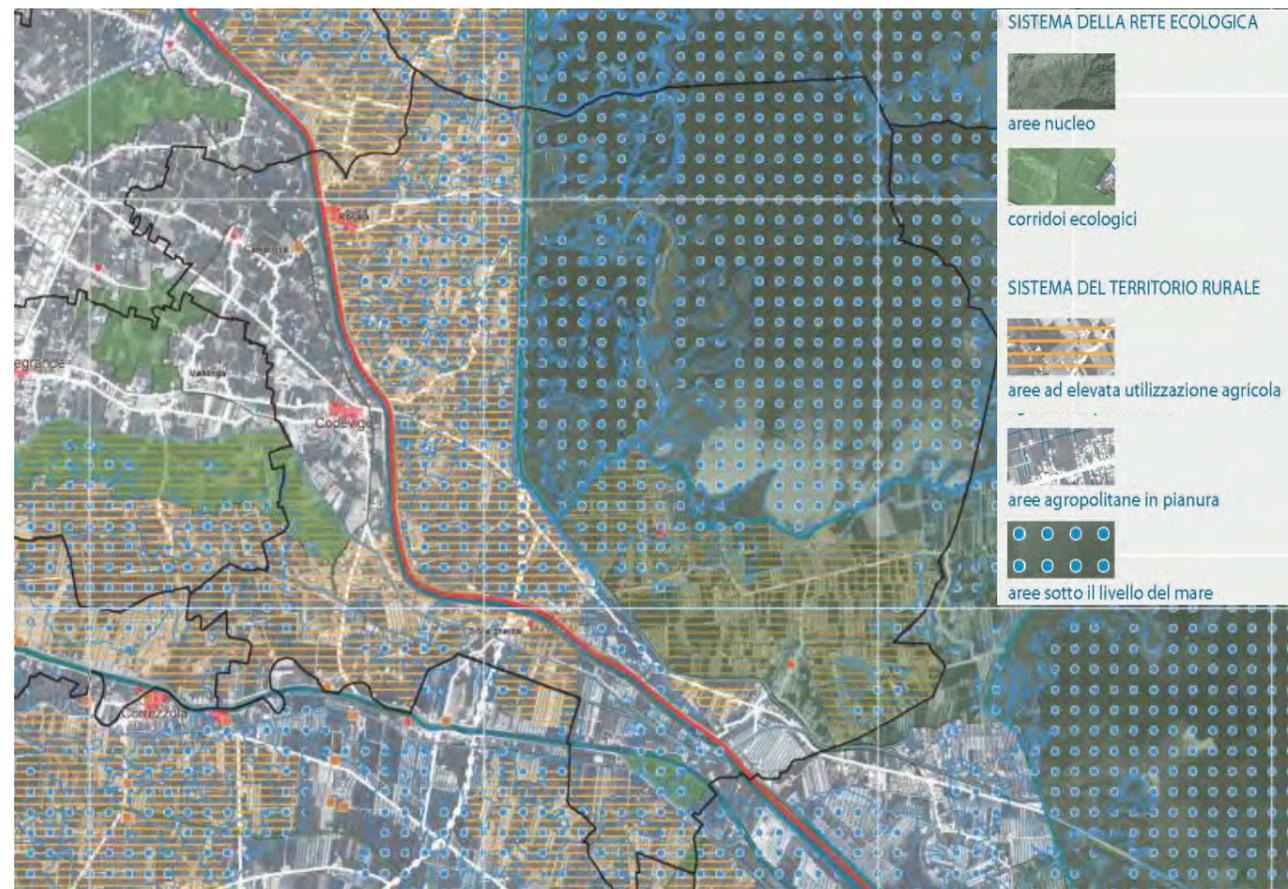


Tavola 9 PTRCV: Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

IL SISTEMA PAESAGGISTICO AGRO AMBIENTALE E LA RETE ECOLOGICA PROPOSTA

La struttura paesaggistica del comune di Codevigo deriva dal sistema delle informazioni fin qui acquisite, ed appare facilmente leggibile nella sua articolazione. Le componenti principali del lessico paesaggistico possono essere così schematizzate:

l'elemento più caratterizzante è certamente l'acqua nelle sue diverse forme: da una parte troviamo l'ambito lagunare nella sua complessa articolazione (barene, velme, specchi d'acqua, valli), dall'altra la rete idrografica, formata da importanti emergenze idrografiche (quali Brenta, Taglio, Bacchiglione), da un fitto reticolo di canali di bonifica e da aree umide (quale Ca' di Mezzo), in questo contesto particolare importanza rivestono i "margini" di tali ambiti, quali argini e rive, che con la loro caratteristica vegetazione non solo disegnano / designano l'oggetto, ma anche presentano una elevata biodiversità;

l'elemento culturale presenta essenzialmente due aspetti: da una parte si osserva la struttura della "larga" tipica della bonifica, specialmente quella recente, scarsamente variata nella tessitura e nelle produzioni, presenta rari impianti di siepi e spesso elementi di abbandono (sia di edifici che di campagna); dall'altra si presenta la frammentazione tipica della campagna padovana, con forme più articolate, spesso riportanti perimetri conseguenti alle modifiche fluviali, ricche di siepi: tale paesaggio presenta spesso fenomeni di degenerazione rururbana, ospitando funzioni non compatibili con il contesto e una pressione antropica che mette in crisi l'azienda agricola;

la componente insediativa si presenta come relativamente povera. Si tratta di un territorio di recente antropizzazione, per cui poche sono le case storiche o gli edifici storico testimoniali rispetto alla quantità degli edifici realizzati dal secondo dopoguerra, peraltro con una qualità costruttiva modesta. Gli unici due sistemi emergenti rimangono quelli facenti capo al contesto lagunare, che mantiene una elevata qualità di inserimento nel contesto, perpetrando una riconoscibile tradizione, ed i manufatti facenti capo alla bonifica, che mantengono un elevato contenuto estetico / formale.

anche la componente infrastrutturale presenta una elevata ambivalenza: spesso la stessa arteria (si pensi alla Romea) presenta elevati contenuti formali e paesaggistici (a nord della biforcazione per il centro di Codevigo) che per vasti tratti cedono il passo ad elementi di degrado e dequalificazione (a sud del capoluogo): questo fenomeno si rileva soprattutto nelle arterie principali, mentre importante appare il ruolo paesaggistico svolto dalle tradizionali strade rurali, dalle interpoderali e dalle capezzagne.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2001

Epoca di costruzione	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
Codevigo	156	96	134	273	332	232	191	1.414
%	11,03%	6,79%	9,48%	19,31%	23,48%	16,41%	13,51%	100,00%
Padova	16.012	14.762	27.946	41.175	36.737	20.622	17.401	174.655
%	9,17%	8,45%	16,00%	23,58%	21,03%	11,81%	9,96%	100,00%

L'incrocio di tali componenti permette l'identificazione di chiaramente individuabili unità paesaggistiche, che andranno in sede di formazione di PAT valutate per l'articolazione delle ATO e per determinarne gli assetti normativi. Tali unità possono essere così individuate:

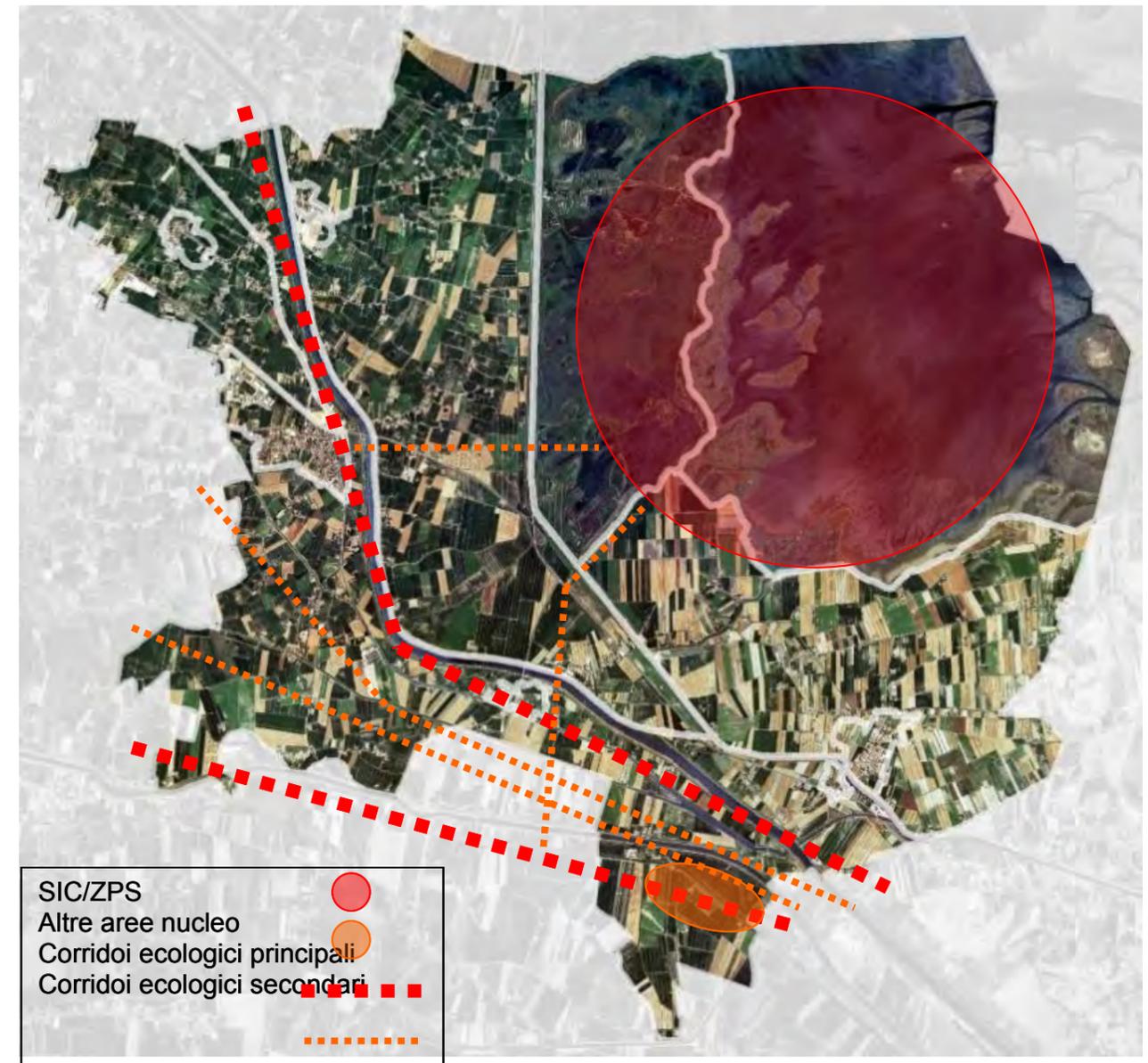
ambito lagunare: già in precedenza descritto, è il più chiaramente individuabile nella sua unitarietà ed omogeneità, costituita da vasti specchi d'acqua circondati da barene e velme, derivanti da processi di degenerazione di antiche valli (come Valle Millecampi) di cui rimangono sporadiche testimonianze di casoni; il principale elemento di degenerazione di tale paesaggio è dato dalle dinamiche tipiche della "laguna morta", affrontate dal Consorzio Venezia Nuova con specifici progetti di rivivificazione e di ricostituzione della morfologia lagunare;

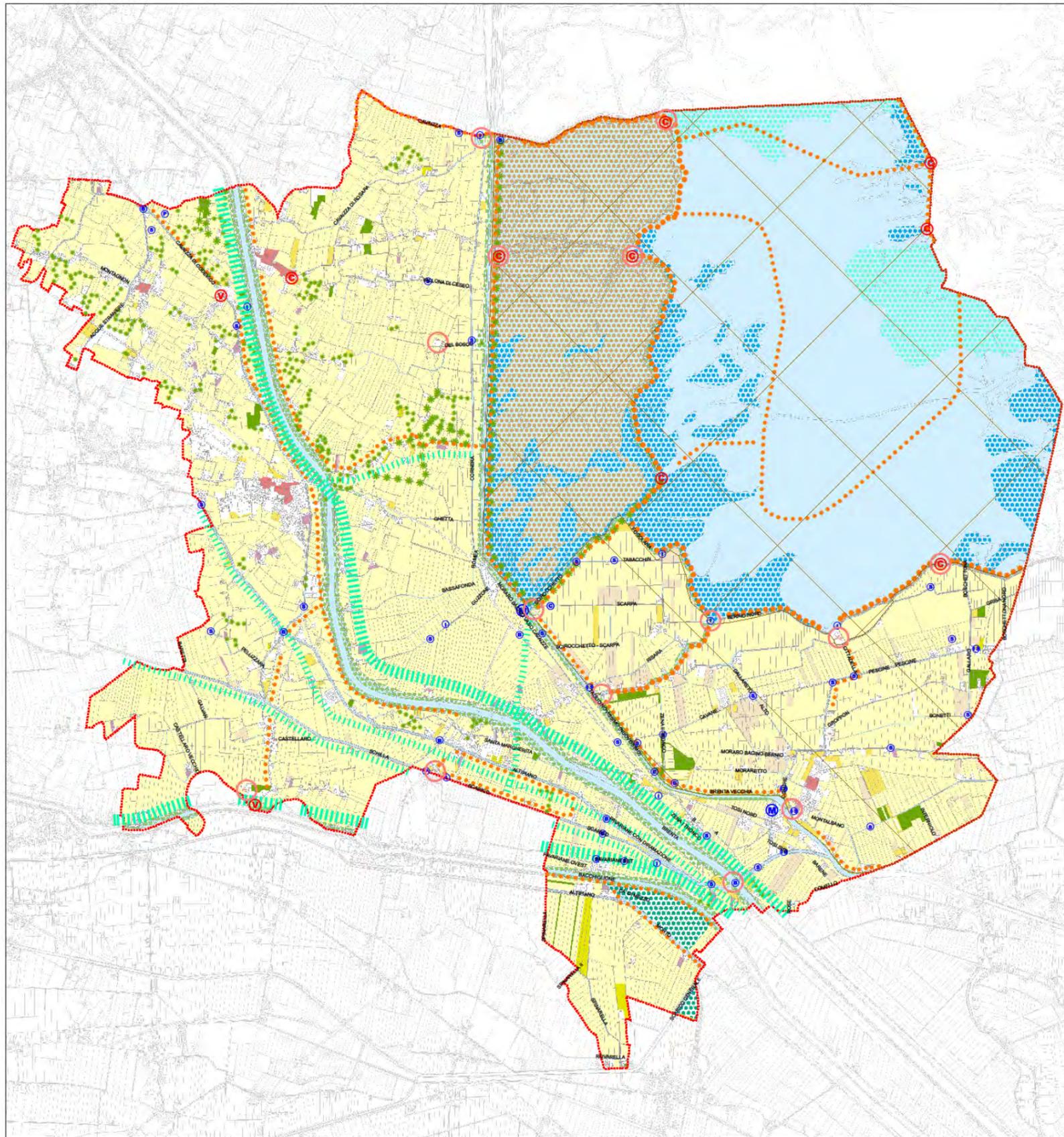
ambito delle valli da pesca: posto ad ovest degli ambienti lagunari veri e propri, è caratterizzato dalle valli da pesca ancora attive, con la loro classica morfologia formata da canali, chiaviche seragi, lavorieri. In esse gli argini presentano la vegetazione tipica degli ambienti alofili di barena, e la biodiversità è alta, anche se modificata quantitativamente rispetto a quella originaria, grazie alla ricchezza delle catene trofiche largamente corrispondenti a quelle lagunari originarie, che sono la base per le specie ittiche allevate. Il mantenimento e la valorizzazione di tali aree si presenta pertanto come strategico, al fine non solo di mantenere in vita attività economiche tradizionali, ma anche di sopravvivenza di un ricchissimo ecosistema;

ambito della bonifica recente: posto tra la laguna ed il Taglio, si tratta di un altro ambito di mediazione con gli ambienti lagunari, frutto, appunto di una recente azione di bonifica, presentante elementi di degenerazione quali salinizzazione dei suoli, abbandono dei campi e fenomeni di erosione della con terminazione. Rimane comunque l'ambito più caratterizzato da un punto di vista agricolo dell'intero territorio comunale, con la sua sistemazione a "larga", le cadenzate case di bonifica dipartenti dal nucleo centrale di Conche, e con i tradizionali prodotti orticoli;

ambito interfluviale: compreso tra i fiumi Brenta e Bacchiglione è fortemente caratterizzato dalle strutture costituite da queste importanti vie d'acqua arginate e con una rigogliosa vegetazione riparia e golenale; inoltre paralleli ad essi scorrono numerosi importanti canali di bonifica, costellati di storiche strutture idrauliche, tali da caratterizzare in modo significativo tutto il contesto, unico ambito che rileva una presenza per quanto minima di siepi e di nuclei insediativi particolari per la relazione con l'idrografia;

ambito agricolo: residuale rispetto ai precedenti, si presenta con una strutturazione estremamente semplice, caratterizzata da campi aperti alla "ferrarese", con deboli strutture vegetali permanenti che non ostruiscono la distesa indifferenziata del seminativo; anche questo ambito si è costituito con l'azione della bonifica, anche se più antica, risalente all'epoca della Serenissima; gli insediamenti sono essenzialmente lineari, con deboli e rari addensamenti; le minacce più consistenti per tale ambito sono essenzialmente date dalla regimazione idraulica e dai processi di frazionamento – parcellizzazione delle aziende. Tali ambiti di paesaggio sono descritti nell'allegata Carta del Paesaggio, che riporta anche i principali elementi caratterizzanti il territorio comunale. Come si vede ci si trova in presenza di elementi di notevole forza (quali l'ambito lagunare) e di spazi indifferenziati, dove le risorse sono estremamente rarefatte, anche in funzione di un vasto processo di banalizzazione del paesaggio agrario. Uno degli obiettivi – forza che si intende proporre è proprio la complessificazione di tale struttura, favorendo azioni di connessione tra i vari elementi, in modo tale da attivare processi identitari di qualificazione. Una modalità proposta per il raggiungimento di tale obiettivo è quello della costituzione – aumento della connettività della rete ecologica esistente. Tutti gli strumenti di pianificazione sovraordinata (come visto) riconoscono quale area nucleo l'ambito interessato dalla Laguna di Venezia e altrimenti non poteva essere, vista l'importanza di tale sito da un punto di vista ambientale e paesaggistico. Parimenti quali corridoi primari vengono identificati i corsi dei fiumi Brenta e Bacchiglione, oggetto di notevole attenzione dal punto di vista idraulico e di valorizzazione – fruizione, con l'attivazione di percorsi di slow mobility (piste ciclabili, ippovie) che permettono un aumento della riconoscibilità di tali ambiti, momento imprescindibile per una loro tutela. La costituzione di tali corridoi non appare particolarmente problematica e richiede solo limitati interventi di potenziamento / connessione, in quanto le condizioni locali già vedono avanzati processi di rinaturalizzazione negli ambiti strettamente fluviali. Le aree perimetrali sono peraltro sufficientemente protette da vaste fasce di rispetto che preservano tali ambiti marginali da fenomeni di antropizzazione spinta o di urbanizzazione: appare comunque necessario attivare processi di qualificazione e di orientamento culturale in funzione paesaggistico-ambientale. Più complessa appare la situazione dei corridoi secondari identificati, complementari e strutturanti la rete ecologica locale. I canali Scilla ed Altipiano vengono inclusi all'interno di tale rete: essi corrono pressochè paralleli ai fiumi Brenta e Bacchiglione, avvicinandosi per lungo tratto, fino a costituire un potenziale sistema integrato, situazione verificabile nel caso del bacino – oasi di Ca' di Mezzo, in modo da raggiungere dimensioni capaci di garantire funzionalità ecologica elevate. La struttura fin qui proposta si configura come concentrica rispetto al nucleo lagunare: in questo senso appare importante individuare due corridoi radiali che permettano una maggiore connettività della rete, funzione importante, anche se non fondamentale, visto il basso livello di compromissione territoriale del comune e la contiguità fisica delle strutture identificate. Importante comunque potenziare un sistema già prefigurato a ovest del nucleo di Codevigo capoluogo, valorizzando e potenziando uno dei pochi sistemi a siepi già formati. Un altro corridoio radiale viene identificato a sud, presso il centro abitato di Santa Margherita: esso appare come da costruire ex novo, in quanto poche tracce sono rinvenibili nel territorio, ma la sua importanza appare strategica sia come protezione / mitigazione ambientale della realizzando Nuova Romea Commerciale, sia come interconnessione di una delle aree di maggiore interesse ambientale (per varietà e complessità) quale quella gravante sull'area del Cason delle Sacche. Nel cartogramma posto qui di seguito, si propone uno schema della rete proposta dal PAT.





Elaborato
Scala
20

CARTA DEL PAESAGGIO

- Confini comunali
- AMBIENTI LAGUNARI E FLUVIALI**
- Ambienti umidi lacuali
 - Barene
 - Vene lagunari
 - Valli da pesca
 - Vegetazione tipica del paesaggio fluviale
 - Rete idrografica e specchi d'acqua
- COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO**
- Seminativi
 - Orticole in pieno campo
 - Colture protette in serra o sotto plastica
 - Superfici a coltura erbacea
 - Vigneti
 - Colture arboree permanenti
 - Fiori alberati
 - Siepi
- CONNESSIONI ECOLOGICHE**
- Connessione ecologica principale
 - Connessione ecologica secondaria
- CONNESSIONI DELLA MOBILITA' LENTA**
- Percorsi di primaria importanza
 - Percorsi di secondaria importanza
- SITI NATURA 2000**
- SIC Laguna medio-inferiore di Venezia
 - ZPS Laguna di Venezia
- ELEMENTI A VALENZA STORICO TESTIMONIALE**
- Nuclei storici
 - Manufatti rurali
 - Contesti di pregio architettonico e paesaggistico
 - Ville venete
 - Casoni lagunari
 - Manufatti idraulici di interesse storico
 - Idrovore
 - Botti a sifone
 - Impianti di sollevamento
 - Chiaviche
 - Paratoie
 - Sostegni
- AMBITI DI PAESAGGIO**
- Sistema insediativo di Codevigo
 - Ambito rurale interfluviale
 - Ambito rurale paesistico
 - Area perlagunare
 - Ambito lagunare vallivo
 - Laguna di Venezia

